

**LA FORMULA BATTESIMALE DECRETI,
ORDINANZE E STATUTI di Paolo Angelo
(□Constitutiones, Ordinationes et Statuta□
Paulus Angelus) Mat, 8 novembre 1462**

ISTITUTO DI STORIA □ALI HADRI□

**LA FORMULA BATTESIMALE
DECRETI, ORDINANZE E STATUTI
di Paolo Angelo**

(□Constitutiones, Ordinationes et Statuta□
Paulus Angelus)
Mat, 8 novembre 1462

A cura di: Mark Palnikaj



**Prishtina
2026**

Titolo:

LA FORMULA BATTESIMALE (DECRETI, ORDINANZE E
STATUTI di Pal Engjëlli (Constitutiones, Ordinationes et
Statuta Paulus Angelus), 8 novembre 1462

Editore:

Istituto di Storia (Ali Hadri

Direttore responsabile:

Prof.ssa Dr.ssa Teuta SHALA - PELI

Revisori:

Prof. Dr. Bedri MUHADRI

Prof. Dr. Gjon BERISHA

Trascrizione a cura di:

1. Prof. Marco Maiorino

2. Fra Lovro Gavran

Traduzione a cura di:

1. Fra Lovro Gavran

2. Don Frrok Ze

Impaginazione:

Xhina PALKO

ISBN

© L'autore e l'Istituto editore.

PREFAZIONE



Il documento che pubblichiamo è stato scritto circa seicento anni fa e la parte più importante risale all'8 novembre 1462. Per quasi quarant'anni, il documento è stato conservato nell'Arcidiocesi di Durazzo, che comprendeva numerose diocesi. Dai documenti che abbiamo studiato risulta che, in diversi periodi, l'Arcidiocesi contava diciotto diocesi suffraganee, che elenchiamo di seguito:

1. Albano (o Arbano o Albanopoli), suffraganea di Diocle e poi di Durazzo nel XII secolo;
2. Alessio (Lezha), suffraganea di Durazzo nel VI secolo;
3. Amantia, nel Nuovo Epiro, suffraganea di Durazzo nel IV secolo;
4. Apollonia, nel Nuovo Epiro, suffraganea di Durazzo nel V secolo.
5. Aulona (Avelona, Valona, Vlora), nel Nuovo Epiro, suffraganea di Durazzo nel V secolo.
6. Benda, nel Nuovo Epiro, suffraganea di Durazzo nel XIV secolo.
7. Bullido (Bylis, Gradishta), nel Nuovo Epiro, suffraganea di Durazzo nel V secolo.
8. Kanovia (Hunavi), nel Nuovo Epiro, suffraganea di Durazzo nel XV secolo.
10. Kruja (Croia), nel Nuovo Epiro, suffraganea di Durazzo nel XIII secolo.

10. Graditzio (Gradishta), suffraganea di Durazzo, X secolo.
11. Durazzo (Durrës, Durrësi): arcidiocesi metropolitana del Nuovo Epiro, documentata dal IV secolo.
12. Lestrona, nel Nuovo Epiro, suffraganea di Durazzo nel V secolo.
13. Scampa (Elbasan), nel Nuovo Epiro, suffraganea di Durazzo nel V secolo
14. Scutari (Skodra, Scodra, Shkodër), nel Nuovo Epiro, suffraganea di Durazzo dal IV secolo;
15. Stefanico (Stefania), nel Nuovo Epiro, suffraganea di Durazzo, IX secolo
16. Tzernico (Cernica), nel Nuovo Epiro, suffraganea prima di Ocrida e poi di Durazzo, IX secolo.
17. Wregen (Fregen?), in Nuovo Epiro, suffraganea di Durazzo nel XIV secolo.
18. Prizren, Dardania, suffraganea di Durazzo.¹

Questo fatto dimostra che l'arcidiocesi e l'arcivescovo che la guidava erano piuttosto importanti per la Santa Sede, da cui dipendevano. Secondo le cronache e i documenti del XVI secolo, Durazzo, o come veniva chiamata «la Seconda Costantinopoli», fu conquistata dai Turchi il 13 agosto 1501. Gli invasori turchi saccheggiarono tutto ciò che incontrarono sul loro cammino e bruciarono o distrussero ciò di cui non avevano bisogno. Questa pratica degli invasori era nota alla popolazione locale già da più di un secolo prima della conquista di Durazzo, pertanto, dopo la conquista, gran parte della popolazione e quasi tutto il clero cattolico fuggirono principalmente verso la Penisola Appenninica. Il fatto che la copia del documento che pubblichiamo con le fotografie sia conservata nella Biblioteca Laurenziana di Firenze fa pensare che, dopo aver lasciato Durazzo, alcuni degli emigranti abbiano trovato rifugio in questa città e nei suoi dintorni. La maggior parte

¹ Fonte: Lorenzo Tacchella, *Il cattolicesimo in Albania nei secoli XVII e XVIII (Dalle Visite ad Limina Apostolorum e dai Processi Concistoriali)*, Verona, 1984, pp. 92, 93, 94.

degli studiosi ritiene che questo documento sia stato copiato con cura dopo il 1502 e conservato in questa biblioteca. Il documento originale non è stato ritrovato né ad oggi.

INFORMAZIONI SUL DOCUMENTO

Il documento è composto da 37 fogli di pergamena scritti su entrambi i lati (recto e verso). Il documento, costituito da 74 pagine manoscritte, è conservato presso la Biblioteca Laurenziana di Firenze (Biblioteca Medicea Laurentiana) nel Codice Ashburnham, Reg. II, 1167, e reca il titolo: «Constitutiones, Ordinationes et Statuta» (Decreti, Ordinanze e Statuti) emanati da: Paulus Angelus, Miseratione Divina Archiepiscopus Durrachiensis et Illiricae Regionis(«) in Ecclesia Sancte Trinitatis de Emathia Anno Dei MCCCCLXII, Indictione Decima Die vero Lune octava mensis Novembris (Paolo Angelo, per la misericordia di Dio, arcivescovo di Durrës e della regione illirica, nella chiesa della Santa Trinità di Emathia, nell'anno del Signore 1462, indizione decima, il giorno 8 novembre).

Questo manoscritto, che contiene il primo documento scritto in albanese, noto agli studiosi come «Formula Battesimale» dal 1915, fu scoperto e pubblicato dallo storico rumeno Nicola Jorga, che lo pubblicò in francese, rendendo noto questo fatto al mondo accademico nel 1915.² Il codice riproduce in forma manoscritta tredici documenti storici correlati: crisobolle imperiali, bolle papali, decreti veneziani, atti di cancelleria e circolari ecclesiastiche. Due di questi documenti sono opera di Paolo Angelo, mentre gli altri due riguardano Durazzo e Drishti, la prima sede del suo arcivescovado e la seconda la sua città natale. Tutti gli atti, comprese le crisobolle imperiali bizantine, sono in latino, la lingua ufficiale della Chiesa dell'epoca.

² Vedi: N. Jorga, *Notes et extraits pour servir à l'histoire des Croisades au XV-e siècle*, vol. IV, (1453-1476), Bucarest, 1915, pp. 194-197.

Il loro contenuto è così elencato:

1. Decisioni, ordinanze e statuti promulgati da Paolo Angelo l'8 novembre 1462 (pp. 2r-9r), che contengono anche le nove parole di fondamentale importanza note come «Formula Battesimale»;
2. Disposizioni sulla liturgia ecclesiastica di Paolo Angelo (pp. 9v-11r);
3. Dal libro dell'archivio della città di Durazzo (pp. 11r-13v);
4. Bolla papale di Pio II, Roma, 4 novembre 1463, indirizzata al cardinale di Durazzo Paolo Angelo (pp. 14r-20r);
5. Crisobolla dell'imperatore bizantino Michele per i privilegi (venomi)* della città di Drivasto, emessa il 25 aprile 1292 (pp. 20v-22r);
6. Accordo di Venezia con la comunità di Drishti del 9 maggio 1443 (pp. 22v-25r);
7. Accordo di Anton Venier, Doge di Venezia, con Gjergj Thopia sulla questione della città di Durazzo del 18 agosto 1392 (pp. 25r-27v);
8. Genealogia degli Angeli Komneni di Drishti, del 21 novembre 1460 (pp. 27r-32r);
9. Decreto del governatore di Durazzo a Paolo Angelo, del 3 giugno 1461 (pp. 32r-33r);
10. Lettera di Pasquale Maripetro, Doge di Venezia, a Paolo Angelo, del 9 giugno 1461 (pp. 33r-33v);
11. Lettera di Gabriele Trevisan, provveditore** di Venezia, datata 25 luglio 1465 (pp. 33v-34v);
12. Provvedimento del Consiglio dei Dieci di Venezia per Lekë Spani, signore di Dukagjini, del 27 giugno 1484 (pp. 34v-35v);
13. Crisobolla dell'imperatore bizantino Isacco Angelo, in-

* Il Venome era il reddito della città derivante dalle tasse riscosse dai cittadini, provenienti da commercio, agricoltura, affitti e dazi doganali, che venivano divise tra la Chiesa e lo Stato.

** Trevizano era un procuratore provvisorio che scriveva per conto del Duca di Venezia.

dirizzata a papa Celestino III, del 14 marzo 1194 (pp. 36r-37r).

Il documento è stato copiato dalla stessa mano con una bella calligrafia di colore viola intenso. Il fatto che la scrittura del testo si distingua per il suo aspetto estetico fa pensare che la copiatura sia stata opera di uno scriba noto in questa pratica all'inizio del XVI secolo, dal momento che alla fine del penultimo atto (atto n. 12) è riportata la data del 14 giugno 1503, il che implica chiaramente che i testi del codice non siano stati copiati dopo tale data. A parte la mancanza di materiale originale, non abbiamo informazioni sul nome del copista né sulla data in cui questo manoscritto entrò a far parte della biblioteca sorientina. Il Codice di Paolo Angelo non è stato pubblicato integralmente fino ad oggi. Inizialmente, è stato pubblicato solo il foglio 4, che contiene il primo documento in albanese, la Formula Battesimale, a cui si è aggiunta una seconda edizione con una riproduzione fotografica di questi atti, realizzata nel 1926 e poi nel 1932 dall'eminente esperto di testi albanesi antichi, il filologo francese Mario Roques. Va notato che il facsimile di questo documento fu inizialmente pubblicato nelle riviste albanesi da Lumo Skëndo (Mithat Frashëri) nel sesto numero di aprile del 1926 della rivista «Dituria», ma l'editore, per facilità di presentazione, unì le pagine 3v e 4r in un'unica pagina, come facsimile, che fu riprodotto in questa pubblicazione e poi ristampato in tutti gli studi e i libri di testo fino al 2005. Nel 2005, una parte del codice contenente la «Formula Battesimale», intitolata «Constitutiones, Ordinationes et Statuta», che occupa le pagine da 2r a 9r, ovvero 15 pagine su 74, fu pubblicata per la prima volta nel volume «Scanderbeg e la guerra albanese-turca nel XV secolo».³

Nel 2007, presso il Museo Storico Nazionale di Tirana, si è

³ Fonti documentarie albanesi, a cura di Kristo Frashëri, Accademia albanese delle Scienze, Tirana 2005, pagine 122-137 (originale) e 138-143 (traduzione albanese). Un'altra recensione di questo autore si trova anche nella monografia dedicata a Scanderbeg: vedi Kristo Frashëri, *Skanderbeg. Vita e opere*, Accademia albanese delle Scienze, Tirana 2002, pp. 397-401.

tenuto un convegno scientifico in cui otto studiosi albanesi hanno presentato altrettante tesi di ricerca su questo documento. Nel 2008, il Museo ha pubblicato queste tesi in un libro intitolato «La formula battesimale», aggiungendo una seconda parte con sei articoli di ricerca scritti anni prima. Il primo articolo è anonimo, mentre gli altri cinque sono stati scritti rispettivamente da Mario Roques, Eqrem Çabej, Kristo Frashëri, Injac Zamputi e Kolë Ashta. Molti altri studiosi hanno inoltre scritto commenti e articoli su questo documento, pubblicati su riviste, giornali, vari siti web e in altre forme. Tra questi, ricordiamo Mario Roques, Eqrem Çabej, Mahir Domi, Aleksandër Meksi, Giuseppe Valentini, Injac Zamputi, Kolë Ashta, Justin Rrota, Lumo Skëndo, Norbert Jokli, Namik Ressuli, Shaban Demiraj, Kolec Topalli, Seit Mansaku, Engjëll Sedaj, Dhimitër Shuteriqi, Zeqirja Neziri, Ledi Shamku, Kristo Frashëri, Shaban Sinani, Mahmud Hysa, Anila Omari, Behar Gjoka, Dilaver Kurti e molti altri.

In tutti gli scritti pubblicati, è sorprendente che tutti gli autori si concentrino principalmente su nove parole scritte su due righe a pagina quattro di questo manoscritto, che i ricercatori hanno battezzato «Formula del Battesimo». Questa frase è ripetuta così spesso che il documento nel suo complesso non è più conosciuto con il nome con cui l'autore lo ha scritto, ma con questo nuovo nome, che non è il suo vero nome. Un manoscritto di settantaquattro pagine, contenente un messaggio scritto dall'autore in albanese con caratteri latini e composto da sole nove parole e due righe, è stato ingiustamente ribattezzato con questo nome. Su nessuna pagina di questo documento compare la parola «Formula del Battesimo» scritta dall'autore.

PUBBLICAZIONE DEL DOCUMENTO

Non è possibile stabilire quanti studiosi abbiano avuto accesso a questo manoscritto dal 1503 al 1914, anno in cui lo studioso rumeno Nicola Jorga lo ritrovò e lo pubblicò. È innegabile che,

«no al 1915, anno in cui Jorga ne pubblicò l'esistenza e una parte in francese, nessuno lo avesse mai pubblicato prima di lui. Abbiamo già parlato di alcune pubblicazioni successive al 1915, ma non è mai stata realizzata un'edizione completa in latino con traduzione in albanese. Per questo motivo, abbiamo deciso di realizzare un'edizione fototipica del documento con trascrizione in latino e traduzione in albanese e inglese. Credo che la pubblicazione del manoscritto e la sua traduzione in inglese saranno utili agli studiosi stranieri e conferiranno al documento un riconoscimento a livello internazionale. Questo è importante per la storia del nostro Paese.

L'IMPORTANZA DEL DOCUMENTO PER LA STORIA DELLA NAZIONE ALBANESE.

In questa sede, sottolineeremo e commenteremo con particolare attenzione gli aspetti più importanti di questo documento.

1. In relazione alla storia della scritta albanese.

Senza alcun dubbio, le due righe a pagina quattro del documento, ormai universalmente note come la «Formula Battesimale», sono considerate le prime parole scritte nella nostra lingua giunte «no a noi. Ritengo superuo soffermarmi su questo punto, dato che tutti coloro che hanno scritto su questo documento «no a oggi hanno già ampiamente affrontato l'argomento della formula battesimale e io non aggiungerei nulla di rilevante con i miei commenti.

2. Sul piano nazionale.

Dalle fonti scritte che abbiamo a disposizione, sappiamo che PaoloAngelo è il primo di una lunga serie di leader religiosi albanesi che, oltre a diffondere la religione cristiana in qualità di guide spirituali dei fedeli, non hanno mai separato l'idea di religione da quella di patria. In tutti i periodi di occupazione della patria da parte di vari invasori, questi leader hanno guidato il popolo nella lotta per la libertà e i diritti nazionali.

Nel manoscritto, a pagina 13v (secondo il numero contrassegnato dalla biblioteca che ha conservato il documento, in fondo alla pagina a destra), è scritto senza ombra di dubbio che Paolo Angelo era *o*glio della sorella materna di Giorgio Castriota.⁴

Come abbiamo detto in precedenza, la famiglia Angeli faceva parte della resistenza guidata dal nostro eroe nazionale, Gjergj Kastrioti, contro gli occupanti turchi. Anche la carica di arcivescovo della diocesi di Durazzo di Pal Engjëlli era molto importante all'epoca. Questa arcidiocesi controllava molte altre diocesi. Circa dieci anni dopo l'arrivo di Gjergj Kastrioti alla guida del principato ereditato dal padre Gjon Kastrioti, Pal Engjëlli ebbe l'opportunità di visitare le diocesi suffraganee che rientravano nella sua giurisdizione. Si rese conto che le cattive abitudini erano aumentate notevolmente a causa dell'invasione turca e di altre difficoltà tra i suoi fedeli.

Pertanto, egli riuscì a organizzare nella chiesa della Santissima Trinità di Lis di Mati, dove si trovava una delle sue diocesi suffraganee, un concilio ecclesiastico al quale parteciparono i capi religiosi, ma anche la nobiltà e un gran numero di residenti. Questa

⁴ In albanese, per il *o*glio o la *o*glia di uno zio, di una zia o di un prozio, si usa lo stesso sostantivo, considerandoli cugini di primo grado. Nel dizionario latino-italiano di Cesare Biondi, *o*Vocabolario della lingua latina*o*, pubblicato da Carlo Signorelli nel 1940 a Milano, la parola *consobrini*, usata per Paolo Angelo, è tradotta come *o*cugino (da parte di madre)*o*, mentre nel dizionario di Ferruccio Calonghi, *o*Dizionario della lingua latina*o*, vol. I, Torino 1957, la stessa parola è tradotta come *o*o*glio* o *o*glia della sorella della madre*o*, rimuovendo ogni dubbio al riguardo. In Albania, alcuni ricercatori hanno messo in dubbio la parentela di sangue tra Gjergj Kastrioti e Paolo Angelo, affermando che nel Medioevo era comune che diversi individui si dichiarassero imparentati con personaggi famosi dell'epoca, anche quando ciò non era vero. Per verificare questa ipotesi, abbiamo consultato i professori di latino della Scuola di Paleografia presso l'Archivio Apostolico del Vaticano, i quali ci hanno confermato senza alcun dubbio che, secondo questo documento, i due avessero delle madri sorelle. Questa affermazione è avvalorata da un'ulteriore informazione secondo cui il fratello maggiore di Paolo Angelo, Pietro Angelo, prestò servizio come capitano nell'esercito di Giorgio Castriota. Oltre alla sua carriera come arcivescovo dell'arcivescovado di Durazzo, Paolo Angelo svolse anche funzioni statali e diplomatiche nel governo dell'epoca guidato dal Castriota.

diocesi è nota come diocesi di Emathia, ma Lis, storicamente, era una città vicina a Mati e, secondo antiche fonti, vi sorgevano 40 chiese e cappelle.⁵

Da questa descrizione si evince che Lis disponeva delle infrastrutture adeguate per ospitare il concilio per ragioni di comodità e sicurezza, essendo molto vicina al castello di Stelush, dove il nostro eroe nazionale, Gjergj Kastrioti, aveva uno dei suoi principali centri di attività. Secondo le informazioni a nostra disposizione e quanto riportato in questo documento, un precedente concilio ecclesiastico fu tenuto nelle terre di Arbanon dal predecessore di Pal Engjëll. Questo concilio fu guidato da Antonio di Alessandria, che guidò l'arcivescovado di Durazzo dal 1349 al 1363, quando tale incarico fu assunto da Demetrio, un altro prelado.⁶

Va notato che il sinodo del 1462 si tenne con il sostegno e l'assistenza di due albanesi: Gjergj Kastrioti e Pal Engjëlli. A pochi chilometri dalla diocesi di Lis, nella chiesa di Santo Alessandro nel villaggio di Dukagjin, nel distretto di Mat, nel 1602, ben 140 anni dopo, si tenne l'Assemblea di Dukagjin, alla quale parteciparono 2.656 uomini provenienti da tutti i principati albanesi⁷ che giurarono fedeltà e si impegnarono a combattere contro gli invasori per liberare il Paese. Questa assemblea fu guidata da un altro prelado della Chiesa cattolica, Nicolò Mekajshi, il che rafforza l'idea che il clero non volesse separare la religione dalla resistenza per la patria. Bisognerà attendere il 1703, quando Papa Clemente XI e Vincenzo Zmajević, entrambi di discendenza albanese, organizzarono un altro concilio nel luogo di Mërqinjë, nella regione di Lezha, noto come Il Concilio di Arbanon. Entrambi questi concili ecclesiastici avevano come obiettivo principale l'arresto dell'ondata di islamizzazione della

⁵ Fonte: Fulvio Cordignano S. J., *Geografia ecclesiastica dell'Albania dagli ultimi decenni del XVI secolo alla metà del XVII secolo*, Orientalia Christiana, vol. XXXVI. -4, Num. 99, dicembre 1934, Roma, p. 18.

⁶ Conrad Eubel, *Hierarchia Catholica*, vol. I, p. 232

⁷ Fonte: Injac Zamputi, *Documenti dei secoli XVI-XVII per la storia dell'Albania*, Vol. II (1593-1602), Doc. 183, pagina 271).

popolazione albanese e la liberazione del paese dall'invasore. In questo risiede l'importanza nazionale di questo concilio.

3. Dal punto di vista religioso.

Da questa prospettiva, il concilio è importante perché permette di analizzare lo stato della Chiesa cattolica e il modo in cui i fedeli preservano la fede. Vengono evidenziati gli errori e le violazioni della dottrina cristiana riscontrati in quel periodo e vengono prese decisioni importanti per migliorare la situazione. In questo convegno vengono prese decisioni e approvate le «Costituzioni, Ordinazioni e Statuti». Dal punto di vista religioso, questo sinodo rappresenta un modo per contrastare l'islamizzazione della popolazione e vengono indicate le modalità per raggiungere tale obiettivo. Inoltre, in questo sinodo si decide come procedere per la formazione e l'elevazione del livello dei sacerdoti e degli altri membri del clero.

4. Sul piano internazionale.

Questo sinodo ha lanciato un messaggio chiaro alla Santa Sede in Vaticano e a tutti gli stati e principati cristiani europei: la resistenza contro l'islamizzazione e l'occupazione in Albania non si era spenta e continuava con determinazione. È stato anche un appello a sostegno della lotta contro il nemico comune.

5. Dal punto di vista storico.

Da questa prospettiva, il Concilio è un documento di fondamentale importanza dal quale ricercatori e storici traggono dati preziosi per comprendere la situazione del nostro Paese in quel periodo.

All'epoca non si disponeva di mezzi di comunicazione simili a quelli odierni, come giornali, riviste, radio e televisione. La stampa a macchina non era ancora stata inventata e gli manoscritti erano rari e conservati in poche copie. Il rischio che questi scritti

andassero perduti era elevato. Pertanto, questo documento è di grande importanza per la storia della nostra nazione. Questo documento ci permette anche di apprendere il legame familiare di Gjergj Kastrioti e della sua famiglia con gli Angeli di Drishti, e ciò rappresenta un'ulteriore smentita all'idea, ampiamente diffusa dagli storici anti-albanesi, che la madre di Gjergj Kastrioti fosse serba. Il documento dimostra che la madre di Gjergj Kastrioti, Vojsava, era figlia di un principe di un principato arbëreshë, non slavo.

Pubblicazione del documento

La pubblicazione di questo documento colmerà una lacuna che ha accompagnato gli studiosi della lingua e della storia dell'Albania per oltre centodieci anni dalla sua scoperta.

Abbiamo fatto del nostro meglio, senza pretesa di perfezione. La pubblicazione in tre versioni – il codice originale in edizione anastatica di alta qualità, la trascrizione della versione originale in latino e la traduzione in albanese – offrirà agli studiosi del settore l'opportunità di approfondire lo studio di questo documento. In futuro, altri studiosi potrebbero occuparsi nuovamente del documento per correggere eventuali inesattezze che potrebbero essere sfuggite in questa pubblicazione. Per la versione albanese, abbiamo dato la priorità alla massima fedeltà possibile al testo originale in latino e abbiamo utilizzato una terminologia conforme alla dottrina cristiana dell'epoca in cui il documento originale è stato scritto.

Ringrazio il professor Marco Maiorino, Fra Lovro Gavran e don Frrok Zeq per il loro prezioso contributo scientifico, senza il quale questa pubblicazione non sarebbe stata possibile. La pubblicazione in inglese contribuirà a diffondere ulteriormente questo documento tra i ricercatori stranieri che si occupano di storia e lingua albanese.

Mark Palnikaj, Tirana, 20 maggio 2026

Formula e Pagëzimit

vulgarī Albanico. Vntë paghesont premenit Atit
et birit et spertit senit. Et q, si quis hoc modo bap-
tizatus fuerit Iterum non rebaptizetur sed supple-
antur orationes et qd' dimissum est. Verum si
dubitarctur. An uerba illa prolata fuerint à
laico uel femina, que' forte sic baptizauerit. Tunc
Sacerdos baptizans mittat aquam in puerum, di-
cendo si tu es baptizatus ego non te rebaptizo,
sed si non es baptizatus ego te baptizo in noīe
Patris et filij et spiritus sancti ..

Item mandamus q, in qualibet Ecclia in qua exer-
cetur cura animarū fiat fons usq; ad Sabbatū
sanctum proxime futurum sub pena Iperperorū
Quinq; et si erit Contrafactum totiens cadat in
dictam penam, quotiens quindecim dies exinde
decurrerint quousq; fons factus erit.

Cum Confirmatio Crismatis sit vnu' ex septe
Sacramentis Ecclesię necessarium, et non nisi
per Pontificem conferri possit, reperiremusq; oēs
ut plurimum non Crismatos pbrōz Ignorantia
asserentium illos Crismatos quando per presbiteros

UNA BREVE PRESENTAZIONE DELLA SCRITTURA



Lo scritto che verrà presentato ai lettori albanesi e stranieri si intitola, «La formula del battesimo». È stato scritto da monsignor Pal Engjëlli, arcivescovo di Durrës dal 1460 al 1469, e porta la data dell'8 novembre 1462.

All'inizio, era scritto in latino, ma tra le sue pagine ci sono anche alcune parti scritte in lingua albanese. Tutto considerato, questo scritto contiene 16 capitoli composti da:

- ▶ Condizioni;
- ▶ Statuti; (e)
- ▶ Regole della chiesa.

Per quanto riguarda i suoi valori, deve essere accettato che contiene valori storici, linguistici, culturali e religiosi inerenti, che meritano non solo di essere menzionate, ma anche di essere trasmesse alle nuove generazioni di albanesi.

DUE PAROLE D'INTRODUZIONE



Il libro che abbiamo in mano, intitolato *La formula del battesimo* è uno dei documenti più importanti del patrimonio linguistico, spirituale e culturale albanese del Medioevo. Prendendo il suo nome dalla formulazione più antica scritta in lingua albanese, *Unë të pagëzgj në emër të Atit e të Birit e të Shpirtit të Shenjt,* questo libro non serve solo come testimonianza di un atto religioso, ma anche come codice storico, dove l'identità religiosa degli albanesi di quel tempo, così come la loro identità sociale, politica e culturale si combinano naturalmente.

I sedici capitoli di questa pubblicazione, testimoniano una selezione accurata e significativa dell'autore, ritenendo meglio gli aspetti più importanti della vita politica, ecclesiastica e giuridica dell'Arbëria nei secoli XV-XVI. Questi capitoli mettono in luce anche:

- I rapporti tra la nobiltà albanese e le potenze occidentali di quel periodo, come la Repubblica di Venezia e la Santa Sede;
- Il ruolo del clero locale, [la cui parte era anche Pal Engjëlli], nella protezione dell'identità spirituale; (e)
- Le strutture politiche determinanti del tempo.

La formula del battesimo di Pal Engjëlli è allo stesso tempo il più antico documento scritto in lingua albanese che è conosciuto

¹ Io ti battezzo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

nono ad oggi, come uno dei fondamentali elementi dell'identità culturale e linguistica degli albanesi. Parte di esso è anche la famosa frase - formula [in albanese]:

—***Unte pagezont premenit atit e birit e spertit senit.***²

Questa frase è formula che fa parte di un testo scritto principalmente in lingua latina, condivide la testimonianza anche sull'uso ufficiale e coscienziioso della lingua albanese nei servizi liturgici del XV secolo tra gli albanesi. Pal Engjëlli, come figura ecclesiastica di alto rango, ma anche come collaboratore contemporaneo, compagno e fedele amico di Skanderbeg, utilizza la lingua nativa per la diffusione del cristianesimo tra la popolazione locale.

Questa scrittura contiene termini e statuti della chiesa che Pal Engjëlli compose per l'organizzazione religiosa e la disciplina dell'arcidiocesi di Durrës, in quel periodo. Questi statuti principalmente includono:

- Le regole del battesimo;
- Le norme per la vita della chiesa;
- La disciplina per il clero e i fedeli;
- Le istruzioni per il matrimonio, le sanzioni della chiesa e il comportamento morale;
- Gli stretti rapporti di Arbëria con la civiltà latina e la chiesa cattolica;
- Il ruolo del clero e dell'aristocrazia nella protezione dell'identità nazionale e religiosa;
- La coesistenza del documento ufficiale con la narrazione epica, religiosa e giuridica;
- Le relazioni internazionali di Arbëria nel XV secolo, in particolare con Venezia e Vaticano.

Per quanto riguarda gli aspetti culturali e religiosi, questo lavoro condivide prove di una profonda identità e coscienza spirituale, attraverso il quale gli albanesi dell'Arbëria pretendevano di affermarsi nel quadro complicato della grande e

² Io ti battezzo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

turbolenta storia dell'Europa medievale.

Nato in queste circostanze, *La formula del battesimo* non è una frase semplice; è parte integrante di un ampio documento giuridico-religioso, dove la cultura albanese è combinato naturalmente con la cultura dell'Europa occidentale dell'epoca.

ALCUNE OPINIONI E COMMENTI SU OGNI CAPITOLO

Capitolo 1



**Pal Engjëlli, Arcivescovo di Durrës e della regione dell'Albania,
grazie alla Divina Provvidenza**

Opinioni e commenti

Il primo capitolo ha principalmente un carattere di presentazione. Come è normale per ogni libro, anche qui il primo capitolo serve a legittimare l'autorità clericale di Pal Engjëlli, che era un alto rappresentante della Chiesa cattolica non solo per Durrës ma anche per tutta l'Albania di quel tempo. In questo capitolo impariamo anche la frase *“grazie alla Divina Provvidenza”* che è una frase caratteristica della liturgia medievale della chiesa che ha dato all'atto del battesimo e a tutte le norme della chiesa di quel tempo, un'autorità divina. Questa frase liturgica e onorativa sembra creare la base giuridica e spirituale necessaria per tutti gli statuti successivi. In questo contesto, vale la pena menzionare un fatto importante per quanto riguarda l'organizzazione di un prezioso e necessario sinodo vicino al Convento della Santa Trinità di Mat, che era un luogo degno e appropriato per compiere questo lavoro molto importante, dove sono state prese decisioni

importanti per molte attività liturgiche, pastorali e canoniche che serviva per il bene della Chiesa, dei fedeli e dei santi sacramenti che venivano serviti. Esattamente in quel sinodo fu deciso che i sacerdoti non avrebbero dovuto fare lo stesso battesimo più volte; ma dovevano eseguirla una sola volta, accompagnata dalla frase: **¶Unë të pagëzohet në emër të Atit e të Birit e të Shpirtit Shenjtë.**¹³ Lì, è stato anche deciso che i fedeli in caso di necessità avevano il diritto di battezzare le persone che erano alla vigilia della morte prima di portarli in chiesa, in modo che non potessero morire senza battesimo, e inoltre dovevano accompagnare l'atto battesimale con la formula in lingua albanese: **¶Unte pagezont premnit Atit e birit e spertit sent.**¹⁴ In questo sinodo furono condivisi molti consigli, ordini e altre proposte; inoltre sono state approvate anche diverse forme di punizione per gli avversari. Il sinodo si tenne a Mat il 18 novembre 1462. Quindi, il primo capitolo ci fa familiarizzare anche con questi sviluppi clericali, in una società che stava incontrando sode e difficoltà, normalmente incontrate da tutti i popoli [comunità] conquistati.

Capitolo 2



Casi riservati

Opinioni e commenti

Questo capitolo ha principalmente carattere canonico e giuridico. Essa determina la categoria dei casi che sono *riservati* così, dei casi che non possono essere elaborati dal clero ordinario, ma solo dalle più alte autorità ecclesiastiche (come il vescovo, papa, ecc.). Questo metodo di funzionamento all'epoca era una pratica comune nel diritto canonico, perché serviva a proteggere l'autorità della Chiesa e a controllare la disciplina spirituale.

³ Io ti battezzo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

⁴ Io ti battezzo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Attraverso questo capitolo, comprendiamo che a quel tempo nella Chiesa cattolica nelle terre albanesi, esisteva una struttura amministrativa relativamente sviluppata. Ci sono anche alcune benedizioni della Chiesa che emergono sotto forma di catechismo, come ad esempio: I Dieci Comandamenti di Dio Onnipotente; I Sette Sacramenti della Chiesa, così come altre preghiere che terminano con il numero sette, come ad esempio, i sette doni dello Spirito Santo, i sette atti della Provvidenza, le sette virtù celesti e i sette peccati mortali.

Capitolo 3



Dal libro d'oro delle antichità dell'archivio di Durrës

Opinioni e commenti

Qui vediamo l'espressione di tutti i tentativi che sono stati fatti per proteggere la memoria storica di Illyria. Troviamo anche una descrizione geografica delle terre illirico-albanesi, dove tra l'altro è scritto che le nostre terre da un lato erano confinanti con l'Italia e dall'altro lato con la Germania, mentre le nostre coste erano bagnate dal mar Ionio e dal mar Egeo a sud, così come dal mare Adriatico a nord, mentre dall'altra parte scorreva il fiume Danubio, lungo le cui rive si trovavano più di cento città e molte diocesi che erano sotto la cura del metropolita (arcivescovo) di Epidamo, fondata dal re di Epidamo che era chiamato Dyrrachium dai Romani. Tutti gli abitanti di questa regione erano chiamati [in albanese] *ilirë*, sotto il nome del loro re che si chiamava *Ilir*, nel 1950 A.C. Successivamente questo capitolo segue con i nomi delle autorità e delle regioni che avevano sotto il loro dominio.

Capitolo 4



Inoltre, abbiamo l'attaccamento che è stato fatto all'ordine del più onorevole e il più illuminato cardinale della Santa Chiesa Romana e dell'Arcivescovo di Durrës, il signor Pal Engjëlli nell'anno dell'incarnazione di Dio, il 18 dicembre 1462, nel sesto anno del pontificato del nostro santissimo Signore per la Divina Provvidenza Papa Pio II

Opinioni e commenti

Qui si può vedere una revisione o meglio dire, un allegato dello statuto che è stato redatto sotto l'autorità di Pal Engjëlli, in collaborazione con il cardinale della Santa Chiesa Romana. Questo capitolo analizza in dettaglio il contesto politico e religioso del tempo, documentando allo stesso tempo l'impegno della gerarchia cattolica nel confronto delle crisi derivanti dall'occupazione ottomana. Quindi, in questo capitolo viene data particolare importanza alla datazione storica del documento [18 dicembre 1462], che conferisce a questo fatto un raro valore documentario e storico.

Capitolo 5



Decreto generale della santità, Nostro Signore Papa Pio II, Papa per la Divina Provvidenza, pubblicato su richiesta del più reverendo e il più illuminato cardinale della Santa Chiesa Romana e dell'Arcivescovo di Durrës, Sig. Pal Engjëlli, inoltre contro la setta muhammadiana e a favore dell'invincibile re di Arbëria, Sig. Skanderbeg, cugino del molto distinto Sig. Pal come si vede chiaramente dal sigillo qui sotto

Opinioni e commenti

Questo capitolo è interessante e importante allo stesso tempo, perché parla del sostegno papale per Skanderbeg, e sulla denuncia dell'islamizzazione che la qualifica come "setta di Maometto". Anche questo capitolo è molto notevole, perché parla anche della teologia della guerra santa, che Papa Pio II ha sostenuto con sforzi continui, per fermare l'avanzata dell'invasione ottomana nei Balcani. In questo capitolo si parla anche del rapporto familiare tra Pal Engjëlli e Skanderbeg; proprio qui scopriamo che erano cugini, un fatto di particolare importanza nella costruzione della narrazione nazionale ed ecclesiale. Leggendo tra le righe, comprendiamo la duplice natura di questo decreto, che è legato non solo alle scuse, ma anche al desiderio del Papa di fornire aiuto e sostegno. Allo stesso tempo, apprendiamo che questo decreto fu emesso da Papa Pio II nella residenza di San Pietro il 10 novembre 1463.

Capitolo 6



**Quindi desiderando che le lettere di cui sopra possano
avere pieno effetto**

Opinioni e commenti

Questo capitolo ha un contenuto insolito, perché parla di questioni amministrative ed esecutive, fornendo una descrizione interessante di ordini e decreti precedenti che ha continuato ad essere applicato avendo non solo legale ma anche spirituale piena autorità. Proprio qui si conferma non solo la forza normativa dei documenti, ma anche la testimonianza condivisa sull'organizzazione giuridica della Chiesa locale. Quindi, come si può considerare, tutto ciò che è scritto qui è importante, perché aiuta a comprendere il rapporto tra l'autorità papale e la struttura

della chiesa locale. Alla fine del capitolo, viene menzionato Papa Pio II che morì il giorno di Santo Stefano, il 26 dicembre 1463 ad Ancona.

Capitolo 7



Nell'archivio della città di Dryadens,
oggi chiamato **Drisht**

Opinioni e commenti

Qui si apprende dell'esistenza di un archivio civile organizzato nella città di Drisht, che all'epoca era un centro civico dove venivano esercitate importanti funzioni amministrative e legali. Questi dati storici servono come testimonianza per comprendere meglio lo sviluppo delle istituzioni locali nelle città albanesi del periodo medievale. Come è già noto, gli archivi rappresentano la protezione della continuità dei diritti, dei privilegi e dello status che la città aveva, di conseguenza visto da questo punto di vista, questi dati storici sono importanti perché servono come un antico documento scritto su pietra.

Capitolo 8



Privilegio o conferma dei privilegi dei conti di Drisht

Opinioni e commenti

Nelle righe di questo capitolo vediamo uno speciale **atto giuridico**, che conferma o **rinnova i privilegi** dell'élite feudale e della città **ereditati da prima**. Questo capitolo condivide informazioni sul rapporto **tra la chiesa e il potere secolare**; ma dà anche un'interessante testimonianza sul fenomeno della convivenza e **della cooperazione tra signori feudali e autorità**

religiose. Tutto ciò che comprendiamo dal contenuto di questo capitolo è che, i privilegi sopra menzionati avevano principalmente un carattere economico, politico e militare. Il documento a cui si riferisce questo capitolo appartiene all'anno 1293.

Capitolo 9

Accordi e patti conclusi tra il sig. Francesco Querini e la nobiltà di Drisht consegnati a lui sotto il nome del più prestigioso, l'imperio di Venezia

Opinioni e commenti

Questo capitolo ha principalmente un carattere **diplomatico e contrattuale**. Qui vediamo il ri-esso dell'accordo tra un rappresentante dell'autorità (Francesco Querini) e la nobiltà locale, raggiunto sotto l'autorità della Repubblica di Venezia. Questo capitolo inoltre condivide informazioni non **solo sulla relativa autonomia delle élite locali**, ma anche **sull'influenza delle potenze straniere (Venezia)** sul governo delle città albanesi. Il documento dell'accordo analizzato in questo capitolo, è molto importante per riconoscere la storia delle relazioni della città di Drisht e di Venezia, nonché per comprendere la natura delle relazioni internazionali nell'epoca medievale. L'accordo ha le caratteristiche letterali di un documento emesso a Drisht, il 5 agosto 1442, e registrato con il numero XIII, del libro con il numero 159, del capitolo della città di Drisht del 9 maggio 1443.

Capitolo 10



Accordi e patti fatti tra il prestigioso e il più potente duca, il signor Gjergj Topia, sovrano di Durrës e sig. Saraçen Dandulos sotto il nome del più prestigioso, l'imperio di Venezia nel castello di Durrës

Opinioni e commenti

Qui troviamo alcune testimonianze sui **rapporti tra una dinastia albanese (Topiaj) e i rappresentanti di Venezia**, rispettivamente a Durrës. Gli accordi menzionati in questo capitolo **ri*ettono politiche di cooperazione, di difesa o di sottomissione** delle città strategiche albanesi in tempi di gravi sode. Tutto ciò che viene qui menzionato **testimonia l'importante posizione di Durrës** come centro politico ed economico nel XV secolo.

In questo capitolo apprendiamo anche che Gjon Topija non era solo un sovrano di Durrës, ma anche un principe cristiano, che a causa degli attacchi e del saccheggio delle sue proprietà dagli ottomani, temeva che la città stessa, umiliando il nome di Cristo, alla fine sarebbe caduta nelle mani degli ottomani, causando in questo modo un disastro del corpo e dello spirito di tanti credenti cristiani. Proprio a causa di questa paura, fece un accordo con il nobile Saraçen Dandulo, capitano del Golfo, sperando di salvare se stesso, la città e il popolo che aveva sotto il suo dominio.

Capitolo 11



Sulle generazioni dei più onorati *gli di Isacco, il patrizio e il senatore romano, e le sue varie fortune così come le fortune del suo cognome

Opinioni e commenti

In questo capitolo incontriamo naturalmente una delle figure più importanti di quel tempo, quindi, conosciamo Isacco, e i suoi eredi, collocati in un contesto storico e sociale fortemente legato ai patrizi e ai senatori romani. Attraverso una descrizione originale, l'autore ci fornisce con successo una vera narrazione delle sue generazioni, ri*ettendo allo stesso tempo anche l'inuenza

dell'eredità familiare insieme ai cambiamenti nei loro destini e cognomi. Questo capitolo ci aiuta anche a comprendere come la tradizione romana si è combinata con la realtà albanese medievale, evidenziando principalmente i valori del patrimonio, l'onore della famiglia, insieme ai movimenti sociali che erano presenti ovunque. Questo capitolo è sicuramente una testimonianza di enorme importanza nel campo degli studi storici e culturali che sono legati a questa epoca storica nelle terre albanesi. Il libro o il registro delle generazioni del più onorato, quindi, di Isaac, il patrizio e senatore romano con il cognome *Engjëlli*, da cui Mihaili, suo nipote, diede alla luce il suo pronipote Alex, è considerato una prova importante per quanto riguarda la documentazione genealogica delle famiglie nobiliari di Arbëria.

Lo stile usato in questo capitolo attira l'attenzione sul modo in cui è classificata la genealogia delle generazioni, che segue il modello biblico o la classica formula genealogica trovata nella Bibbia, principalmente nel libro della Genesi, o nel Vangelo di Matteo o di Luca, dove le generazioni sono scritte secondo una linea di nomi che rispetta la formula genealogica. Esattamente secondo questo modello, troviamo classificati in questo capitolo anche i nomi delle generazioni di imperatori, di re e di altri nobili secondo l'ordine sociale gerarchico del tempo.

Capitolo 12



A Bajli e al capitano di Durrës

Opinioni e commenti

Questo capitolo dà un'altra interessante dimensione sociale dell'arcivescovo di Durrës, monsignor Pal Engjëlli, perché l'autore narra quanto fosse instancabile nel riconciliare le anime dei suoi vicini, e nel condurli alla gentilezza e all'amore umano, in modo da fornire la dovuta attenzione per l'adempimento di

ogni obbligo relativo al benessere e alla protezione dello status di cui godevano.

Capitolo 13



Il Consiglio e il Collegio, 8 giugno 1461

Opinioni e commenti

In questo breve capitolo, c'è un'informazione storica molto importante relativa alla data dell'8 giugno 1461, quando il concilio emise un documento attraverso il quale approvò l'alloggio di lavoratori che furono forniti dall'arcivescovo di Durrës monsignor Pal Engjëlli, che erano principalmente lavoratori stranieri che dovevano lavorare per trasformare la città di Durrës in un'isola.

Capitolo 14



Fiducia per le azioni compiute dal più onorato e il più illustre cardinale della Santa Chiesa Romana Pal Engjëlli, arcivescovo di Durrës per l'onore della fede cristiana e del più illustre imperium di Venezia con le proprie spese

Opinioni e commenti

A differenza degli altri capitoli, questo è di particolare importanza perché solo qui si trovano più informazioni su Pal Engjëlli, come una delle figure più onorate della Chiesa cattolica nelle terre albanesi, nonché uno dei rappresentanti più noti della gerarchia religiosa albanese. Fu molto attivo, non solo nei servizi religiosi, ma anche negli straordinari sforzi per l'unificazione della nobiltà albanese, che si trovava ad affrontare grandi pericoli

derivanti dall'invasore straniero che era sempre più repressivo. Così, è andato due volte come rappresentante di Skanderbeg in Italia, per incontrare il signor Ferdinand, e una volta per incontrare il signor duca di Milano, perché intendeva che questo attraverso il suo rappresentante potesse fornire aiuto per le campagne militari albanesi contro gli ottomani. Pal Engjëlli era un uomo saggio, e che dopo molti sforzi separò Lekë Dukagjini dalle influenze ottomane e dalle relazioni che aveva stabilito con gli ottomani, unendolo attraverso la *besa* [voto, promessa, patto, giuramento] albanese con Skanderbeg. Lui riuscì anche a riconciliare i rettori del possesso di Durrës e di Lezha con Skanderbeg.

In questo capitolo, Pal Engjëlli è visto come un grande sostegno nella resistenza degli albanesi contro l'invasione ottomana. La sua devozione religiosa, unita al suo senso di responsabilità verso il suo popolo, rende Pal Engjëlli non solo un devoto ecclesiastico, ma anche una figura nazionale con la visione precisa di un patriota irremovibile. Tutta la sua attività, insieme alle sue spensierate spese personali, testimonia il suo costante sforzo di preservare l'eredità culturale e spirituale degli albanesi proprio attraverso la Chiesa e l'unità cristiana. Il documento menzionato in questo capitolo, fu rilasciato alla Porta di Tivari, il 25 luglio 1465.

Capitolo 15



I beni che i più illustri del Consiglio dei Dieci forniscono al più alto signor Lekë Spani, così da dare a lui e ai suoi eredi 400 ducati all'anno come provvista

Opinioni e commenti

In questo capitolo si apprende anche qualcosa di più sul Consiglio dei Dieci, che era una delle istituzioni più potenti della Repubblica di Venezia che testimoniava la sua stima e fiducia al nobile albanese Lekë Spani, promettendo a lui e ai suoi eredi un

sostegno finanziario di 400 ducati all'anno. Questo stesso atto era più di una ricompensa finanziaria; questo atto significava un riconoscimento ufficiale della lealtà, del contributo militare e dell'alleanza politica di Lekë Spani per la Repubblica di San Marco. Questo tipo di relazione illustra chiaramente l'importante ruolo dei nobili albanesi nelle politiche regionali del XV secolo e, nei tentativi di Venezia di trovare alleati forti nei Balcani in modo da affrontare le minacce ottomane. Il documento fu emesso nel Palazzo Ducale il 4 gennaio 1470.

Capitolo 16



Il 27 giugno 1484 nel Consiglio dei Dieci fu presa la decisione che tutti gli impegni presi per la presa delle città di Arbëria dovevano essere rispettati nei dettagli e così via.

Al Padre e al Santo Signore in Cristo, Sig. Celestino III, Papa nella grazia di Dio e della Santa Chiesa Romana

Opinioni e commenti

Questo penultimo capitolo è un incoraggiamento a considerare alcuni importanti sviluppi storici dell'epoca in discussione. Il 27 giugno 1484, il Consiglio dei Dieci della Repubblica di Venezia prese un'importante decisione, attraverso la quale confermò ufficialmente il pieno rispetto di tutti gli impegni precedenti, che erano stati fatti nel contesto della presa sotto protezione delle città della provincia di Arbëria. Questo atto ha quindi consolidato l'impegno istituzionale di Venezia a mantenere le promesse fatte agli alleati albanesi, garantendo in tal modo non solo la stabilità ma anche la fiducia nelle relazioni politiche e militari dell'epoca. Questa decisione dimostra anche l'importanza strategica che Arbëria aveva nella geopolitica della Repubblica alla fine del XV secolo.

Tutto quanto sopra detto, è stato registrato nel registro dei

Dieci, al notaio, il 6 settembre 1495, e allo stesso tempo è stata presa la decisione e è stata fatta la registrazione allo stesso Consiglio dei Dieci il 14 giugno 1503.

Questo capitolo di chiusura, condivide ulteriori informazioni su Papa Celestino III (Papa dal 30 marzo o 10 aprile 1191 fino alla sua morte nel 1198), eletto «per grazia di Dio e della Santa Chiesa Romana», che fu una delle «figure più importanti della Chiesa alla fine del XII secolo. Fu proprio questo Papa che pregò e lavorò per un'unione della Chiesa bizantina orientale con la Chiesa romana occidentale, come pure per una riunione con il Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, per combattere contro la setta maomettana degli ottomani. Il documento menzionato in questo capitolo fu emesso a Costantinopoli il 12 marzo 1194.

Vale la pena dire che il desiderio di Papa Celestino III, di una riunione delle chiese cristiane, purtroppo è rimasto un'aspirazione non realizzata fino ad oggi.

RIFLESSIONI FINALI



E ora, alla fine, lasciatemi condividere alcune opinioni e conclusioni finali.

- *La Formula del Battesimo* di Pal Engjëlli non è semplicemente la frase più antica scritta in albanese; al contrario, è, e resta una forte dichiarazione di esistenza, resistenza e orgoglio per la lingua albanese e per la fede cristiana albanese, in un periodo storico non solo turbolento ma anche decisivo per l'esistenza della nostra nazione.
- Anche questo documento, rimane il più prezioso monumento spirituale e linguistico, testimoniando l'antichità della lingua albanese, il ruolo della Chiesa cattolica per la protezione della nostra identità nazionale, così come la visione di Pal Engjëlli come uno dei padri più preziosi della Chiesa albanese, ma anche da grande albanese.
- *La Formula del Battesimo e Costituzioni e Statuti* di Pal Engjëlli è una ricca struttura di documenti che comprendono la legittimità della Chiesa, il diritto canonico, le relazioni diplomatiche, la memoria storica nonché organizzazione giuridica della società albanese di epoca medievale. *La Formula del Battesimo* inoltre dà testimonianza che la Chiesa cattolica di quel periodo non era stata solo un'istituzione religiosa, ma anche, una struttura giuridica,

politica e amministrativo che ha influenzato direttamente non solo la vita dei cittadini, ma anche il governo locale dell'epoca.

- La pubblicazione di quest'opera, intende di avvicinare ai lettori albanesi non semplicemente un testo di una certa importanza storica e documentaria, ma anche di aprire una finestra attraverso la quale noi possiamo vedere lontano nel tempo, nel cammino di un'epoca in cui la lingua albanese scritta non era solo un atto di coscienza nazionale, ma era anche una profonda consapevolezza spirituale.
- Per quanto riguarda la struttura dei capitoli e il modo in cui sono organizzati, possiamo dire che organizzati in una tale struttura aiutano in modo significativo nella comprensione di questa testimonianza storica di dimensioni epiche che ci presenta la nostra civiltà albanese e la profondità delle sue radici nella tradizione e civiltà europea.

Alla fine, in piena convinzione si può dire che, la *Formula del Battesimo* nella sua forma più originale in lingua albanese è di per sé una straordinaria ricchezza della civiltà albanese. Rende reali gli sforzi continui compiuti nei secoli per scrivere questa lingua che, per amore della verità storica, è sopravvissuta alle corpulente ondate di invasioni secolo dopo secolo. Non era facile scrivere in albanese nel XV secolo, mentre eravamo sotto il peso dell'invasione del più potente impero di allora, l'Impero Ottomano. Quella breve frase scritta in albanese da Pal Engjëlli, racchiude in sé gli sforzi straordinari per radicare l'albanese come lingua viva tra le altre lingue parlate da diversi popoli d'Europa. In questo contesto, un parere molto interessante sull'elaborazione scritta della lingua albanese, proviene dal noto studioso e professore albanologo Injac Zamputi che nel suo lavoro sul titolo, *Problemi sulla scrittura e l'inizio della letteratura in lingua albanese*, dice che: **«La scrittura della lingua albanese» dovrebbe attendere condizioni favorevoli, che nel XIV secolo non esistevano, tanto**

da separarsi dal quadro mondano delle lingue classiche.✱

Comunque, nello stesso contesto non possiamo lasciarci senza citare anche l'opera arrivata come pubblicazione speciale del Museo Storico Nazionale dell'Albania, che considera *La Formula del Battesimo* in dimensioni e realtà che splendidamente si fondono tra loro, aiutandoci a comprendere meglio non solo l'importanza, ma anche il fatto che i fondamenti della civiltà albanese non possono essere compresi senza la presenza della *Formula del Battesimo* scritta così in bel modo nella lingua albanese degli anni 1400 - 1500.

«*La Formula del Battesimo*», pubblicato dal Museo Storico Nazionale di Tirana nel 2008, è un'opera unica ed estremamente importante per la storia della lingua, religione e identità nazionale albanese. Può essere considerato di sicuro, e con assoluta convinzione come ulteriore prova dell'importanza della *Formula del Battesimo* scritta da Pal Engjëlli nell'epoca di Skanderbeg. Composto da 13 titoli selezionati da noti ricercatori, si occupa di questioni storiche, linguistiche, aspetti religiosi e culturali di questo raro documento, che è considerata la più antica testimonianza della lingua albanese scritta.

La Formula del Battesimo è più di un testo ecclesiastico; essa rappresenta l'inizio della scrittura in lingua albanese, oltre a fungere da forte testimonianza della coscienza nazionale in tempi di sofferenza. Tutti i capitoli di questa edizione del Museo Nazionale dell'Albania, fanno luce sull'ambiente ecclesiastico e politico del XV secolo, quando la nascita di questo documento definisce un momento storico particolare. Qui riportiamo alcuni dei pensieri in esso espressi, insieme alla loro paternità, per comprendere nel modo più chiaro possibile il lavoro che presentiamo:

Valter Shtylla offre dati importanti sull'identità dell'abbazia di Santa Maria in Martanesh, aiutandoci a comprendere l'ambiente ecclesiastico dove si è sviluppata la tradizione scritta albanese.

Kasem Biçoku fa luce sull'ambiente ecclesiastico e politico

dell'Assemblea del 1463, collocando *La Formula del Battesimo* in un contesto più ampio all'interno della vita ecclesiale e politica albanese.

Kolec Topalli e Shaban Sinani, forniscono un quadro della situazione ecclesiastica e della lingua albanese nei secoli XIV e XV, spiegando l'importanza di questo documento nello sviluppo della lingua albanese scritta.

Behar Gjoka analizza i messaggi veicolati dalla **Formula del Battesimo**, sottolineandone l'importanza come messaggio per la lingua, l'identità e la resistenza nazionale.

Zeqir Neziri vede questo documento come l'inizio della scrittura albanese, dando particolare importanza all'aspetto letterario e culturale.

Mario Roku e Kristo Frashëri, mettono l'accento sulle date storiche dell'8 e del 9 novembre, 1462, come momento simbolico che segna la nascita della scrittura albanese e l'inizio di una lunga tradizione culturale.

Ekrem Çabej commemora il cinquecentesimo anniversario di questo momento, collegando gli avvenimenti ecclesiali e politici che accompagnarono l'Assemblea di Mati con la nascita della *Formula del Battesimo*, come atto potente dell'identità nazionale albanese in un periodo storico difficile.

Injac Zamputi, uno dei più importanti ricercatori della storia albanese, attribuisce a questo documento un peso particolare, considerandolo come una pietra angolare della letteratura e della lingua albanese.

Insomma, Kol Ashta collega in modo significativo gli eventi e i documenti sottolineando l'importanza decisiva dell'Assemblea di Mati e della *Formula del Battesimo*, come simboli dell'unione di fede, con lingua e identità nazionale.

Questa pubblicazione apparentemente modesta sulla *Formula del Battesimo*, non può essere considerato semplicemente uno studio accademico sul valore di un antico documento

linguistico; al contrario, questa pubblicazione riassume l'inevitabile viaggio della lingua albanese attraverso i sentieri della storia della nazione, ritenendo di conseguenza la forza dell'identità albanese, che non potrebbe esistere senza l'esistenza della nostra lingua albanese, che fin dalle origini è stato mantenuto vivo nel cuore della religione, e più tardi anche nell'anima nobile della nostra nazione.

- Esattamente, per queste caratteristiche possiamo dire che, questo libro serve non solo come strumento di studio per gli storici, linguisti e teologi, ma è anche come un importante motivo di orgoglio legato a questo bellissimo patrimonio del popolo albanese.

Dio ha creato l'uomo a sua immagine; lo dotò di grande intelligenza, con competenze e capacità che solo un essere umano possiede; lo intrise di passioni, desideri, e la curiosità di sapere sempre di più. Perciò, l'invito che faccio ai lettori albanesi è tanto semplice quanto autentico: «Leggete quest'opera! Basta leggerlo!»

Poco prima di morire, Papa Francesco ha condiviso con tutti i cristiani una lettera bella e ispiratrice, sull'importanza della lettura nella formazione dell'animo e della mente umana. Tra gli altri, lì ha scritto:

- «Meglio ancora: [la letteratura] ci prepara a comprendere e quindi ad affrontare le varie situazioni che possono presentarsi nella vita. Nella lettura ci tuffiamo *nei personaggi, nelle preoccupazioni, nei drammi, nei pericoli, nelle paure delle persone che hanno superato alla fine le sode della vita, o forse durante la lettura diamo consigli ai personaggi che in seguito serviranno a noi stessi*»⁵

⁵ LETTERA DEL SANTO PADRE FRANCESCO SUL RUOLO DELLA LETTERATURA NELLA FORMAZIONE, Dato a Roma, presso San Giovanni in Laterano, il 17 luglio dell'anno 2024, dodicesimo del mio Pontificato. [FRANCESCO]

Considerando queste accorate parole di Papa Francesco, viene la domanda:

- *Quanto valore acquista la nostra umanità se ci prendiamo un po' di tempo e leggiamo la Formula del Battesimo, di Pal Engjëlli?*

E le risposte arrivano naturalmente:

- Ci immergiamo nei pensieri, preoccupazioni, pericoli e speranze di un chierico che può a buon diritto essere considerato come uno dei padri più preziosi della cristianità albanese;
- Seguiamo la sua storia «no alla «ne, per imparare quanto è antica la nostra lingua, quanto abbiamo lottato per essere liberi, e quanto abbiamo sacrificato per mantenere vivo lo spirito dell'albanese attraverso la nostra epopea linguistica incomparabile ed unica, collocato nella molteplicità delle civiltà europee.
- E dopo aver letto l'opera «no all'ultima pagina, chiudiamo la copertina con gratitudine, per comprendere che ciò che è stato appreso decorerà sicuramente la nostra vita e la nostra anima in un modo o nell'altro. Non posso dire chiaramente quanto e in che modi, ma prometto che dopo aver letto la *Formula del Battesimo* di Pal Engjëlli, certo che sarete albanesi migliori, e, naturalmente, cristiani profondamente dedicati.

Beata lettura!

Dom Frok ZEFI

Binça 23 magio 2026

1167

Laur. Arch. 1167



Laur. Ashb. 1107.



PAVLVS ANGELVS, Miseratione diuina,
Archiepiscopus Durachien et Illirice Regionis. Ad
perpetuam rei memoriam. Cura pastoralis officij
nos iugiter pulsat, ut quæ ad dei honorem anima
rumq; salutem esse prospicimus Intentis deside
rijs incumbamus. Comperientes igitur Diocesim
et hanc Prouinciã nostram maximam E'mathiam
quæ partim nostræ Dioc, partim Prouinciæ existit,
Iamdudum ab Archiep'o minime fuisse visitatam,
tum ob Turcharum olim Twannide, tum ob alia Re
gionis Incommoda, quæ eam diutius affecerunt, Et
propterea Corruptos mores moleuisse, Decreuimus
eam per nos ipsos Visitandam, et maxime tempe
tate qua sub Illustri Domino Schenderbehg Albani
Domino Ecclesiastica Dignitas libertate tuituq;
plurimum gaudet. Vbi visitatis nonnullis Ecclesijs
reptisq; imbi defectibus complurimis Synodum
particularem anteq; generalem Congregemus oport
tune duximus conuocandũ apud Monasterium
sanctæ Trinitatis de E'mathia locũ ad celebrandum
ualde Idoneum. Vocatis igitur Venerabili fratre nr'o
dno Andrea ep'o Lisignen ac Dilectis in xpo filiis
Abbatibus, Rectoribus Officialibus et pbris vniuer



sis curam animarū exercentibus et cum ipso domino
Communicato primitus consilio et habita deliberatio-
ne' matura Infrascriptas constitutiones et statuta
edidimus et promulgauimus; Quæ omnia et sin-
gula mandamus ab ipso dno Epō alijsq; dnīs
Epīs sub Iurisdictione' nrā et eius successoribus
nrīsq; et eius subditis in C'mathia et eius Cōtrat
sub penis in eis contentis perpetuis Inuiolabiliter
obseruari...

Statuimus Imprimis lauari L'mtamina Altaris
et alia paramenta usq; ad xv. dies, et abinde
semel in anno ad minus, ita q; sint munda et sine
sorde sub pena yperperi vnus pro qualibet vice'

Vt cum Reuerentia teneatur corpus Christi salua-
toris nrī mandamus illud custodiri in uase mu-
do substrato desubter sirico mundo uel carta
sub pena yperperoy Trium pro qualibet vice con-
trafacienty.

Insuper qd' omnes et singuli reficiant et mutent
corpus xpi infra quindecim dies ad minus et

reſeruent tantū¹ unam hoſtiam conſecratam uel
duas ad plus ſecundum indigentiam infirmorū¹
occurrentium ſub pena Yperperorū¹ Trium.

Ne Irreuerentia fiat collationi Sacramentorū¹
mandamus ut quelibet eccleſia faciat fieri
et habeat Cottam uſq; ad feſtū¹ Reſurrectio
nis proxime futurū¹ ſub pena Yperperorum
quattuor et abinde¹ uſq; ad quindecim dies te
neatur facere ſub eadem pena, et ſic deinceps
uſq; dūm Cotta ſue¹ ſuperpeſſitiū¹ hmoi fiat.

Item ſtatuiſmus q; quando pbrī¹ uadunt ad comu
nicandū¹ infirmum portent corpus xpi reuerēter
Induti Cotta cū¹ Campanula et lumine¹ et ſi locus
ubi eſſet infirmus multum diſtaret ita q; non
uideretur incendere indutus q; primum applicue
rit domui infirmi Induat ſe¹ Cotta et portet
reuerenter cum lumine¹ ſub pena Iperperorum
quattuor pro qualibet vice¹ contraſacienti.

Item q; fiat locus conueniens uel aliqua fenestre
la cum clauī¹ in eccleſia et ibi recodat¹ eucharīſtia

Crisma Oleum Sanctum et Oleum Infirmorum
usq; ad festum Natiuitatis Domini proxime futu-
rum sub pena Iperperor; Duor; et si erit contra-
factum totiens cadat in dictam penam Iperperor;
duor; quotiens. xlv. dies decurrit usq; quo dicta
fenestralla facta fuerit.

Item q; de cetero nullus Sacerdos audeat ire ad
Domas Parrochianor; ad audiendum confessionem
comunicandum uel baptizandum aliquem, nisi
in necessitate constitutos. uel Infirmos sed
omnes ueniant ad ecclesiam pro hmoi' sacrame-
tis reuerenter ut decet accipiendis sub pena
Excommunicationis et priuationis beneficior;
ac Iperperor; quindecim pro qualibet vice.

Item Statuimus q; de cetero pbr; qui baptizant
una uice tantum proferant dum baptizant Ego
te Baptizo in nomine Patris et filij et spiritus
Sancti, et non ter Sicut hucusq; fecerunt, et qd;
doceant parrochianos in articulo necessitatis bap-
tizare creaturas ne moriantur sine Baptismo
anteq; portentur ad ecclesiam dicendo saltem in

uulgari Albanico. Vnde paghes ont premenit Atie
et birit et spertit senit. Et q. si quis hoc modo bap-
tizatus fuerit Iterum non rebaptizetur sed supple-
antur orationes et qd' dimissum est. Verum si
dubitaretur. An uerba illa prolata fuerint à
laico uel femina, que forte sic baptizauerit. Iuc
sacerdos baptizans mittat aquam in puerum, di-
cendo si tu es baptizatus ego non te rebaptizo,
sed si non es baptizatus ego te baptizo in noie
Patris et filij et spiritus sancti ...

Item mandamus q. in qualibet Ecclesia in qua exer-
cet curam animarum fiat fons usq. ad Sabbatu
sanctum proxime futurum sub pena Iperperor
Quinq. et si erit Contrafactum totiens cadat in
dictam penam, quotiens quindecim dies exinde
decurrerint quousq. fons factus erit.

Cum Confirmatio Crismatis sit vnu ex septe
Sacramentis Ecclesie. e. necessarium, et non nisi
per Pontificem conferri possit, reperiremusq. oes
ut plurimum non Crismatos pbroz Ignorantia
asserentium illos Crismatos quando per presbiteros

fuerunt baptizati Mandamus sub pena excomuni-
cationis ne de cetero illud dicant, sed moneant
parrochianos suos ut non confirmati per Pontifi-
cem Confirmentur siue Crismentur. /

Item prohibemus ne aliquis pbr de cetero audeat
accipere seu absolueri parrochianum alterius, cu
ipsum nec absolueri nec ligare possit sine licentia
Reactoris e'cclesie sub pena trium florenorum
et alijs penis in synodo bone memorie Dni Antoni
predecessoris nostri contentis que sunt pene ex-
communicationis et priuationis ac inhabilitatis.

Abusum et ignorantiam pbror, abolere ac peri-
culor, ammar, occurrere cupientes Statuimus
qd' nemo pbror audeat com'unicare pueros sicut
hactenus fecerunt nisi fuerint confessi, et annos
discretionis attigerit sub pena peccati mortalis
et Iperperor, quindecim pro quolibet et qualibet
vice'.

Item precipimus et mandamus qd' nullus pbr
audeat absolueri habentes vxores alienas nec
communicare eos uel eas nisi a peccato discesserit

et alienas uxores cum effectu dimiserint sub pena
excommunicationis et sperperorū viginti.

Mandamus insuper q, non confitentes ad minus
semel in Anno arceant ab ingressu Ecclesie et
post decursos octo dies post Pascha denuncient
eos excommunicatos, et si obierint non sepeliant in
ecclesiastica sepultura nisi munus absolutionis
meruerint obtinere ante uel in mortis articulo.

Quoniam paucos inuenimus qui forma absolutio-
nis scirent prohibemus ne forma Immo no forma
qd' hactenus usi sunt de cetero utantur, sed hanc
in absolucendo formam seruent vcz.

Postq, penitens fuerit Confessus Sacerdos precipiat
ei q, dicat Pater noster et Ave maria sicut scit,
deinde Idem Sacerdos dicat.

Per aspersione sanguinis dñi nri Jesu xpi, et merita
beate Marie semper virginis matris eius, et Aplos
Petri et Pauli, et omniu sanctorū et sanctarū dei,
misereatur. 26. Indulgentiam 26. Postea dicat

Filius dei viui per suam sanctam misericordiam
te absoluat et Ego auctoritate Sacerdotali qua
fungor absoluo te, à participatione cui excommunica-
tis si teneris et restituo te cōmunioni fidelium et
sanctis sacramentis Ecclesie, In nomine Patris
et filij et spiritus sancti Amen. Iterum Absoluo
te ab omnibus peccatis tuis confessis contritis et
oblitis In nomine Patris et filij et spiritus sancti
Amen. Postea dicat, Omnia bona que fecisti et
facturus sis, sit tibi ad augmentum virtutis et
gratie et acquisitionem vit.e. Etern.e...

Si uero sacerdos qui audit confessionem habet
ptatem absoluedi ab omni vinculo excois uel
infirmus est in articulo mortis faciat absolutione
hoc modo videlicet. Filius dei viui per suam sanc-
tam misericordiam te absoluat et Ego aucte
Sacerdotali et beatorum Petri et Pauli Apolorum
eius qua fungor absoluo te ab omni vinculo ex-
cōmunications suspensionis et interdicti et parti-
cipatione cum excommunicatis si teneris et resti-
tuo te cōmunioni fidelium et sanctis sacramentis
Ecclesie In nomine Patris et filij et spu's sancti

Amen. Iterum te absoluo &c, ut supra. Et iniungat
q, si ab infirmitate euaserit presentet se habenti
auctem absolueri...

Cum nemo possit absolvere aliquem à casibus scilicet
reſeruatīs sine ſicentia p̄tatem habentium, qui
se dammabiliter illaqueant prohibemus ne quis se
ingerat absolvere ab hmoi casibus sine ſicentia
nisi in articulo mortis constitutos et tuc iniun-
gat ei ut si euaserit ab infirmitate se diocesano
uel habenti potestatem absolueri presentet.

Ac Mandamus ut quilibet Sacerdos cura animarū
exercens habeat in scriptis casus hmoi sub pena
ſperperorū septem usq; ad primam Dominicam qua-
dragesimæ.

Item precipimus q, in qualibet Quadragesima Rec-
tores Cēcliarū uadant ad suum Dioceſanum ad
ſimpetrandum ab eo, si quos casus ei dare uoluerit
sub pena ſperperorū sex. et q, si inuenerit casum
reſeruatū a quo absolvere non potest non det
corpus xpi confitendi anteq; fuerit absolutus,

sumens corpus Xpi non ad salutem sed ad iudicium suscipiat sub pena excommunicationis ac priuationis omnium beneficiorum et sperperorum. Duodecim pro quolibet et qualibet vice'.

Item precipimus q nullus pbr celebret nisi prius dixerit matutinum et primam sub pena peccati mortalis et sperperor duor pro qualibet vice'.

Item q in Ecclesijs ubi non est nisi unus pbr uel duo ad minus celebretur missa singulis diebus dominicis et festiuis, et denuncientur festa et diuina precepta sub pena vnius sperperi pro qualibet vice'.

Item q in singulis Ecclesijs Parrochialibus benedicatur aqua sancta singulis diebus dominicis sub eadem pena.

Quia reperimus oleum infirmor non conferri quod est sacramentum Ecclesie necessarium. Ideo districte precipiendo mandamus quatenus ille ad quem cura animarum pertinet si uiderit infirmum in peri

culo conferat eū deuotione dictum sacramentū olei
iuxta formam Ecclesie et per nos assignandam
sub pena priuationis et Sperperorū quinqz pro qualibet
vice.

Item mandamus q, pro qualibet Ecclesia Parrochialis
accipiat Crisma oleum sanctum et oleū infirmorū
singulis Annis infra octo dies post Pascha ad plus
sub pena Sperperorū Trium pro qualibet Vice.

Officialis uero noster seu vicarius in Emathia
accipiat a sacrista Ecclesie nrē maioris Dura
chien, Sabbato sancto ad plus sub pena priuationis
et Sperperorū Decem.

Item prohibemus q, nullus pbr audeat benedicere
secundas nuptias quia incurrit excommunicationē
et non potest absolui nisi a Papa, nisi uirgo mari
taretur in virum viduum, tunc enim secundum
sanctum Thomam possunt benedicere.

Prohibemus insuper sub pena priuationis et Imper
perorum viginti q, nullus pbr audeat benedicere
nuptias tempore interdicto, neqz nuptijs hmoi inter

esse Videlicet ab Aduentu Dñi usq; ad Epiphania
et a septuagesima usq; ad octauas Pasche, et
a Tribus diebus ante Ascensionem usq; ad sab
batum post Penthecostes.

Vt Mali a sua prauitate resipiscant et propter
eor, malam Vitam qui boni sunt, no corrumpantur.
Moneamus primo secundo tertio et peremp
torie oes et singulos Concubinarios q, usq; ad
Triginta dies proxime futuros abnciant Concu
binas nullatenus illas recepturi sub pena priua
tionis et Sperperorum quindecim applicanda me
dicatate Diocesano et altera dno Temporalis, et mteri
suspendimus eos a celebratione missar, Auditione
Confessionum, et comunicatione Parrochianor
quousq; huic nostro Saluberrimo statuto obedi
uerint cum effectu: quod si infra terminum,
non obediuerint interdiciamus Ecclesie ingressu,
et si interdicti decesserint in ecclesiastica sepultu
ra non sepelientur.

Item mandamus qd oes discant que sunt Precepta
legis, Articuli fidei, Sacramenta Eccleie opera

misericordiæ, Dona Spiritus sancti, Virtutes Car-
dinales et Theologicæ beatitudines, Peccata mortalia
sensus Corporis, forma absolutionis usq; ad Carnis
priuium. .

Item ordinamus q; quilibet Rector Ecclie parro-
chialis habeat domum prope Ecclesiam, et in ipsa
teneatur reponere Introitus Ecclie et habitare
et non in domo Patrimony, et qui domum Ecclie
non habet teneatur illam facere usq; ad vnum
Annum proxime futurum sub pena Sperperorum
Triginta et debeat tenere Massaritas pro Ecclesia
distinctos a parentibus et propinquis.

Cum nonnullos Eccliarum Rectores et pbrs Inuene-
rimus attribuisse sibi bona stabilia, que eis dimissa
fuerunt uocantes ipsa esse de Schola sua, et vendi-
disse et reliquisse quibus placuit in periculū aiarum
suarum, et Eccliarum non modicum damnum, sancimus
q; quicquid datur aut relinquitur Rectori seu pbro
Parochianos habenti ab ipsis Parochianis Ecclie
sit et intelligatur esse eiusdem Ecclesie, Decernentes
malitiam illam quam uocant stollam seu aliud

uocabulum quodcunq; minime suffragari.

Item statuimus q; quicquid auget Rector Ecclesie in bonis stabilibus intelligatur et sit Ecclesie min laborauerit in Bastina sua, et tunc Ecclesia habeat partem si augmentauit cum bonis Ecclesie.

Item statuimus qd' nullus Rector aut Abbas uendere uel alienare aut ad censum dare possessiones territoria aut bona Ecclesie sub pena Imperperoy Quadraginta, et quicquid factum fuerit nihil ualeat.

Vt diuinus cultus augeatur Mandamus qd' in Ecclesijs ubi sunt plures pbrī seruiant per hebdomadas iuxta ordinationem Abbatis uel Rectoris sub pena Vnius Imperperi.

Item q; ubi sunt Campane pulsetur pro Aue Maria de mane et de sero sub pena gr. ii. pro qualibet uice.

Item statuimus q; singulis Annis Rectores, Abbates

et pbr̄i Ecclesiar, debeant soluisse iura Ep̄alia
per totum mensem octobr, sub pena sperperor
Quinq3.

Edicte et publicate fuerunt dicte Constitutiones
ordinationes et statuta per nos Paulum
Archiep̄um suprascriptum in Ecclesia sancte
Trinitatis de Emathia Anno dñi M. cccc.
Lxij Indictione decima die uero lune octa
ua mensis Nouembris Pontificatus sanc m̄
in Xpo patris et domini dñi Py diuina prou
dentia pape secundi Anno quinto. Pntibus
ibidem Venerabile fratre nostro dno Andrea
Ep̄o Lisign suffraganeo nostro et tam nre q3
eius dioc, fere omnium Ecclesiar, Rectoribus
et pbr̄is in multitudine copiosa clamantibus con
stitutiones iustas bonas et sanctas ac pntibz
Nobilibus et plebis Innumeris.

Casus Reſeruati

- In primis Excommunicationes que multe ſunt.
Blasphemia dei uel ſanctorum.
Communitio uotorum.
Diſpensatio male ablatoꝝ uel certoꝝ uel incertoꝝ
quando no' exiſtit quibus faciēda eſt reſtitutio.
Penitentia publicoꝝ Criminum.
Oppreſſores filioꝝ ex proposito uel negligentia.
Homicida facto conſenſu uel Conſilio.
Falsum Teſtimonium.
Falsificatio Inſtrumentorum.
Inceſtus hoc eſt Concubitus cum propinqua.
Corruptores monialium.
Coeuntes cum Brutis uel contra naturam.
Incendiarij
Auferentes ſacrum de ſacro uel non ſacrum
ac Violatores Eccleſiarum.
Tractantes in malos uſus Euchariftia ſeu Criſma
Qui in loco ſacro luxuriam commiſerunt.
Mulier que de Adulterio habet filium Inſcio uiro
qui credit filium eſſe ſuum.
Mulier uel uir procurans Abortium.
Mulier uel uir qui comittit Veneficia ne qui cōtra
xit matrimoniu cū aliqua illud poſſit conſumari.

Sortilegia et Maleficia.
Sepelientes excommunicatos uel interdictos in
Ecclesiastica sepultura.

~: Precepta legis sunt Decem vcl.

Non habebis Deos Alienos
Non assumes nomen dei tui in vanum
Memento ut diem Sabbati sanctifices
Honora patrem tuum et matrem.
Non occides.
Non meaberis
Non furtum facies
Non loquaris contra proximu' tuu' falsum Testimoniu'
Non desiderabis uxorem proximi tui.
Non concupisces rem proximi tui.

~: Sacramenta Ecclesie sunt septē vcl.

Baptismus: Confirmatio: Penitentia: Eucharistia
Extrema Vinctio Matrimoniu' et Ordo Sacerdota-
lis.

Quorum Tria non reiterantur videlicet.

Baptismus, Confirmatio, et Ordo sacerdotalis.
Alia uero quattuor reiterantur vcl.

Penitentia: Eucharistia: Extrema Unctio et
Matrimonium.

Dona spūs sancti sunt septem vcl.
Spiritus sapientiē: Spiritus intellectus: spūs
Consilij: spiritus fortitudinis: spūs scientiē:
Spūs pietatis: et spiritus Timoris dei.

Opera Misericordiē sunt septem vcl.
Visitare infirmos: Potare sitientes: Cibare
esurientes, Redimere captiuos: Cohorere
nudos: Recipere ad Hospitium peregrinos, et
sepellire mortuos.

Articuli fidei sunt xij. vcl.
Credo in deum patrem Omnipotentem Creato-
rem Cæli et Terræ.

Opera misericordiē spūalia sūt
vij. vcl.

Dare consilium ad eligenda bona et uitanda
mala, Corrigere Peccatores: Docere ignorātes:
Consolari mēstos et tristes: remittere iniurias,
supportare infirmos: Orare pro proximis ...

Virtutes sunt septem vcl. quattuor
Cardinales et Tres Theologice.

Cardinales sunt iste vcl.
Prudentia: Temperantia: fortitudo: et Iustitia.

Theologice sunt iste vcl.
Fides: Spes: Charitas.

Peccata mortalia sunt septem vcl.
Superbia: Auaritia: Luxuria: Inuidia:
Gulla: Ira: et Accidia.

In ea Prouincia Aurum vnum faciunt Iyperpera
iiii. Grossi vero xii. faciunt vnu Sperperum,
et Aspri. x. faciunt similiter vnu Sperperum.

Ex Aureo antiquitatum libro Archiuq
Ciuitatis Durachien.

Preterea sciendum est q. huius nostre Illicice
Regionis fines latissimi sunt, hinc Italiam,
Ishinc Germaniam, Inde Mare Ionium, et
Egeum habens hinc Adriaticum sinu, Inde
Danubium flumen; Moxq, in ea sunt plusq,

//

Centum Ciuitates Episcopiꝫ totidem sub cura,
 Epidamni Metropolis ab Epidamno Rege condita,
 Dyrrachium demum a Romanis dictum, unde
 Illyrii. ab Illyrio rege Cadmi et hermonis filio
 cognominati sunt Anno uero ante aduentu Iesu
 xpi. 1950. Postmodum uero Paulus noster
 Æmilius Romanorꝫ consul. Regionem hanc sub
 iugauit moxqꝫ Romani eam in Prouintias
 xvii. diuiserunt uel Noricorum. ii. Panonio-
 rum. ii. Valeriam, Samnensem, Dalmatiam. ii.
 Messyam. ii. Dacoru. ii. Macedonia, Thessaliam,
 Achaïam, et Epyrum. ii. C Tholomeus uero. ii.
 magnus Rex. 145. Anno post aduentum Iesu
 xpi prefatas Prouintias. xvii. aliter scripsis-
 se uidetur. uel Recia ubi Brixante calu-
 cones, Vennontes, Regusce, et suanete, in quibꝫ
 preturis uidentur esse Ciuitates. x. C Vinde-
 litia ubi pretura leuui. R anichate, consonate,
 Licatij, Velanni, et Brenni, in quibus preturis
 uidentur esse Ciuitates octo. C Norichi ubi
 Senaces, Allani et Amesonici, in quibus preturis
 uidentur esse Ciuitates quinque C Norici ubi
 Ambidraui, et amblici, in quibus preturis uide-

tur esse' Cuiuitates octo C Panonicorum. ii. vbi
 Azali, Boei, Coletiam, mesei, Latobici, oberiates,
 Ixarij, Citni, Amantini, Hercumiate', Andiantes,
 Breuci, Scordici, et Aramisci in quibus preturis
 videntur esse Cuiuitates Lta' C Liburnia ubi dni
 opes, dindarij, dicionos, derij, et Ceramm, in quibz
 preturis videntur esse' Cuiuitates. xix. C His-
 tria ubi lapyres et mezarj in quibus preturis
 videntur esse' Cuiuitates. xij. C Dalmatia ubi
 Comemj, daursij, Narensi, Siculote, Ducleate',
 Syrtones, et Piruse', in quibus preturis videtur
 esse' Cuiuitates. xxvij. C Myssorum. ii. vbi
 Dardania, Triconessij, Picemj, mysi, Dunesij, Tri-
 bali, Piarensij: C rybyzi, Tensij, Troglodite, obu-
 lensij, Peucim, Britolage', et Arpij, in quibus pre-
 turis videntur esse' Cuiuitates xliiii. C Dacia
 ubi Bieplu, Albocensij, Saldensij, Potulatensij,
 Buridensij, Rhatacensij, Teurisci, Preudanesij,
 Anarti, Cistoboci, Caucoensij, Phiephisi, contensij,
 et sinsij in quibus preturis videntur esse Cuiuitates
 xliij. C Dardania ubi videntur esse' Cuiuitates
 iiii. C Macedonia ubi Cdoindon, simtica, bisalnia,
 Caliterra, Calcidica, Paraxia, Mygdomia, Orbelia,

Lori, Pelagoni, E'mathia, Lincestida, Almopi, Albani,
 Estrei, Daparety, Parthneri, Pessagiotti, Estiotti,
 Stimpalia, orestidis, Cordaei Thaulanti ubi dy-
 rachium, et E'limiotti in quibus preturis uidentur
 esse Ciuitates Lxxxviii. C Thesalia ubi The-
 sali, Estiotti, Pelasgiotti, Pieria, Amphaxitida,
 et Phehiotida, in quibus preturis uidentur esse
 Ciuitates xxxiii. C Achaia ubi Atholia,
 locri, phocida, Boetia, opuntij, megaridis, et Athi-
 ca in quibus preturis uidentur esse Ciuitates Lta
 C Epyrus ubi chaonia, Thessproti, Cassiopei, Almemi
 Acarnani, et amphiloce in quibus Prouintijs uiden-
 tur esse Ciuitates .xvi. C Peloponesus ubi pre-
 tura, Corinthia, Sicioma, Achaia propria, Eli-
 dis, messenia, Archadia, Laconica Argia, et Corin-
 thia, in quibus preturis uidentur esse Ciuitates
 Lxxii. C Insuper Thracia ubi pretura urbana,
 ubi Ciuitas Anchialus, Apolonia, Toncus, Peron-
 ticum, Bizya, Timic' Promontorium, Salmidis,
 Sumlitis, Phinopolis, Bisantium, Cabya, Ber-
 gula, diusipara Selimbria, et Perimthos Pretu-
 ra seletica, ubi opscina, deueltascolosa Nassa
 orcellis et toncos Pretura us dicessica ubi mico

pol. ostaphos, Ardos, Carpu demu¹, et plotmopolis,
Pretura sardica, ubi presidium et Teita, pretu-
ra, Dantheletica, vbi sardica, pretura Caemica,
ubi calliopolis, Madi, sestos, quila, Crethca, Car-
dia, masfus ia promontorium, Cleus, et Echome-
num Promontorium, Pretura sapaica vbi. ii.^{us}
Nicopolis, et Abdera, corpiasia ubi oyma
Maronia, Amphrodisia, et Anos, Benica
ubi Pergamum, et Andrinopolis, pretura Samai-
ca, Besica ubi pantalia Medica, drosica Coele-
tica ubi Iophiris.

Insuper Additio facta mandato B^{mi} et S^{ss} mi
Sanct.e Roman.e Ecclesie Cardinalis Archi-
episcopi qz Dyrachien¹ domini, dni Pauli Angeli
Anno Incarnationis domine. 1463. xv.
kt. Ianuarij Pontificatus vero sanctissimi do-
mini nostri domini Pij diuina prouidentia pape
secundi Anno eius sexto. videlicet.

Principes uero dominantes in prefata Regione ac
Prouintys ut supra dictum est Sij sunt Impera-
tores oim nri Constantinopolitam generaliter

Deinde Comites et Barones vcl Cathaguzeni,
 Paleologi, Iascari, feliciami, megaduchi Ralli,
 Buchali, Reges uero Stracimiry als Balzichy
 seu vuchowichy Despothi myssorum, Pauomoryq;
 Reges, ac Bosne, Duces uero Austrie, Sueuie,
 Bauarie, Bronsuichi, Item Sercech seu Cerno
 uich, frangipami, Ducagimi, Carlouichi, seu Tophi
 si, Castriochi, Hispani, Golemi, dusmami, Carisi
 Musachy, Chraionichi, Aliosq; Reges, duces, ac
 dominos, eiusdem ~~cognationis~~ ~~Illm~~ ~~Primitam~~ in
 supradictis Prouincijs q; alibi Asiae Europeq;
 partibus Consanguinitatis et affinitatis eor
 dem Imperatorum gratia dominantes.
 Ioannes maiora Notarius ac Cancellarius
 Dyrachien Mandato etc.

GENERALI M

Decretum Sanctissimi D.N. Dm' Py diuina
 ; prouidentia pape'y. emanatum ad Instantia
 ; Rm' ac Illm' S.R.C. Car lis ac Dyra
 ; chien Archiepi domini dm' Pauli Angeli, et
 ; cōtra secta Mahumetana, ac in fauore Inuictiss.
 ; Regis Albani d. Scaderbeggi eiusdem Illm' d.
 ; Pauli cosobrim et prout patet per infra^{tam} bullam, vcl.

P I V S E P V S . S e r u u s s e r u o r , d e i V e n e r a b i l i b u s
f r a t r i b u s V n i u e r s i s P a t r i a r c h i s A r c h i e p i s E p i s ,
n e c n o n d i l e c t i s f i l i j s A b b a t i b u s P r e p o s i t i s P r i o r i
b u s D e c a n i s A r c h i d i a c o n i s C a n t o r i b u s T h e s a u r a
r y s e t q u i b u s u i s a l i j s p e r s o n i s e c c l e s i a d i g n i t a t e ,
p r e d i t i s n e c n o n C a n o n i c i s C a t h e d r a l i u m e t i a
M e t r o p o l i t a n e c c l e s i a r , u b i l i b e t t a m u l t r a q u a m c i t r a
m o n t e s c o n s t i t u t i s S a l u t e m e t a p l i c a m b e n e d i c
t i o n e m . H o d i e a n o b i s e m a n a r u n t l r e t e n o r i s
s u b s c r i p t . P I V S E p u s . s e r u u s s e r u o r , d e i A d
f u t u r a m r e i m e m o r i a m Q u o m i a m a l t o e t i n c o p r e
h e n s i b i l i d n o c o n s t i t u i m u s r e d d e n i n c o n s p e c t u o i s
p o p u l i n o t a s i c n r a o p o r t e t n o s i n h i j s q u e d e i l a u
d e m e t g l o r i a m f i d e i X p i a n e d e f e n s i o n e m s t a
b i l i t a t e m e t a u g m e n t u m N e c n o n p e r s o n a r u m
e c c l e s i a s t i c a r , e t a l i o r u m X p i f i d e l i u m c o m o d i t a
t e m r e s p i c i u n t v i g i l a n t i a n r e c u r a s i n t e r p o
n e r e u t c u n c t i f i d e l e s a r d o r e f i d e i s u c c e n s i i n a
n o b i s c u m c o t r a i m p i a m t u r c h a r u m g e n t e m q u e
X p i a n a m r e l i g i o n e m i n d e f e s s a r a b i e e x t i g u e r e
m o s t i t u r e o f e r u e n t i u s a c c e d a n t e o q u o m a g i s i n
b e l l o c o n s t a n t e s e x i s t a n t q u o e x h o c p r e t e r e t e r
n e f e l i c i t a t i s g l o r i a a n o b i s g r a s e t f a u o r e s s e e t

nouerit adepturos, Intedentes igr̃ Non Iunij proxime
futuri unacu' Venerabilibz fr̃ibus nris S. R. E. Carbus
ac pluribz ecclesiāz Prelatis alijsq; tam ecc^{cijs} q; laicali
bus personis q; primū alocuti fuerimus dilectu' filiu'
Nobilem virum Philippum ducem Burgundie qui etia
nobiscum se uenturum obtulit cū classe et exercitu
Xpianorū uersus eiusde' fidei atvocissimos hostes et per
sonaliter acceden' et in portu ciuitatis nre Ancomitan'
Naue' cōstendere prout in alijs nris lris decreuimus,
s meq; ut accepimus q; plures Xpifideles tam ecc^{cijs} et
Religiosi q; laici qui nos sequi et contra ipsos Turchos
pro fide Catholica feruentissimo desiderio et intrepido
animo pugnare' et et si opus fuerit mortē ipsam subi
re cupiunt. Nos igr̃ licet indigne' eius locum cui Xps
suā cōmendauit ecceliām et cupien' ut fideles ipsi ad
hoc sanctū et laudabile' opus feruentius incitentur,
deorūq; Turchorū iniquitas celerius conteratur de
eorundem frūm nrorū consilio pariter et assensu ac
ex certa nra scientia et matura deliberatione'
oes et singulos Xpifideles tā ecc^{cos} etia' Religiosos
q; seculares et laicos cuiuscūq; dignitatis & status
gradus uel conditionis fuerint qui nobiscum ad
hmoī expeditionem uenerint Cum eorū bonis mobi

libus et immobilibus pntibus et futuris que hactenus
acquisierint et hmoi expeditione durante forsitan
acquirent sub beati Petri protectione suscipimus
atq; cura Et insuper nonnullor predecessor mror
Roman Pontificum uestigijs inherendo oibus et singu
lis ecc^{is} personis secularibus et ordinu quorucunq;
et mendicantiu rlaribus in hoc felici exercitu
proficisci uolen nobiscunq; ueniendi eisq; et si Ar
chiepali Epali Abbatiali seu alia quacunq; digmi
tate presulgeant et in quibuscunq; sacris etiam sa
cerdotalibus ordinibus cons tituti sint arma por
tandi et euagimatis ensibus contra pre^{tes} hostes
insurgendi illosq; etiam proprijs manibus vulne
randi mutilandi et interficiendi omniaq; alia et
singula in similibus impugnationibus et prelijs
per conuiliones fieri solita quando et quotiens
eis uidebitur libere et sicut absq; alicuius irre
gularitatis et infamie macula siue nota uel cu
iuscunq; pene incursu facien et exercen et exe
quen plenam et liberam licentia pariter et potestate
indulgemus ac cu illis ecclesiasticis personis supradic
tis que ratione ecclesiasticor beneficior cu cura
uel sine cura ta de iure q; ex fundatione ipsorum

statuto aut consuetudine uel als ad sacerdotiu seu
alios sacros ordines se promoueri facere sint astricti
quod donec in hmoi expeditione pntes fuerint se ad
ordines prefatos promoueri facere minime teneantur
nec ad id compelli possint eadem aucte similiter dis-
pensamus Decernentes tpus eis a iure uel ab homine
concessu interrumpi non currere et hmoi beneficia
propterea non uacasse nec illa possidentes eis pre-
missor uitio priuari posse uel debere Et insuper
oes et singulos supradcos tam clericos qz Religiosos
seculares et laicos qui nobis cum in hmoi expeditione
militauerint ac solutione quaruncqz Decimar et
impositionu ac subsidior et per nos ratione hmoi
expeditionis impositor uel imponendor eade aucte
pemitus eximimus et totaliter liberamus ac abso-
lutos et liberos fore mandamus Ceteru ut supra
dicti ueniētes et pro fide catholica militantes quada
speali prerogatiua nouerint se munitos uolumus
et decernimus eisqz et cuilibet ipsor concedimus q
in assecutione quoruncqz beneficior ecclasticor
cum cura uel sine cura et si Canonicatus et preben-
digtes personatus administrationes uel officia aut
als qualificata fuerint que vigore gratiar expectati

uax per nos eis concessax, uel conceden expectant si
graduati uel nobiles fuerit oibus alijs et magis nobi-
libus et graduatis, alij uero no qualificati ceteris
quibus cumq; et qualificatis preterq; in dignitatibus
et Parrochialibus ecclijs si dicte parro^{les} centum
florenor auri de camera annuu ualore excedat et et
ceteris partibz in ipsis dignitatibus et parrochialibz
ecclijs omnibus oio preferatur nec aduersus eos
quouis antelatione prerogatiue decreta et declara-
tiones ordinationes statuta derogationes lre uel
rle etiam in fauore familiaru nroz cotinuor comen-
salium Imperatoris et per primarias preces Regum
Reginax Archiepor Epox Ducu Baronum aut
alior quoruncunq; Prelator et onor eccliasicor
et seculariu aut familiaru nroz cotinuor comen-
salium descriptor et no descriptor uel per pmissos
noiator et noia dor facite uel concessa aut facien-
de uel concedende et si de illis eorumq; totis teno-
ribus spealis et specifica pntibus mentio habenda
foret cuiq; suffragentur qd q; inter pntes in eodem
Bello rla per nos super prerogatiuis nobilium et
qualificator edita seruetur. Vex quia propter
discrimina et prolixitate viar acceptationes

provisiones et illarū publicationes alias rlarū mārū
fieri debeat debitis tēpribus forsā fieri nō poterūt
terminos et tēpā ad acceptationes provisiones
publicationes intimationes aliasq; diligentias
faciē per lras grarū earundem ac rlas pre^{tas}
Statuta quo ad eos duplicamus Voleñ qd' accep
tationes provisiones intimationes et alie diligen
tie quas per ipsos uenietes uel eorū Procures legi
timos in tēpē duplicato hmoī als iuxta earunde
lras et rlarū tenorem debite fieri cōtigerit uale
ant et eis in Iudicio et extra stetū firmiter in
oībus et per oīa perinde ac si ille tēpē statuto per
lras ipsas et iuxta tenores dearū rlarū mārū facte
forent, et nichls oībus et singulis Patriarchis Ar
chiepis Epis Abbatibus alijsq; Eccliarū et monaste
riorū Prelatis Ceterisq; personis beneficia selāria
uel rlarā nunc et pro tempore obtinentibus et
in hanc sanctā expeditionē personaliter militatibz
ut comodius se sustentare et armis munire pos
sint qd' interim fructus redditus et prouen' omniū
et singulorū beneficiorū ecc^{cor} cū cura et sine cura
que in quibusvis ecclis obtinet et imposter obtinebit
et si Canonicatus et preben' dignates personatus

administration' uel officia in Cathedralibz et Metro-
politani post pontificales maiores uel in collegiatis
ecclesijs principales fuerint et ad dignos personatus
administrationes uel officia hmoi consueuerint qui
per electionem assumi eisqz cura immineat aiaz
cum omni integritate et quotidianas distributioes
et ex Anniversarijs uel alijs undecunqz prouenientes
integre percipere ualeat et in oibus et per oia ac si
in eisdem Ecclesijs siue locis personaliter resideret
et horis canonicis diurnis pariter et nocturnis in
Ecclesijs hmoi et Anniversarijs nunc essent et ad
residen' interim ac interesset in eisdem minime
teneantur nec ad id a quoqz inuiti compelli possint
Necno eisdem Patriarchis Archiepis Epis Abbatibz
Presbiteris et alijs personis supradictis in eade expe-
ditione existentibus ut fructus redditus et pro-
uentus predicti usqz ad terminu' a tpre quo iter
ueniendi ad dictum bellum acceperint computan'
quibuscunqz personis et laicis cu quibus sua conditione
poterut efficere meliorem arrendare locare seu ad
firmam uel aliam annua pensionem conceden' et
pretium exinde habendu' et simul et semel recipere
libere et licite ualeat Diocesanor locor et quorcuqz.

aliorum super hoc licentia uel assensu minime requisi-
tis eade aucte indulgemus. Decernentes arredameta
seu locationes hmoi et si deo durate termino ipsos loca-
tores ab hac luce decedere contingat firma remanere
et ad succores in beneficijs locat, hmoi per ide trienniu
se extendere, necno writu et mane quicquid secus
super pmissis per quoscunq, quauis aucte scienter uel
ignorater cotigerit acceptari. Non obstant si alias su-
pradictis personis uel alicui causar, in genere uel in
specie ut in aliquo beneficio suor, ecc cor aut in
Roman curia commendo seu lraz studio insisterendo uel
als fructus redditus et prouentus beneficior suor,
usq, ad certu tempus forsan uel nodum elapsu per-
cipere possit aplica uel ordinaria fuit aucte conces-
sum, et et si de personis in eisdem Ecclijs primam
no fecerit residentia personale consuetudine Necno tam
fe: re. Martini pape Sexti que incipit Viam Ambitiose
cupiditatis ac Bonifatij pp octauu Roman Pontificum
predecessor nro per quas concessiones hmoi sine pfmittioe
tpris fieri prohibetur et alijs quibuscunq, aplicis ac in
Prouincialibus et sinodalib concilijs editis qualibz
uel spealibus constitutionibz et et premissis et alijs
rlis et ordinationibz nris quar necno supradictar

lras, tenores ac si illi de uerbo ad uerbu' pntibz inserti
foret pro premissis et in quantu' per illas effectus pntium
impediri retardari uel ei preiudicari posset pro nullis
et infect, haberi uolumus, statutis quoq, et consuetudinibz
dear, ecclesiar, contrarijs iuramento confirmatione ap^{ca} uel
quauis alia firmitate roboratis et si de illis seruadis
et no' impetradis lris ap^{is} contra ea et ipis lris non
utendo et ab alio uel alijs impetratis aut al^{is} quouis mo
do concessis persone ipse uel aliqui ipsar, per se uel
procuram suu' prestiterint hactenus uel ipos imposter,
prestare cotingat iuramentu'. Seusi Vene^b fratribz
nostris Archiepis Epis et alijs locor, ordinarijs a
sede aplica sit concessu' uel mant ea concedi cotingat
q, Canonicos personas ecclesiasticas suar, ciuitatu et
dioc, et in dignitatibus personatibz administratione
uel officijs constitutas per subtractione' prouentuu'
suor, eccor, uel als' compellere ualeat ad residendum
personaliter in eisdem Aut si Archiepis Epis et ordi
narijs pre^{tis} necno' dilectis filijs ipsar, ecclesiar, Caplis
uel quibusuis alijs coiter uel diuism ab eade' sit sede
Indultum uel postea indulgeri cotingat qd' Canonicis
et personis ecclesiar, Ciuitatu et dioc, predict, et in digni
tatibz personatibus administratione' uel officijs consti

tutis nō residen' in eisdem uel in hmoi' in illis suam pri-
ma' residentia' non fecerint fructus redditus et prouen-
tū suorū canonicatū et preben' ac dignitatū personatū
administrationū uel officiorū aliorūq; bene^{orū} ecc^{orū}
ministrare' minime' teneantur et ad id cōpelli non
possunt per lras aplicas nō facientes plena' et expres-
sam ac de uerbo ad uerbum de indulto hmoi' mentione
et quibuscūq; alijs Priuilegijs indulgen' et lris ap^{lis}
quālibet uel spēalibus quorūcūq; tenorū existat per
que pntibus nō expressa uel totaliter nō inserta
effectus eorū impediri ualeat quomolūt uel differri et
de quibus quorūq; totis tenoribus habenda sit in mis
lris mentio spēalis. Prouiso q; ultra q; medietas
Canonicorū uel beneficiatorū in quacūq; ecclia Cathē-
drali et Metropolitānā uel Collegiata seu Monā^{rio} uel
alio loco ecc^o uel Religioso non accedat qd'q; interi-
dignitates personatus administrationes uel officia
aliaq; beneficia supradicta et rlaria debitis nō frau-
dentur obsequijs et aiāz cura si qua illis imminet
nullatenus negligatur sed illorū congrue supporten-
tur onera consueta. Volumus autem et decernimus
q; pntes lre et contenta in eis nemini expeditis suf-
fragentur nisi qui secū arma oportuna ad hmoi'

expeditione gestauerit et cu' signatus fuerit et modu' Sa-
buerit unde per annu' suis uel alicuius aut alior' expen-
se comode sustentare ualeat in bello. His autem qui no-
biscu' iter arripuerit incipiat currere tps a' t'et. Maij
proxime ueturi, alijs uero eo ipso q' pro hac secta' expe-
ditione' iter arripuerit, et de p'missis plena' fidem fe-
cerint illis quibz hoc duxerimus comitten' quor' lris
eor' Sigillis munitis fides indubia adhibeatur, q'q3
Transupto ipsar' p'ntium lraz, manu pu'ca subscripto
et sigillo alicuius ecc'ie Prelati munito ea prorsus
fides adhibeatur et illis stetur firmiter in Iudicio
et extra sicut eisd' originalibus lris si foret exhi-
bit' uel ostense. Nulli ergo oio hominum liceat hac
paginam no'z, suspension' co'cessionis dispensation' co-
stitution' exemption' liberationis madati decreti du-
plicationis Indulti et uoluntatis infringere' uel ei ausu
temerario cotraire'. Si quis autem hoc attemptare'
presumpserit indignatione' omnipotentis Dei et b'or'
Petri et Pauli apostolor' eius se nouerit incursum
Datum Rome' apud Sanctum Petrum Anno Incar-
nationis dominice' Millesimo quadringen' sexage-
simo tertio Quarto Idus Nouembr' Pontus nostri
Anno Sexto...

Cupientes igitur ut lre predicte plenaria consequatur effectum discretionis ure per aplice scripta mandamus qtu uos uel plures aut unus urum per uos uel aliu seu alios lras predcas ac oia et singula in eis contenta ubi et qn expedire uideritis et pro parte alie cuius uel aliquar ex personis antedcis fueritis requisiti solemiter publicantes eisdemq; personis efficacia defensionis presidio assistentes no permittatis ear uel aliqua ipsar et per Archiepsos Epas et ordinarios ac Capitula hmoi uel quoscunq; alios et ad residendu in dictis ecclis siue locis contra tenorem pmissar lrar per quempi molestari sed faciat eis uel procuribus suis ear noibus fructj redditj et prouentj hmoi iuxta predcar lrar tenorem integre ministrari Contradictores necno molestatores quolibet et rebelles cuiuscunq; dignitatis status gradus uel conditionis fuerit et si Archiepali Epali uel alia quauis eccia seu mūdana dignitate prefulgeant per excois suspension et interdicti necnon pecuniarias Camere apostolice pro hmoi expeditione applican aliasq; multis sententias censuras et penas prout nobis visum fuerit expedire sublato cuiusuis app^{ms} et diffugj obstaculo aucte nra compeſcendo Inuocato et ad hoc si

opus fuerit auxilio braci secularis Non obstant
omnibus que in premissis lris non obstaré uolumus
Aut si Archiep[iscopis] Ep[iscopis] ordinarijs et capl[is] pr[æ]s[entis] uel
quibuscumq[ue] alijs c[on]tra uel diuisim ab ead[em] sit sede in-
dultu qd' interdici suspendi uel exco[m]municari seu quauis
alia pena mulctari non possit per lras ap[osto]licas non
facientes plenam et expressam ac de uerbo ad uer-
bum de Indulto h[uius]m[od]i mentionem. (Dat. Rom[æ]
apud sanctum Petrum Anno incarnationis
dominice' Milleesimo quadringent[is] sexagesimo
tertio quarto Idus Nouemb[ris] Pontificatus n[ost]ri
Anno sexto. M. d' Manutij. R[ex]. l[et]. ij.
D[omi]nia fol. xi.

Die sancti Stephani septimo kl[est] Januarij. Mille[simo]
quadringentesimo sexagesimo tertio. S. D. Noster
Pius secundus prefatus papa exinctus est
Ancone'.

Reperitur in Archivo Urbis Dyacōis bodie
 vero Cruias ten dicitur sub Lubrica x. pag.
 na. c. Lib. aurei Antiquitatis Illius triu viros
 Anni .841. ab Urbe Rome condita. videt
 b. kl. ad. ay. N. S. antito Excell^m ac potentiss^m
 Ducis Dyacensis Urbis ac domini re dūp.
 Philippi Angeli pro conseruatione Iurū posteror
 ill^m dūc Ducū Comitūq; eiusdē Urbis ac dūp ex eodem
 genere oriūdos. ino. Lectū eius b. ad perpetuā rei
 memoria tē ac preut in quodā lap. mar. inuent
 bt infra **H**isacius Angelus dux Comesq; Dyac
 ensis re Pauli Patricij Senatorisq; Romani ac
 araxim Consulis filius fr̄ q; Pauli Emili consūl
 Ro. ex Eustachia fcomitē eius genuit Octavianū
 M. au. Emilian. Tiberiū c. C. Domiciū. av. Ant.
 L. Octavianū. flauū Siluiū. flauū fr̄m̄.
 L. crassentū. C. Iulū. Titū flauū petronū et Eu
 pbemianū. Vespēsia autē Vespēsiam Polionis filia
 Titūq; flauū petronū pre^m virū peperit Sublimū
 et Vespēsianū Cēs. aug. Imp. pont. max^m. flaua vero
 domicella pulcherrima Affricana prefitūq; Vespēsianū
 arax. pont. Aug. virū peperit Titū Cēs. aug. Imp. et
 Domiciū flauū Auct. Cēs. Imp. ino autē Imperij
 eiusdē Domiciam Xb. ad omnium Perpetuam me
 moriam hic kl. ad. ucy. N. S. us. **M** Euphemiana.

PRIVILEGIUM SEV CONFIRMATIO
PRIVILEGIORVM DNOR COMITV
CIVITATIS DRIVASTI.

MICHAEL. Dei gratia Imperator Cesar seper
augustus et cetera. Magnifico Comiti Drivastē
Dno Michaeli Angelo, et Andree eius filio legitimo
ex Romanis proceribus moxq; olim precessoribus
nrīs Constantinopolitanis Imperatoribus oriundis
Consiliarijs nrīs fidelibus dilectis grām Cæsarea
et omne bonum Intellecta urā nobis porrecta sup
plicatione q; dubitatis de reuocatione Priuilegiōrū
als' a precessoribus nrīs precessoribus urīs conces
sorū ac Indultor, et ut infra per lras nrās muper
publicatas contra omnes Principes sub Imperio nrō
rationibus et causis ut in eis iustisq; rationibus ac
causis in dictis supplicationibus urīs inclinari oibz
Priuilegijs, libertatibus, et Immunitatibus a se: re:
Serenissimo Imperatore Leone primo ac alijs Impe
ratoribus precessoribus nrīs, siue per Priuilegia et
alia Indulta quondam Progenitoribus urīs qui
ut clare cognouimus Drivastē Ciuitatem, ut in
presentiar iacet, necnon Ecclesiā Cathedralem
una cum Domo Canonicali, canonica nūcupata de

proprijs suis bonis fundarut et illa' necessarijs fulcie-
runt, et dicte Ciuitati et Eccle' ac uobis cōcessas,
necnon libertates et exemptiones, et cū auctatibz
potestatibus, et facultatibus creandi ac faciendi Mi-
lites siue Aureatos Equites, Comites, Barones cum
heredibus suis Imperpetuū ad libitum urū ac he-
redum et successorū urōz, et notarios et tabelliones, ac
Iudices ordinarios creandi ac et creare et facere doc-
tores in quibus cunqz facultatibus, Laureareqz,
Poetas, et absoluerē Infāmatos de iure, uel de facto
necnon legitimandi oēs et quoscunqz naturales,
spurijs, manseres, incestuosos, Bastardos, et alios
ex quocunqz illicito et damnato coitu procreatos
et procreandos, copulatiue uel disiunctiue tam-
pñtes quam absentes uiuentibus uel mortuis eorū
parentibus consentientibz, et nō consentientibus
omne ab eis tollendo gemiture maculam et defec-
tum, ut ad paternam et alias quascunqz successiones
quorūcunqz bonorū suorū, necnon in feudis, si quis et
armis absqz aliqua differentia seu nota Illegitima-
tionis succedat, Non obstantibus legibus cōsuetudi-
nibus et statutis in contrariū facientibus ab Impe-
ratoribus Regibus et Principibus precessoribus

nr̃is uobis ac heredibus et successoribus uestris
rationabiliter indultas sicuti ea oīa, et singula ut
supra possidetis uobis et dicte Ciuitati ac Ecclie
auctē Imperiali Confirmamus, et p̃ntis scripti
patrocinio cōmunimus. Nulli ergo oīo hominum
liceat hanc nr̃e confirmationis decreti grati. eg.
paginam infringere, aut ei quouismodo ausu teme-
ratio contraire sub pena indignationis nr̃e grauis-
sime et quinquaginta Marcarū auri puri, quas con-
trafacientes totiens quotiens contrafactum fuerit
ipso facto se nouerit incursum irremissibiliter,
Quarum medietatem Imperialis fisci nr̃i erario,
Residuam uero partem iniuriam passuroꝝ, usi-
bus decernimus applicari, presentium sub nostrae
Imperialis maiestatis sigillo testimoniu l̃r̃arū Dat.
in Aula nr̃e Imperialis Palatii Constantinopolis
Anno à natiuitate Dm̃i nr̃i Iesu xpi Millesimo du-
centesimo Nonagesimo tertio Mensis Aprilis die
Vigesima quinta Imperij uero Anno Trigesimo tertio.
Expedita per Mag^{cū} Comitem Progonum pasto-
uichium de Mandato domini Imperatoris.

Georius Candianus. P. p̃ns not. &c.
R^{ta}. in Numerali. vii. l. 153. Ciuit. driuasti. fol. 133.

Conuentiones et pacta facta cum .D. Francisco
 Quirino a nobilibus Driuaſten' ſe ſibi noie
 Ill^m domini Venet, ſubicientibus.
 Nos Franciſcus Quirino pro Sex^{mo} et Ex^{mo} du-
 cali domino Venetiar, et Comes et Capit, ſcut,
 Notu facimus ſingulis vniuerſis has pntes inſpect,
 qtuſ Nos exiſten' cum copijs prelibate donationis
 nre ſub Driuaſto apud Eccliam S^{ti} Nicolai ſub Ci-
 uitat, Veteri uolentes exequi mandatu' Excellen'
 Dni Venetor, v^z. ſponte uel ui accipere' dominium
 preſat, Ciuitatis Driuaſti ne ipſa in manibus In-
 fidelium deueniret, et inde' maxima incomoditas,
 et pericula' omnibus xpianis et preſertim Ciuitat,
 que ſunt ſub vmbra Sex^{mi} Venet, conſequatur,
 Nobiles et Egregij viri Ciuit, Driuaſti v^z. S. Be-
 lazi ungaro S. Belus precalo Iudex. Theodorus
 chilanzo Iudex. Ioannes bello et S. Nicolaus ſchi-
 pudaro et ven pbr dñs Paulus Prothonot, Ciuitat,
 cum aliquibus alijs Ciuibus acceſſerut ad noſtram
 pntiam aſſerentes habere' plenam auctem, et libe-
 ram pntem a tota Ciuitate Driuaſti Conuentiones
 et pacta nobiſcum rectificandi et confirmadi in-
 ſcripta Capla', Et primo v^z ne preſata Ciuitas

eor^{um} ulla occasione uel culpa contracta per tēpus prete-
ritū debeat destrui, uel ruinari a dñatione Venet^{arum}, 2.
ut oēs cōfines Ciuitatis, et ville quos et quas habuit eor^{um}
Ciuitas tēpōribus retroactis sint eis rectificata, et appro-
bata. Item ut oīa eor^{um} statuta, et reformationes sint
confirmata. Item ut possint citare eor^{um} officiales secun-
dum consuetudines suas habitas. Item ut remittā-
tur per nos oībus illis Drinaſtinis, qui aliquo modo
uel aliquo tēpōre offendissent Ill^lm dñum Venet^{arum}, et
sententie cōtra eos facte cancellentur de libris. Item
ut oēs illi Ciues qui tempore despotis missi fuerunt
in Exilium redeant in domos suas, et omnia bona
eor^{um} eis restituantur que Despoth primus eor^{um} dñs
eis abstulerat, ut una oēs fideliter seruiant dñatio-
ni Venet^{arum}. Item ut eor^{um} Ep^{iscop}atus habeat Villam p^{ro}ſtam
cū oībus suis pertinentijs prout habuit tēpōre elapso et
sub regimine dñationis Venet^{arum}. Itē ut Abbatia s^{an}c^ti
Johannis de stualio habeat suos confines primo tēpōre
dñationis Venet^{arum} habuit, et alijs tēpōribus, et ut dñatio
Venet^{arum} prebeat omne auxiliū et fauorē apud s^{an}c^tū
p^{re}m m^{ag}ist^{rum} ut semper et in futurū Abbas s^{an}c^ti Joh^{annis}
sit Drinaſten^{sis}, et ut eū debeat confirmare prelibata
dñatio Venet^{arum}. Itē ut eor^{um} Eccl^{esi}a Cathedralis et eccl^{esi}a

s^{ti} Georgij, et tres scolē maiores. vcl s^{ti} Crucis
s^{ti} Georgij s^{te} Marie sint exemptē omibz deci
mis prout antea fuerūt. Item oēs Vineę plantate
per Albanenses uel alios forenses in suis cōfinibus
sint destructe et extirpate ut iubet, et uolunt sta
tuta Ciuitat, eor. Item ne aliquis Albanensis
uel foren possit facere uel fabricare domos, uel
aliquid edificium in eor. finibus. Item super oibz
copijs tam Ciuitatis q̄ districtus Drinastin missis
ad seruiciū prefate vnationis Venetiar, sit caput
c. Vainoda eius Drinastinus. Item ut Cīues Drina
stini teneantur ire ad hostem ultra unam diem
itineris ne Ciuitas demandetur suis defensoribz
et ne alijs ea offendere possit. Item ut Cīues eor
post huc annum sint excepti et liberi usqz ad duos
Annos à decimis bladi. Item ut oia Priuilegia fca
Cīuibz Drinastinis à omīs eor. Predecessoribus sint
rectificata. Item ut oīs Drinastinus habes terrā
uel possessionem cū Cartis et Instris factis per No
tarios Scutarinos debeat eas habere fide iure
habere debet. Item ut oēs Cīues Drinastini de
oibus terris uel possessionibz quas habet in finibz
et tenute Scut, debeat dare suas decimas in

Ciuitate Drinaſti, et e conuerſo Ciues ſcutarini de
illis poſſeſſionibus quas habent in finibus Drinaſti
teneantur dare ſuas decimas ſcut, et ſoc per
multa ſcandala que in hoc occurrerūt. Item ne ali
qua angaria uel collecta eis in futurū Imponatur
contra eorū ſtatuta. Item Monguli non poſſint unq̃
in futurum habitare in finibus Drinaſti. Item
oēs Terre Cōmunitat, occupate ab aliquibus tēpore
ſclauor, reſtituatur coitanti reſeruando ſura omniu.
Item ne Ciues Drinaſti teneantur ſoluere aliqua
decimam ad ſanctum Georgiu ſicut ſemper fuit
ex conſuetudine. Item ut & Bellatio Vngaro
debeat ſatisfieri pro expenſis per eū factis intratu
Dñi Deſpotis de bonis ipſius Deſpotis. Vt uegetibz
uel vino uel ſi aliquid hic inueniretur. Item
ut nos franciſcus quirino Comes et Capitaneus
ſcutari Iuremus noie Dñationis Venet, q̃ prefa
ta Dñatio nunq̃ tradet Ciuitatem Drinaſti
in manibus alterius Dñi ſed ipſam pro ſe tene
at. Excepto Dño Deſpot, cui ſi ex uoluntate
Dñationis procederet, poſſint eam reſtituere nō liga
do in aliquo Dñationem Venetiar. ſed ut ſemper
ſec in libero arbitrio Exmī Dñi Venetor fiat.

Quibus Caplis prepositis predicti Ciues promiserunt
noie suo et noie alior, Cuius Cuiusque sua dno pre-
fate dñationis et iurare oēs fidelitate s^{to} Marco
et dño Venet, Quamobrem Nos dictus dñs franciscus
quirino Comes. et Capit, Scut, uicarius. et considerans
predicta Capla esse iusta licita et honesta cum ab
Iustis sit facile iusta impetrare oia et singula su-
pra scripta capla noie et uice dñationis Venet, pro-
mittimus attendere et obseruare et nullo unq, tpe
uel occasione contrafacere uel contrauenire sed sepe-
rata et firma habere et nulla causa uiolare, et dñs
Comes pro se et dñatione Venet, iurauit predictis
Ciuiibus predicta Capla Inuiolabiliter obseruare
Ciues autem Iurauerunt s^{to} Marco et ex^{mo} dño
Venet, semper fidelitatem seruare. Que oia supra
scripta Capla confirmata sunt et ratificata per
dictum d. franciscu quirino primo ad honore dei
et Euangeliste s^{ti} Marci et laudem et honorem ac
gloriam predicti ex^{me} dñationis in pntia testiu
infrascriptor, v^{el} dñor et Nobilium Venet &
Zacharia Contarino Marci Cigogna fantim da
ca Pesaro et Cuius Oriuastinor, S. Nica Massiochi
& Todori suma & Michaelis Belo, et Petri vngaro

Dat. Driuaſt Sub M. ccccxl ii. Indictione
 quinta die quinto Mensis Auguſti.
 Ego Ambroſius de Sibimico Imperiali auctoritate
 Notarius et Cancellarius ſpectabilis et Egregij
 Viri. D. Franciſci Quirino hoñ Comit, et Capit,
 ſcut, his omnibus inter fui et manu propria ſcrip-
 ſi et ſigillo Sancti Marci de man^{to} predictio
 franciſci roborauī R^{ta} in Numerali. xij. L.
 159. Capituloꝝ Ciuitatis Driuaſti. die. ix. Maij
 1443. in Conſilio Rogat, confirmat, in omnibz
 ut ſupra ut in p.^o amari. 133.

❖ Conuentiones et pacta fact, inter ſſ^m ac Potente
 Ducem D. Georgium Topiam. D. Dirachij. et unum
 Saracenum dandulum noie ſſ^m Venet, dñj
 de Caſtro Dirachij.
 ANTONIVS. Venerio Dei gr^a dux venetiay ꝛc.
 Vniuerſis et ſingulis tam pñtibus qz futuris has
 m^{as} Patentes ſra's inſpecturis pateat euidenter
 qz cum Mag^{us} et potens dñs Georgius Topia dñs
 Dirachij tanqz Catholicus Princeps et qui propter
 continuas predas et depopulationes ſuoz ſubditorum
 factas a Turcis timebat ne Ciuitas ipſa in contemptu

nois Xpiani perueniret ad manus eorū cū perditioe
aīarū et corporū tot fidelū Xpianorū pro salute sua
ac Ciuitatis et populi sibi subiecti ad certas conuen-
tiones et pacta deueniret cū Nobili viro Saraceno
dandulo Capitaneo nro Culphi de quibus inter eos
contractū fuit publicū Instrum^ū; Et ob hanc causā
Ipse dñs miserit ad nrām Presētiam R^odum patrem
D. Joannem dci et aplice sedis grā Archiepiscopū
Durachien^ē et Circūspectos viros Philippum barelli
de Venet^{is} Prothouesarium et Philippum de Tape-
rimis Ciuem Durachij in suos Ambasiatores cum
magna instantia suo noīe requirentes qtu^s place-
ret nobis dictas Conuentiones et pacta per nostras
Patentes lras approbare et ratificare pro cōsolatione
sua et populi dictē Ciuitatis; Iccirco nos eundē
tissimē cognoscentes uera fore dubia et pericula
supradicta timentes damna et detrimenta que
Ipsa Ciuitas si peruenisset ad manus dictorum
Insidelium toti Xpianitati infalibiliter perue-
nissent cū nrīs consilijs oportunis ipm Instrum^ū
conuentionum et pactorū et oīa et singula in eo
contenta ratificamus gratificamus et approbamus
ac grata, rata, et firma esse uolumus in omnibus

prout iacent, Promittentes ex nūc cōtra ipsas con-
 uentiones et pacta nō facere' uel venire' nec ipm' d.
 Georgiu' de omio in quo ad pns est inquietare' uel
 molestare' aut inquietari uel molestari facere ul-
 tra continentia pactor, predcor donec vita duxerit
 in humanis, et dū nobis obseruauerit, Viceuersa
 ea que' nobis promisit, et que' in dco Instro' pactor,
 et conuentionu' distinctius continetur Cuius tenor
 sequitur in hec uerba. In noie omi mri Jesu xpi
 ac Protector, mri Sancti Marci Euangeliste
 Millesimo Trecetesimo nonagesimo secundo In-
 dictione' decimaquinta In Castro durachij, pnti-
 bus, dno Joanne' dei gra' Archiepo' durachij, dno
 Philippo Barello de venet, dno Almore barbaro
 de Venet, Magistro Nicolao filio quon' francisci
 de Serauasse' medico dno Iacomello boatello de
 Venet, pbro Andriolo de Venet, Testibus couocat,
 et rogat, Nobilis et Egregius. d. Georgius tho-
 pia, dñs durachij dedit et tradidit Castru' du-
 rachij de consensu et uoluntate sua Nobili et Egre-
 gio viro dno Saraceno dandulo Sindico et Procu-
 ratore' ac Capitaneo gnali Culphi pro ducali dñā-
 tione' Venet, his pactis et conditionibz. Primo q

leuetur insigne siue vexillu beati Marci noie et
vice dnationis et Coitat, Venet. Itē q. dnatio teneatur,
tenere, defendere et manutener spm Castru suis munitionibz
et hominibz defensoribz et custodibus. Itē q. ipsi Custodes
uocet et clamet tutela uice et nomine Gregij. dni Georgij
thopie. d. durachij. Itē si aliqui esset fugitiui q. ad ipm
Castru pro sui securitate int q. dnatio teneatur illos in
manibz dei dni Georgij tradere. Itē si aliqui esset extra
Ciuitate ipsi d. Georgio rebelles q. ipsa dnatio procuret et
solicitet illos reconciliare in fauore dni Georgij. Item si a
casu dnatio transmitteret Ambasiatore ad d. Turchoru
Ipsa dnatio provideat et procuret ponere pace et concordiam
cum predco. d. Georgio. Itē si ipsi dno uoluntas
Inesset aliquos suos subditos carcerari q. port illos
mittere ad castrum et q. ipsa dnatio teneatur illos
conseruare ad libitu et uoluntate prefati dni. Item
q. predictus d. Georgius possit disponere ac distribuere
res suas ecclesiasticas existentes in ecc. a dei Castri
et alia sua bona mobilia secundu libitu et uoluntate.
Itē si cotinget ipm d. Georgiu emigrare ab hoc seculo
q. nobiles et fideles ac uassalli sui possint stare
ire et redire in dca Ciuitate durachij sine aliqua

molestia et tedio : Item q. tam ipse dñs Georgius qz
 Dñatio Venet, teneantur seruare statuta et ordines
 dict'e Ciuitatis Durachij : Item nobilis et Cgregius
 Dñs Georgius topia dñs Dirachij suprascriptus iura
 uit et sacramentauit obseruare et manutnere supra
 scripta, et post eius morte Ciuitate Durachij in mani-
 bus et ptate Dñationis sue Coitat, Venet, libere de-
 uenire prout alias promisit et in pñti et contra Nobis
 et Cgregius vir dñs Saracenus dandulo sm-
 dicus et Procurator ac Capitaneus gnalis Culfi
 Iurauit et sacramentauit vice et noie Dñationis
 ac Coitat, Venet, obseruare et manutnere supra ta-
 Ego Ioannes filius quon' Pizarini de Arimino Imp^{li}
 aucte Notarius et Iudex ordinarius, predictis ommbz
 et singulis pñs interfui. ss. et publicam signumqz meū
 consuetum apponere posui : Insuper quia deus dñs
 Georgius per supra scriptos suos Ambasiatores inter
 alia requiri fecit à nobis quis dignaremur eidem
 concedere de gratia speali q. habeat arbitrium et
 potestatem asscurandi oēs Albanenses quos redu-
 ceret ad standum et habitandu in Durachio in perso-
 nis et bonis suis : Ad hoc cum dictis nostris cōsilijs
 sibi fecimus responderi, sicqz contenti sumus q. deus

dn's Georgius possit securitatem facere' oib' dictis
Albanensibus qui se uolent reducere' cu' personis et
bonis suis ad habitandum Ciuitatem antedictam,
eisq³ promittere' qd' de quanto bene operabuntur, et
facient cum honore nri domini et ipsius omi cum
plenissima securitate' poterunt ibi stare et habita
re' quia tractabuntur in personis et bonis suis a no
bis et nostris omnibus dulciter fauorabiliter et
benigne' sicut alij Ciuēs dictae Ciuitatis Durachij.
In quorum premissorum fidem, et euidentiam ple
niorem presentes nras lras fieri iussimus et bulla
nra Aurea pendente muniri. Dat. in nro Ducali
Palatio. Anno omi. M. ccc. Lxxxix. mensis
Augusti die' decima octaua Indictione. xv.

De Generationibus Illustrum filiorum Isacy
Patricij Senatorisq³ Romani et variat,
fortune' eiusq³ Cognominis
Liber Illustris Generationis Isacy Patricij sena
torisq³ Romani Cognomento Angelus a quo Ali
chael eius Trinepotis nepos genuit Alexium.
Alexius genuit Michaelem. ii. Michael. ii. genuit
Michaelem. iii. et Helenam vrosq³ Macedonicos.

Epyri. Issyrie. Myssieq³ utriusq³ ac totius noue
 Romae Regis Imperatoris q³ uxorem. Michael. iiii.
 genuit Angelum Michaellem et Iannum, atq³
 Oriuasten. yam urbem condidit. Angelus micha
 el genuit Michaellem. iiii. Iannus craizza siue
 Dyborbus Issyrie cognomento q³ Aemilianus ge
 nuit Iustinum Iustiniani Imperatoris Caesarisq³
 Augusti ex uigilante sophia filia nepos. Iustinus
 Imperator genuit Ioannem. Michael quartus ge
 nuit Philippum. Philippus genuit Alexium. ii.
 et Isaacium. ii. Isaacus. ii. genuit Alexium. iii.
 Mariam et Iuliam Heraclij Caesaris Imperatorisq³
 Augusti ex filia nepos. Ioannes genuit Angelum
 Alexius quartus genuit Constantinum Theophania
 et Achiam, Constantinus genuit Michaellem. v.
 Mauritium et Tiberium. Angelus genuit Iustinianum
 primum Venetj Tribunum. Marcum et Petrum. Michael
 v^s genuit Constantinum. ii. Constantinus. ii. genu
 it Alexium. iiii. Valerium et Liberium. ii. et Eudo
 ciam. Alexius. iiii. genuit Michaellem. vi. et He
 lenam. ii. Michael. vi. als cominnus genuit Isaci
 um. iiii. Sibillam et Constantinum. iiii. Isaacus. iiii.
 comnenus cognomento Constantinopolitanus Imp^{er}

Cæsarij Augustus genuit Constantinum. iiii. Agne-
 tem Mariam. ii. et Alexium. v. Constantinus
 iiii. Imperator genuit Michaelē. vii. Michael vii.
 genuit Alexium. vi. et Constantinū. v. Alexius. v.
 genuit Ioannem, et Isaacium. iiii. Theodorus Alexium
 vii. et Helenam. iii. Ioannes Imperator genuit
 Manuelem. Constantinus. iii. genuit Michaelē
 viii. Michael octauus genuit Andronicum. Manuel
 Imperator genuit Mariam Iesaliē. Reginam. et Ale-
 xium. viii. Isaacus. iiii. Imperator Cæsarij Augustus
 genuit Alexium. viii. et Hyrrenem. iiii. Stephani
 Panonię Regis ex filia Nepos. Napolitanamq;
 Reginam moxq; uxorem. Philippi sueui Impe-
 ratoris Romam. Alexius. vii. Imperator ge-
 nuit Constantinū. vi. Hyrrenem. v. al. Anna
 Theodori Iascharis uxorem. Alexius. nonus
 Imperator genuit Alexiū. andream. x. Philippi
 Gallor. Regis ex filia Nepos. Theodorus Iascha-
 ris genuit Hyrrenem Andronici al. Ioannis batai-
 cę ex eodem genere uxorem Matremq; Theodori
 Andrinopolitani Despotis qui Theodorus genuit
 Ioannem. Alexius Andreas Dux ac Comes Oriua-
 sten. genuit Michaelē. viii. et Ioannem. ii. Mi-

chael nonus Comes genuit Andream .ii. Progonu
 et Joannem .iiii. Progonus Imperator Cognomento
 genuit Joannem .v. et Hyrrenem .vi. Joannes .ii.^s
 genuit Joannem franciscum, Joannes franciscus
 genuit franciscum. Andreas .ii.^s Comes genuit
 Michaellem .x. et Hyrrenem .vii. Ioannes
 .iiii. Cesar cognomento genuit Michaellem .xi.
 franciscus cognomento francus genuit Joannem
 .vi. et dorotheam. Michael .x.^s als Petrus
 spanus Comes genuit Nouacum als Alexium,
 Agnetem. Paulum .iii. Andream .iii. Martinu
 Joannem .vii. et Michaellem .xii. Michael .xi.
 Marthusius cognomento genuit Michaellem .xiii.
 Martinus genuit Marinum .ex Hyrrene .vi.
 natus est Georgius Stracimirij Regis genitus
 prefatusq; Rex ex secunda vxore genuit Alba
 Coici als Golemi vxorem. Golemus genuit Ar
 riamitum Commnu. Andreas .iii.^s Comes genuit
 Paulum .iiii. et Petrum .ii. Mariam .iii. et Agnetem
 .iii. Georgius Mysorum Rex .ac despoth genu
 it Gregorium, Stephanum, Lazarum, Hyrrene
 .viii. Maumethis .ii. Turcha .viii. Imperatoris
 Matrem, et Helisabetham als Milizsam Alexij

Hispani Theodosij Imperatoris generis vxorem Ma-
 rinus genuit Altadonam patermanam. Ioannes
 vj.^s genuit demetriu'. Michael xij.^s genuit
 Andream .iiii. Michael xij.^s genuit Michaellem
 xiiii. Matheum et Ioannem .viii. Stephanus
 Despoth genuit Mariam .iiii. ex Maria tertia
 natus est Paulus, et Comminus Georgij Thopie
 Dirachij dñi Ducisq; Pronepos. Item ex eodem
 genere' Andreas als Stephanus Rex genuit Coriam
 Myssie' Dispothum ac dñum et dominicu' als Mon-
 cinum coi Myssie' genuit Marram. Moncinnus
 genuit Agnetem Michaelis x^{mi} prefati driuasten
 Comitis vxorem. ex Marra natus est Iuuanus
 Castrioth. Iuuanus genuit Repossium Stamissam
 Constantinu', et Georgium als scanderbegg. ac
 Voissanam stephani Hiercechi, als Cernouichij
 vxorem. Stephanus Hiercechius. genuit Petrum,
 Iuuanu, Georgium, et Voissauam Lech ducagim
 vxorem. Iuuanus genuit Georgium et Stamissa.
 Præterea prefati Illustres dñi Pauli ad presens
 Archiepi Dirachien, ac Magnifici Comitis dri-
 uasten, dñi Petri fratres Germani nuper ex
 Vassallis, et subditis eor, a^o xxx^{mo} etatis Anno

usq; ad Lx^m inuenerut promptj ac paratj ad omne
 eor requisitione quinq; Millia hominu prout in
 presentiar diem octauam Maij. M. cccc^o. Lx.
 existj. Ac Insuper prefatorum dñor frum herma
 norum bona suraq; patrimonialia existen tam in
 Ciuitate prefata Driuasfi quam in eius Territo
 rio necnon Ius eligendi Epum Cathedralis ecc^{le}
 sancte Marie prefate Ciuitatis Driuasfi Confe
 rendiq; Epatum ac eligendi Rectorem eccle^{ie}
 sancte Marie Terre veteris. Creandiq; Canonicos
 prefate Cathedralis ecclesie et hoc tanq; dñis et
 patronis ac iuxta eor Priuilegia antiquaq; cosuet
 Item domus de muro Tegulis cohoperte in tribus
 et pluribus solarijs existentibus in prefata Cui
 tate super platea necnon penes Portam superiore
 octo et quadam alie domuncule imbi contigue
 Item Campi sex vineati in Contrata defieriph
 Campi quatuor in semon Campi octo in cotrata
 di AbuacS. Campi nouem in Contrata sancti luce
 Campi decem in contrata de Cathamazichor. Campi
 Viginti in contrata de le Missi. Campi vigintiquq;
 in contrata de uedigliaco. Campi vigintiquinq; in
 contrata de la Valona. Campi quinq; in cotrata

de l'ama. Campi tres in contrata de' Azzimor oes
ut supra vineati. Item Campi Arratiui Iriginta
quinqz in contrata uocata Zenchlia. Campi vi
ginti quinqz in Contrata dela valona. Campi tre
centi in contrata de spinus. Campi ducenti in
contrata de' aduum partim pratiui. Campi triginta
in contrata uocata alle Nogare' Comitis stephani
prope' flumen del chlr. Campi ducenti, et quinquaginta
in contrata de' Arx zista laborati per illos de'
hermanis Campi ducenti in contrata de Malisceti
sub iurisdictione s^{te} Sophia' coherent domini
illi de spanis et oucaginis. Campi centum in
contrata siue apud grillos prope lacum, et coherent
flumen de la vracha, quos laborat Joannes
chechiuli. Campi trecenti in contrata s^{ti} Theo
dori prope flumen chlr. Campi ducenti in contra
ta de fundena laborati per illos de goissis. Item
Magalia seu casalia aut ville sex sub iurisdictione
ne sancte Marie Terre Veteris iuris pronatus
prefat dno Comitū ve Casale domini focor
Sexaginta. Brilixa focor, quadraginta. Ponta
streta focor, Iriginta quinqz. Messy focor, quin
quaginta. Villesxa focor, Iriginta. Rassi focor.

rum Quinquaginta. Item Campi ducenti in circa
super Collem Sancti Mathei Oliuati. Item vnum
molendinu in Contrata Chatheruli rotar, quatuor
super flumen del chlr. Item villa Rusculis, et
lachus et villa passo biancho cum via magna de
subtus in quibus duabus villis pro maiori parte
laborant et cultinant illi de grissis. Ex quibus
omnibus fructibus prenarratis villis ac petijs ter-
rarum due' ex quinque partibus preueniunt
prefatis. Omnis Comitibus, et tres restantes Collonis
et laboratoribus iuxta nonnullis regalie' excep-
tis vineis ex quibus vniuersis Decima pars tan-
tum preueniunt Collonis, et viii. restant
prefatis dominis que omnes petie' terrar, preim-
serte sunt in ratione passuum Centum per longi-
tudinem et quinquaginta per latitudinem pro
quoque Campo.

Ego Ioannes Maiora Canonicus Dirachien' pu-
blicus Imperiali aucte' Notarius, et prefati R^m
ac Ill^m dom' Pauli Angeli Archiepi Dirachien'
Illiriceque Regionis Cancellarius de eius mandato
prout in omnibus supra continetur in nota' fide-
liter sumpsi, et in meis actis registrat. Anno natiuitat,

Domini nri Jesu xpi. M. ccccLx. Indictione oc-
taua die uero xxi. Nouembꝛ. Ideo ad Instan' et de
Mandato Mag^{ci}. D. Athanasij Thopie' in hanc pu-
blicam forma redégi, et in fide' premissor me subscripsi.
✱ Insuper sciendu' est q. Anno salutis nre Millesime. c.
vi. Maria .ii. Isacij prefati Imperatoris primi
filia, ac Constantini als Cathaguzeni vxor peperit
Ioannem, deinde Annam, Marram, Xööm, Lucretia
Helenam, et Theodoram. Anna autē prefata Alexij
feliciani vxor peperit Iustinū, Alexiū et Alexadrū,
Marra uero Constantini als Iaschari vxor peperit
Manuelem, Adrianū, als plobatazū, Aurelianū,
Liciniū, Archadiū, et diocletianū. Xöoi. autem
Paleologi primi istius nois vxor peperit Andromicu,
Michaelem, Manuelem, Constantinū, Ioannem,
Thomam, Theodorum, et Mariam. Lucretia uero
Megeduce' vxor peperit demetriū, Heraclium et
Constantinū. Helena autem demetrii als Rali
vxor peperit Belisariū, Petrum et Archadium.
Ioannes prefatus Cathaguzenus genuit Con-
stantinum, Belisariū, Parmenionum, Hera-
clium, et Licinium. Theodora autem
Andromici, als Bucali vxor, peperit Curium

Eusebium Parmenium, Georgium, et Theophilum.
 Alexander felicianus genuit Alexium, Manuel
 lascharis genuit Theodorum, Archadius lascha-
 ris genuit Theodorum et Licinium, Alexander
 felicianus genuit Assanum, Licinius cathagu-
 Zenus, genuit Ioannem, Demetrius Rali genuit
 Petrum, Belisarius Rali genuit Demetrium, Pe-
 trus Rali genuit Belisarium. .ii. Plobatazius
 genuit Andronicum. Ioannes Paleologus genuit
 Theodorum. Ioannes. .ii. Cathaguzenus genuit
 Ioannem. .iii. Andronicus Bathazius genuit
 Ioannem. Hyrrenes. .v. als' Anna Alexij Angeli
 .vii. filia, ac Theodori Lascharis vxor peperit
 Hyrrenem, Theodorus Paleologus genuit Paleolo-
 gum. .ii. Hyrrenes autem prefata Ioannis batha-
 zij vxor peperit Theodorum et Ioannem, Paleolo-
 gus. .ii. genuit Michaellem. Ioannes Bathaci-
 us genuit Ioannem, Theodorus bathorzius genuit
 Ioanne', Ioannes. .iii. Cathaguzenus genuit Herachlium,
 Herachlius cathaguzenus genuit ~~constantium~~ cathaguzenu.
 ¶ Baiulo et Capitaneo durachij.
 Maxime nobis placuit lris vris certiorare atqz
 intelligere, quata cu' affectione seruuore et animi sm-

ceritate **R^{du}** Pr^o dñs Paulus adpn^s Archiep^s durachiensis indefesse se gessit et gerit in recòciliando amicos dñor^u circauicino^u, et illos reducēdi ad beniuolentiā et amore nrm^e ad procurādum et sollicitandū q̄tum ei possibili sit ea oīa que' ad cōmodū et cōseruationē status nri cōcernere ualeat. Et tandē ut illa Ciuitas sana reddatur et ualidius ad honorē nrm se ualeat cōseruare se offerēdo quatuor mille operarios ex suis et alios quatuor mille de subditis sui Archiepatus cōtribuere ad eā Ciuitatē in Insula' reducendā. Quequidē gratissima et acceptissima habemus et uolumus ut eius **R^{de}** Pr^onitati declaretis nos predcā sòcūdo audiuisse animo ei regratiantes. Qqz oblationem suam acceptamus nō dubitantes q̄ disponat in eius optima dispositione quoaduixerit perseuerare. Et profecto ipsam **R^{da}** Pr^onitatem diligimus et habemus carissimā et ad eius honores et cōmoda sumus et esse intendimus cōtinue inclinati; et lras has annexas sue **R^{de}** Paternitati directiuas ei pntare debeat.

Cōsili. cum Collegio. die viii. Junij. 1461,
R^{do} in xpo Patri Domino Paulo dei et aplice sedis grā Archiep^o durachiensi Amico dilecto.

Pasqualis Maripetro dei grā dux venetj ꝛc. R^{do}
 in xpo dno Paulo dei et aplice sedis grā Archiepō
 Durachien' Amico dilecto Salutem et sincere dilec-
 tionis affectum. Et si explorata apud nos cōtinne
 fuerit vrā ad statum nrū affectio, nunc autē eam
 manifestissimam et exploratissimam R^{da} P. vrā
 effecit, quoniam ut per lras Baiuli et Capitj nostri
 Durachij, et relatione multor, nobilium nostror, fides
 fca nobis est vrām R^{dam} P. singulari cum zelo ma-
 ximo cum feruore ac animi sinceritate continua
 diligentia elaborasse et elaborare ut circumvicini
 dñi in beniuolentiam et amorem nrū perseueret
 et cū Ciuitate nra Durachy bene amabiliterq;
 uicinent ac et summo studio vigilare, ad quēcūq;
 commodum et conseruationem status nri concer-
 nentia, et tandem ut Ciuitas sana reddatur, et
 melius ad honorem nrū conseruetur se offert
 ipsa R^{da} Paternitas. quatuor mille operarios ex
 suis, et alios quatuor mille de subditis locor sui
 Archiepātus contribuere ut in Insulam reducatur,
 quequidem gratissima et acceptissima maxime ha-
 buimus, eiq; regratiamur acceptantes Iocundissimo
 animo oblationem operarior, predcor et cōstantissime
 obon iere che in xpo conficaco fusti dal



nobis suademus ipsam vram R^{dam} P. in eius opti-
ma dispositione quoadiuixerit perseueraturā, quā
profecto diligimus et habemus carissima ipsiusq;
ad honores et commoda semper esse intendimus
inclinati. Dat, in nostro ducali Palatio die
nona Mensis Junij Indictione nona. M. cccc lxxi.
fides operationum quas fecit R^{mus} ac Ill^{us}
S. R. E. Car^{lis} D^{ns} Paulus Angelus Ar-
chiep^s virachien^s In fauorem xpiane Religio-
nis ac Ill^{mi} Dⁿⁱ Venetⁱ suis proprijs sup^{ribz}

Nos Gabriel Triuisano pro Ill^{mo} et Ex^{mo} Ducatⁱ
domino venetⁱ in Partibus Albanie Prouisor Vni-
uersis et singulis ad quos presentes aduenerint
notum facimus et manifestum qd' postq; de man-
dato prelibati Ill^{mi} Dⁿⁱ n^{ri} Albaniam petiuimus
expeditioni contra Turchos hac via prouisuri Re-
uerendissimum in xpo patrem et D^{num} D. Pauli
Angelum Archiep^m virachien^s illius deuotionis
et animi cognouimus in Rempublicam n^{ri} Dⁿⁱ ut
si ageretur de statu proprio non secus curaret
nam is consilio et opera sua effecit ut Ill^{us} D.
Schandabey turchis bellum intulerit, cum quibus

iam pacem Inierat ac nro dno amore foedereq;
se strinxerit, is nro rogatu, his Italiam proprijs sup-
tibus petijt, orator dñi Scandabey memorati ad
serenissimu Regem ferdinandu et semel ad Illm
D. ducem Mediolani, ut huic expeditioni aduer-
sus Impios Turchos sua legatione proficeret huic
in Castris locisq; alijs ubi opus fuit persone eius
neq; labores neq; expense defuerunt. Is Mag cum
dnum Lecham duchaginum ab obedientia, et
foedere Turchi sua prouidentia, laboreq; amouit,
et dno nro spsiq; dno Schandabey foedere colli-
gauit Is Rectores nri dñi in pyrrachio, et Ale-
xio cum eodem D. Schandabey sepenumero reco-
nsiliauit. Dum insolentias contra ipsum dnum fa-
cerent Is neq; sanus, neq; infirmus equitare pro
pmissis ad honorem comodumq; dñi nri ad ocm
requisitionem nram, neq; estatis neq; hyemis te-
pestate recusauit. Is demiq; cum diebus proximis
prefatus dñs Schandarbey querimonia nobiscu
aduersus dnum nrum propter multa sibi promiss-
sa in hac expeditione, et non seruata haberet
persuasione nra proficiscitur impresentiar Orator
predci dñi Ad Illm dnum ne si quispiam alius

propterea accederet, infecta magis inficeret que scádalo
essent, nec periculum vite propter pestilentiam
que per totam Dalmatiam et Venetj hac tēpestāte
uiget nec expensas laboresq; uitat oībus his itine-
ribus proprijs expensis militando que nō dubita-
mus ascendere ad decem Millia Ducator, que res
ut successoribus nrīs ac Rectoribus dñij nrī note-
fiant donnumq; Archiepūm memoratū pro meri-
tis suis et deuotionem in Rempública ipsius dñij
nrī magnifaciant, et merito uenerentur, Ac ei in
his que poterunt morem gerant pro officio suo has
lras duximus conficiendas. In quorū omnium fidem
presētes fieri iussimus, et bulla nrā sancti Marci
Impressione muniti. Dat, in Portu Antibari die
xxv. Mensis Iulij Millesimo quadricentesimo
sexagesmo quinto.

A. Yandi Cancell. Mant^o S.

∴ Promissiones ab Ex^{mo} Consilio x^m facte Mag.
dño Alexio Hispano de Ducatj. 400. Annuatim
sibi ac heredibus suis dandis de Prouisione.
Cristophorus Mauro dei gratia dux Venetiay rē.
Vniuersis et singulis Nobilibus et sapientibus

viris de suo mandato Comitibus et Capitaneis ac
promisoribus Scutari et Terrarum, ac locorum Albaniæ
Cæterisque Rectoribus et officialibus quibuscunque
Civitatum Terrarum, et locorum, ubilibet sitor, presentibus
et futuris presentes litteras inspecturis fidelibus
dilectis Salutem et dilectionis affectum. Volentes
ad Magnificum virum dominum Alexium spanum
in partibus Albaniæ dominantem, preter singu-
laria et fidelia opera sua ostendere gratitudinem
amoris nostri. Et sibi declarare quantum diligimus
personam et honorem suum. Declaramus statuimus
et tenore presentium cum nostro consilio decem firmiter
promittimus quod si Magnificencia sua et filij et he-
redes sui erga dominium nostrum in solita deuotione
et fidelibus operibus suis perseuerabunt, Eueniente
casu quod ipse dominus de suo dominio à Teucro expella-
tur quod deus omnipotens auertat, Aut ipse dominus
sponte sua dederit dominium suum in manus domini nostri
Habimus sue magnificencie filijs et heredibus suis
Ducatos quadringentos singulo Anno, Et ulterius
cum dicto consilio sibi promittimus, quod si perfecrit
rem quam obtulit, apertissime cognoscet gratitudinem
et liberalitatem domini nostri largitate ualde ampliori sicut

sibi per suum nuntium ore tenus dici et exponi
fecimus. In cuius nr^e promissionis fidem et certitu-
dinem plenorem presentes lras patentes fieri ius-
simus. et Bulla nostra plumbea pendente numi-
ri. Datj in nro Ducali Palatio Die quarto Janua-
rij. Indictione quarta Millesimo quadringente-
esimo septuagesimo.

Die xxvij. Junij. 1484. in Consilio Decem-
captum fuit q^d omnes Promissiones facte in Acqui-
sitione Cunitatum Prouincie Alsamie obseruetur
in omnibus &c. Item in notatorio Xmo die sexta
septembris. 1495. similiter. Item in eode Consilio
Decem die. 14. Junij. 1503. similiter.

Sanctissimo in xpo patri et domino domino Coelestino iij. Dei
gratia ac sacrosanctae Romani Ecclesiae summo Pontifici.
Isacius Angelus Constantinopolitanus Imperator ac
Caesar semper augustus promptam cum omni subiec-
tione reuerentiam. etc.

Quoniam alto et incomprehensibili deo rationem
omnes reddere ac in conspectu totius Populi semper
boni exempli odorem exhibere tenemur eoq; magis
nos omni uti diligentia decet in omnibus rebus que
ad laudem gloriamq; commoditatem ac stabilitate
Christiani gregis spectant vna cum augmentatione Imperij
nostri cum omni studio, vigilantiaq; intuitu habentes
nostre Imperialis dignitatis possumus quibuscunq;
periculis omni ui emitti debemus ut ad defendendu
extollendumq; Christianum nomen simulq; incrementu
Imperij nostri semper promptiores simus. Quocirca oino
decreuimus non solum omnes nostras vires exercere sed
et propriam vitam exponere, In utilitatem omnium
Christianorum, et ad extinguendam prorsus omnem
pestiferam, ac contagiosam sectam Mahumetanam,
perfidorum Turcarum indies contra Christianum nomen
pululantem. cui rei nisi cito provideatur poterit
maximum detrimentum, damnum, stragemq;

Christianismo afferre, in quo urgentissimo negotio
opus est Christianæ Religionis vniōe ut potentissi-
mus Deus benignissimū suū fauorem gratiamq;
in hac salutifera expeditione nobis impartiri dignetur.
Nam nemini dubium est, si omnes Christiani vnam
erunt, quā facilem gloriosamq; victoriā obtenturi
simus. Cum igitur Redemptor noster Christus Iesus
Petrum Apostolum delegerit terris in suū vicariū
eiq; sedem Romæ constituerit. Vbi, et fertur, et
creditur Nohe summū Patriarcham humaniq;
generis restauratorem extremū diē obijisse.
Idcirco mihi æquum, et consentaneum esse videtur,
ut quilibet Christianorū successori Petri, quin immo
ipsius Iesu Christi gerenti vices in terris omnem
debitum cultum, obedientiam, et honorem exhibere
debeat, quod quidem ab omnibus volumus inuolabiliter
obseruari, ita ut non obstantibus varijs multorū
opinionibus Græca, Romanaq; Ecclesiā insimul in idē
corpus redigatur, et redigi debeat. Quodq; Constan-
tinopolitan Patriarcha Romano Pontifici obediat,
quemadmodum iudicamus Dei voluntatem esse. Itaq;
volumus perpetuis temporibus obseruari. Interim
sanctitatē tuā obsecramus eo filiali amore quo credi

par est, ut omni adhibita celeritate totū Xpianis-
mum ad hmoi sanctissimam expeditionem cohor-
tari uelis. Potissimumq; nobilissimum Henricum
affinem nrū Romanorq; Aduocatū ut uelit post
habitam quamlibet affectatam suam opinionem ex
animo remouere quousq; hoc ipsum opus tam s^m
perficiamus. Nam ex nunc prout est tunc non
detracto quin Concilium intelligentium patrum
conuocetur. Auditisq; pretensis rationibus suis
simulq; Imperij nrī ac quicquid decretam vnacū
sanctitate tua fuerit polliceor me his obtemperaturū
absq; ulla exceptione sdemq; ille agat ne aliqua inter
Xpianos dissensio sit. Et presertim inter nos qui
idem sumus. Itaq; tuā s^{ti} ueluti optimo parenti cui
Vniuersalis gregis Xpiāni tutela cōmissa est ut
uelis ob Paternum amorem adiungere cunctas
vires ingenij tui in hac sanctissima Vniōne efficien-
da ad Dei honorem Xpiāissimq; quōtū ut ipsius
Dei et dñi nrī nomen glorificetur dixi. Vase.
Dat. Constantinopolis Anno salutis nrē. M. exciij.
Quarto Idus Martij Imperij uero nrī Anno Decimo.



Ordn. 1167
constat ff 20^{re}

I.



PAULUS ANGELUS, MISERATIONE DIVINA, ARCHIEPISCOPUS DURACHIENSIS ET ILLIRICAE REGIONIS¹

PAULUS ANGELUS, [f. 2^r] miseratione divina, archiepiscopus Durachiensis et Illiricae regionis. Ad perpetuam rei memoriam.

Cura pastoralis officii nos iugiter pulsat, ut quae ad Dei honorem animarumque salutem esse prospicimus intentis desideriis incumbamus, comperientes igitur diocesim et hanc Provinciam nostram maximam Emathiam quae partim nostrae diocesis partim Provinciae existit, iam dudum ab archiepiscopo minime fuisse visitatam, tum ob Turcharum olim tirannidem,

¹ Një transliterim i dorëshrkimit të njohur tashmë si Formula e Pagëzimit, të ruajtur nga Bilbioteka Laurenziane e Firencës, ruhet në Arkivin e Institutit të Historisë, në Tiranë. Nuk ka shënime se kush është autor i transkriptimit dhe i daktiloshkrimit e as vitin se kur është punuar. Ky transliterim kishte nevojë për korrigjime esenciale për shkak të pasaktësive që përmbante. Transliterimi i cili po botohet nga ana jonë është përpunuar nga specialistë të Arkivit Apostolik të Vatikanit dhe njohës të mirë të Doktrinës së Krishterë. Mbas një pune të gjatë dhe të kujdesëshme, ramë dakort që ta publikonim në formën të cilën po e paraqesim më poshtë.

tum ob alia regionis incommoda, quae eam diutius affecerunt, et propterea corruptos mores inolevisse,² decrevimus eam per nos ipsos visitandam, et maxime tempestate qua sub illustri domino Schenderbegh, Albaniae domino, ecclesiastica dignitas libertate tuituque plurimum gaudet.³

Ubi, visitatis nonnullis ecclesiis repertisque inibi defectibus complurimis synodum particularem antequam generalem Congregemus (!) oportunem (!) duximus convocandum apud Monasterium Sanctae Trinitatis de Emathia, locum ad celebrandum valde idoneum.

Vocatis igitur venerabili fratre nostro domino Andrea, episcopo Lisignensi ac dilectis in Christo ①liis abbatibus, rectoribus, officialibus et presbyteris univer [f. 2^o] sis curam animarum exercentibus et cum ipso domino, comunicato primitus consilio et habita deliberatione matura, infrascriptas constitutiones et statuta aedidimus et promulgavimus. Quae omnia et singula mandamus ab ipso domino Episcopo aliisque dominis episcopis sub jurisdictione nostra et eius successoribus nostrisque et eius subditis in Emathia et eius contrati(s) sub penis in eis contentis perpetuis inviolabiliter observari.

Statuimus imprimis lavari lintheamina altaris et alia paramenta usque ad XV dies, et ab inde semel in anno ad minus, ita quod sint munda et sine sorde sub pena yperperi unius pro qualibet vice.

Ut cum reverentia teneatur Corpus Christi Salvatoris nostri, mandamus illud custodiri in vase mundo substrato desubter sirico mundo vel carta sub pena yperperorum trium pro qualibet vice contrafacienti.

² Nga fjala ①tum① e deri te referenca, ky tekst është botuar te: Jovan Radonić, *Đurađ Kastriot Skenderbeg i Arbanija u XV veku*. (Istoriska građa). Spomenik XCV. Drugi razred 74. Srpska Kraljevska Akademija. Beograd: Srpska Kraljevska Akademija, 1942, f. 135, nr. dok. 241, me gabime.

³ Nga fjala ①et maxime① e deri te referenca, ky tekst është botuar te: J. Radonić, *Đurađ Kastriot Skenderbeg ...*, f. 135, nr. dok. 241.

Insuper quod omnes et singuli reociant et mutant Corpus Christi infra quindecim dies ad minus et [f. 3^r] reservent tantum unam hostiam consecratam vel duas ad plus secundum indigentiam inormorum occurrentium, sub pena yperperorum trium.

Ne irreverentia at collationi sacramentorum, mandamus ut quolibet eccleisa faciat eri et habeat cottam usque ad festum Resurrectionis proxime futurum, sub pena yperperorum quattuor, et abinde usque ad quindecim dies teneatur facere sub eadem pena, et sic deinceps usque dum cotta sive superpellitium huiusmodi at.

Item statuimus, quod quando presbyteri vadunt ad communicandum inormum portent corpus Christi reverenter, induti cotta cum campanula et lumine, et si locus ubi esset inormus multum distaret, ita quod non videretur incendere, indutus quam primum applicuerit domui inormi, induat se cotta et portet reverenter cum lumine sub pena iperperorum quattuor pro qualibet vice contrafacienti.

Item quod at locus conveniens, videlicet aliqua fenestrella cum clavi in ecclesia et ibi recondatur Eucharistia, [f. 3^v] Crisma, Oleum sanctum et Oleum inormorum usque ad festum Nativitatis Domini proxime futurum, sub pena iperperorum duorum, et si erit contrafactum, totiens cadat in dictam penam iperperorum duorum quotiens XV dies decurerit usque quo dicta fenestralla facta fuerit.

Item quod de cetero nullus sacerdos audeat ire ad domos parrochianorum ad audiendum confessionem, communicandum vel baptizandum aliquem, nisi in necessitate constitutos, videlicet inormos, sed omnes veniant ad ecclesiam pro huiusmodi sacramentis reverenter, ut decet, accipiendis, sub pena excommunicationis et privationis beneociorum ac iperperorum quindecim pro qualibet vice.

Item statuimus quod de cetero presbyteri qui baptizant, una vice tantum proferant dum baptizant: *Ego te baptizo in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti*, et non ter sicut hucusque fecerunt, et quod doceant parrochianos in articulo necessitatis baptizare creaturas ne moriantur sine baptismo antequam portentur ad ecclesiam, dicendo saltem in [f. 4^r] vulgari Albanico. *¶ Unte paghezont premenit Atit et birit et spertit senit. ¶* Et quod si quis hoc modo baptizatus fuerit iterum non rebaptizetur, sed suppleantur orationes et quod dimissum est verum si dubitaretur an verba illa prolata fuerint a laico vel femina, que forte sic baptizaverit, tunc sacerdos baptizans mittat aquam in puerum, dicendo *Si tu es baptizatus, ego non te rebaptizo, sed si non es baptizatus, ego te baptizo in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti*.

Item mandamus quod in qualibet ecclesia in qua exercetur cura animarum ☉at fons usque ad Sabbatum Sanctum proxime futurum, sub pena iperperorum quinque, et si erit contrafactum, totiens cadat in dictam penam quotiens quindecim dies exinde decurrerint quousque fons factus erit.

Cum con☉rmatio Crismatis sit unum ex septem sacramentis Ecclesiae necessarium, et non nisi per Ponti☉cem conferri possit, reperiremusque omnes ut plurimum non crismatos presbyterorum ignorantia, asserentium illos crismatos quando per presbyteros [f. 4^v] fuerunt baptizati, mandamus sub pena excommunicationis ne de cetero illud dicant, sed moneant parrochianos suos ut non con☉mati per Ponti☉cem, con☉rmentur sive crismentur.

Item prohibemus ne aliquis presbyter de cetero audeat accipere seu absolvere parrochianum alterius, cum ipsum nec absolvere nec ligare possit sine licentia rectoris ecclesiae, sub pena trium ☉orenorum et aliis penis in synodo bone memorie domini Antonii predecessoris nostri contentis, quae sunt pene excommunicationis et privationis ac inhabilitatis.

Abusum et ignorantiam presbyterorum abolere ac periculorum animarum occurrere cupientes, statuimus quod nemo presbyterorum audeat communicare pueros sicut hactenus fecerunt nisi fuerint confessi, et annos discretionis attigerint, sub pena peccati mortalis et iperperorum quindecim pro quolibet et qualibet vice.

Item precipimus et mandamus quod nullus presbyter audeat absolvere habentes uxores alienas nec communicare eos vel eas nisi a peccato discesserint [f. 5^r] et alienas uxores cum effectu dimiserint, sub pena excommunicationis et iperperorum viginti.

Mandamus insuper quod non contentes ad minus semel in anno arceant ab ingressu ecclesiae et post decursos octo dies post Pascham denuncient eos excommunicatos, et si obierint non sepeliant in ecclesiastica sepultura nisi munus absolutionis meruerint obtinere ante vel in mortis articulo.

Quoniam paucos invenimus qui formam absolutionis scirent, prohibemus ne forma immo non forma quod hactenus usi sunt de cetero utantur, sed hanc in absolvendo formam servent, videlicet:

Postquam penitens fuerit confessus, sacerdos precipiat ei quod dicat *Pater noster* et *Ave Maria* sicut scit. Deinde idem sacerdos dicat:

P*er aspersionem sanguinis domini nostri Jesu Christi, et merita Beate Marie semper Virginis matris eius, et apostolorum Petri et Pauli, et omnium sanctorum et sanctarum Dei, misereatur... etc. Indulgentiam... etc. Postea dicat: [f. 5^v] Filius Dei vivi per suam sanctam misericordiam te absolvat, et ego auctoritate sacerdotali qua fungor absolvo te a participatione cum excommunicatis si teneris et restituo te communioni fidelium et sanctis sacramentis Ecclesiae. In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti Amen. Iterum, Absolvo te ab omnibus peccatis tuis confessis, contritis et oblitis. In nomine Patris et*

Filii et Spiritus Sancti. Amen. Postea dicat: Omnia bona que fecisti et factururus sis, sint tibi ad augmentum virtutis et gratiae et acquisitionem vitae aeternae...

Si vero sacerdos qui audit confessionem habet potestatem absolvendi ab omni vinculo excommunicationis vel in^ormus est in articulo mortis, faciat absolutionem hoc modo, videlicet: *Filius Dei vivi per suam sanctam misericordiam te absolvat et ego auctoritate sacerdotali et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius qua fungor absolvo te ab omni vinculo excommunicationis, suspensionis et interdicti et participatione cum excommunicatis si teneris, et restituo te communioni ~~ad~~ delium et sanctis sacramentis Ecclesiae. In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. [f. 6^r] Amen. Iterum te absolvo etc. ut supra. Et iniungat quod si ab in^ormitate evaserit presentet se habenti auctoritatem absolvendi...*

Cum nemo possit absolvere aliquem a casibus scilicet reservatis sine licentia potestatem habentium, quin se damnabiliter illaqueant, prohibemus ne quis se ingerat absolvere ab huiusmodi casibus sine licentia nisi in articulo mortis constitutos, et tunc iniungat ei ut si evaserit ab in^ormitate se diocesano vel habenti potestatem absolvendi presentet.

Ac mandamus ut quilibet sacerdos curam animarum exercens habeat in scriptis casus huiusmodi, sub pena iperperorum septem usque ad primam dominicam quadragesimae.

Item precipimus quod in qualibet quadragesima rectores ecclesiarum vadant ad suum diocesanum ad impetrandum ab eo, si quos casus ei dare voluerit, sub pena imperperorum (!) sex, et quod si invenerit casum reservatum a quo absolvere non potest, non det Corpus Christi con^otendi antequam fuerit absolutus, [f. 6^v] sumens Corpus Christi non ad salutem sed ad iudicium suscipiat, sub pena excommunicationis ac privationis omnium bene^ociorum et iperperorum duodecim pro quolibet et qualibet vice.

Item precepimus quod nullus presbyter celebret nisi prius dixerit Matutinum et Primam, sub pena peccati mortalis et iperperorum duorum pro qualibet vice...

Item quod in ecclesiis ubi non est nisi unus presbyter vel duo ad minus celebretur missa singulis diebus dominicis et festivis, et denuncientur festa et divina precepta sub pena unius iperperi pro qualibet vice...

Item quod in singulis ecclesiis parrochialibus benedicatur aqua sancta singulis diebus dominicis sub eadem pena.

Quia reperimus Oleum in^ormorum non conferri quod est sacramentum Ecclesiae necessarium, ideo districte precipiendo mandamus quatenus ille ad quem cura animarum pertinet, si viderit in^ormum in peri [f. 7r] culo, conferat cum devotione dictum sacramentum olei iuxta formam Ecclesiae et per nos assignandam, sub pena privationis et iperperorum quinque pro qualibet vice...

Item mandamus quod pro qualibet ecclesiam (!) parrochialis (!) accipiat Crisma(m), Oleum sanctum et Oleum in^ormorum singulis annis infra octo dies post Pascha (!) ad plus, sub pena iperperorum trium pro qualibet vice.

Officialis vero noster seu vicarius in Emathia accipiat a sacrista ecclesiae nostre maioris Durachiensis Sabbato sancto ad plus, sub pena privationis et iperperorum decem.

Item prohibemus quod nullus presbyter audeat benedicere secundas nuptias, quia incurrit excommunicationem, et non potest absolvi nisi a Papa, nisi virgo maritaretur in virum viduum, tunc enim secundum sanctum Thomam possunt benedicere.

Prohibemus insuper sub pena privationis et imperperorum (!) viginti quod nullus presbyter audeat benedicere nuptias tempore interdicto, neque nuptiis huiusmodi inter

[f. 7v] esse, videlicet ab adventu Domini usque ad Epiphaniam et a Septuagesima usque ad octavas Pasche, et a Tribus diebus ante Ascensionem usque ad sabbatum post Pethecotes ...

Ut mali a sua pravitare resipiscant et propter eorum malam vitam qui boni sunt non corrumpantur, monemus primo, secundo, tertio et peremptorie omnes et singulos concubenarios quod usque ad triginta dies proxime futuros abiiciant concubinas nullatenus illas recepturi, sub pena privationis et iperperorum quindecim applicanda medietate Diocesano et altera domino temporali, et interim suspendimus eos a celebratione missarum, auditione confessionum et communicatione parrochianorum quousque huic nostro saluberrimo statuto obediverint cum effectum: quod si infra terminum non obediverint, interdicimus ecclesiae ingressum et si interdicti decesserint in ecclesiastica sepultura non sepelientur.

Item mandamus quod omnes discant que sunt precepta legis, articuli dei, sacramenta ecclesiae, opera [f. 8r] misericordiae, dona Spiritus Sancti, virtutes cardinales et theologicae, beatitudines, peccata mortalia, sensus corporis, forma absolutionis, usque ad Carnis privium...

Item ordinamus quod quilibet rector ecclesiae parrochialis habeat domum prope ecclesiam, et in ipsa teneatur reponere introitus ecclesiae et habitare et non in domo patrimonii, et qui domum ecclesiae non habet teneatur illam facere usque ad unum annum proxime futurum, sub pena iperperorum triginta, et debeat tenere massaritas pro ecclesia distinctas a parentibus et propinquis.

Cum nonnullos ecclesiarum rectores et presbyteros invenimus attribuisse sibi bona stabilia, que eis dimissa fuerunt, vocantes ipsa esse de schola sua, et vendidisse et reliquisse, quibus placuit in periculum animarum suarum et ecclesiarum non modicum damnum, sancimus quod quicquid datur aut relinquitur rectori seu presbytero parrochianos habenti

ab ipsis parrochianis ecclesie sit et intelligatur esse eiusdem ecclesiae, decernentes malitiam illam quam vocant stollam seu aliud [f. 8^v] vocabulum quodcunque minime suffragari.

Item statuimus quod quicquid auget rector ecclesiae in bonis stabilibus, intelligatur et sit ecclesiae, nisi laboraverit in *bastina* sua, et tunc ecclesia habeat partem si augmentavit cum bonis ecclesiae.

Item statuimus quod nullus rector aut abbas vendere vel alienare aut ad censum dare possessiones territoria aut bona ecclesiae sub pena imperperorum quadraginta et quicquid factum fuerit nihil valeat.

Ut divinus cultus augeatur mandamus quod in ecclesiis ubi sunt plures presbyteri serviant per hebdomadas iuxta ordinationem abbatis vel rectoris, sub pena unius iperperi.

Item quod ubi sunt campane, pulsetur pro *Ave Maria* de mane et de sero sub pena grossorum II. pro qualibet vice.

Item statuimus quod singulis annis rectores, abbates [f. 9^r] et presbyteri ecclesiarum debeant solvisse iura episcopalia per totum mensem octobris, sub pena iperperorum quinque.

Edikte et publicate fuerunt dicte constitutiones, ordinationes et statuta per nos Paulum, archiepiscopum suprascriptum, *in ecclesia Sancte Trinitatis de Emathia, anno Domini MCCCCLXII, indictione decima, die vero Lune octava mensis novembris*, pontificatus sanctissimi in Christo patris et dominii domini Pii divina providentia pape secundi, anno quinto, presentibus ibidem venerabile fratre nostro domino Andrea, episcopo Lisignensi suffraganeo nostro, et tam nostre quam eius diocesis fere omnium ecclesiarum rectoribus et presbyteris in multitudine copiosa clamantibus constitutiones justas, bonas et sanctas, ac presentibus nobilibus et plebis innumeris.⁴

⁴ Nga fjala: *presentibus* e deri në fund të këtij kryerreshti, ky tekst botohet te: J. Radonić, *Durađ Kastriot Skenderbeg ...*, f. 135, nr. dok. 241, me disa gabime.

II.



[f. 9^v] **CASUS RESERVATI**

In primis excommunicationes que multe sunt.

Blasphemia Dei vel sanctorum.

Commutatio votorum.

Dispensatio male ablatorum vel certorum vel incertorum.

Quando non existunt quibus facienda est restitutio.

Penitentia publicorum criminum.

Oppressores aliorum ex proposito vel negligentia.

Homicida facto consensu vel consilio.

Falsum testimonium.

Falsificatio instrumentorum.

Incestus, hoc est concubitus cum propinqua.

Corruptores monialium

Coeuntes cum brutis vel contra naturam.

Incendiarii.

Auferentes sacrum de sacro vel non sacrum ac violatores ecclesiarum.

Tractantes in malos usus Eucharistiam seu Crisma

Qui in loco sacro luxuriam commiserunt

Mulier que de adulterio habet alium, inscio viro qui credit alium esse suum.

Mulier vel vir procurans abortum

Mulier vel vir qui committit venerecia ne qui contraxit matrimonium cum aliqua illud possit consumari.

[f. 10^r] Sortilegia et maleficia

Sepelientes excommunicatos vel interdictos in ecclesiastica sepultura

PRECEPTA LEGIS SUNT DECEM, VIDELICET:

Non habebis deos alienos

Non assumes nomen Dei tui in vanum

Memento ut diem sabbati sancti

Honora patrem tuum et matrem

Non occides

Non mecaberis

Non furtum facies

Non loquaris contra proximum tuum falsum testimonium

Non desiderabis uxorem proximi tui

Non concupisces rem proximi tui

SACRAMENTA ECCLESIAE SUNT SEPTEM, VIDELICET:

Baptismus, Confirmatio, Penitentia,

Eucharistia, Extrema unctio, Matrimonium et Ordo sacerdotalis.

Quorum tria non reiterantur, videlicet Baptismus, Confirmatio et Ordo sacerdotalis. Alia vero quattuor reiterantur, videlicet

[f. 10^v] Penitentia, Eucharistia, Extrema unctio et Matrimonium

DONA SPIRITUS SANCTI SUNT SEPTEM, VIDELICET:

Spiritus sapientie, Spiritus intellectus, Spiritus consilii, Spiritus fortitudinis, Spiritus scientie, Spiritus pietatis et spiritus timoris Dei.

OPERA MISERICORDIAE SUNT SEPTEM, VIDELICET:

Visitare inermos, Potare sitientes, Cibare esurientes, Redimere captivos, Cohoperire nudos, Recipere ad hospitium peregrinos et Sepellire mortuos.

ARTICULI FIDEI SUNT XII, VIDELICET:

Credo in Deum Patrem omnipotentem Creatorem coeli et terrae...

OPERA MISERICORDIAE SPIRITUALIA SUNT VII,

VIDELICET:

Dare consilium ad eligenda bona et vitanda mala, Corrigere peccatores, Docere ignorantes, Consolari mestos et tristes, Remittere iniurias, Supportare inermos, Orare pro proximis...

[f. 11^r] VIRTUTES SUNT SEPTEM, VIDELICET:

quattuor cardinales et tres theologice

CARDINALES SUNT ISTE, VIDELICET:

Prudentia, Temperantia, Fortitudo, et Iustitia.

THEOLOGICAE SUNT ISTE, VIDELICET:

Fides, Spes, Charitas.

PECCATA MORTALIA SUNT SEPTEM, VIDELICET:

Superbia, Avaritia, Luxuria, Invidia, Gulla, Ira et Accidia...

* * *

In ea provincia aurum unum faciunt iperpera IIII. Grossi vero XII faciunt unum iperperuum et aspri X faciunt similiter unum iperperum.⁵

⁵ Nga fjala «In ea» e deri te referenca ky tekst është botuar te: J. Radonić, *Đurađ Kastriot Skenderbeg ...*, f. 135, nr. dok. 241.

III.



*EX AUREO ANTIQUITATUM LIBRO ARCHIVII CIVITATIS DURACHIENSIS*⁶

Preterea sciendum est quod huius nostrae Illiricae regionis omnes latissimi sunt, hinc Italiam, ilhinc Germaniam, inde Mare Ionium et Egeum habens hinc Adriaticum sinum, inde Danubium omnen, moxque in ea sunt plusquam [f. 11^v] centum civitates episcopique totidem sub cura Epidamni metropolis ab Epidamno rege conditi, Dyrachium demum a Romanis dictum, unde Illiryci, ab Illyrio rege Cadmi et Hermonis omlio cognominati sunt, anno vero ante adventum Jesu Christi 1950. Postmodum vero Paulus, noster Aemilius Romanorum consul, regionem hanc subiugavit, moxque Romani eam in provintias XVII diviserunt, videlicet:

Noricorum II, Panoniorum II, Valeriam, Samnensem, Dalmatiam II, Messyam II, Dacorum II, Macedoniam, Thessaliam, Achaïam et Epyrum II.

Tholomeus vero II, magnus rex 145. annos post adventum Iesu Christi prefatas provintias XVII aliter scripsisse videtur, videlicet:

⁶ Ky titull si tekst normal, është botuar te: J. Radonić, *Durađ Kastriot Skenderbeg* ..., f. 135, nr. dok. 241.

Recia ubi Brixante, Calucoves, Vennontes, Regusce et Suanete, in quibus preturis videntur esse civitates X.

Vindelitia ubi pretura Leuni, Ranichate, Consonate, Licatii, Velanni et Brenni, in quibus preturis videntur esse civitates octo.

Noricum, ubi Senaces, Allani et Amesonici, in quibus preturis videntur esse civitates quinque.

Norici ubi Ambidravi et Amblici, in quibus preturis videtur [f. 12^r] esse civitates octo.

Panonicorum II, Ubi Azali, Boei, Coletiani, Mesei, Latobici, Oberiates, Ixarii, Citni, Amantini, Hercuniate, Andiantes, Breuci, Scordici, et Aranisci, in quibus preturis videntur esse civitates quinquaginta.

Liburnia ubi Driopes, Dindarii, Dicionessii, Derii et Ceramni in quibus preturis videntur esse civitates XIX.

Histria ubi Lapyres et Mezari, in quibus preturis videntur esse civitates XII.

Dalmatia ubi Commenii, Daurisii, Narensii, Siculote, Duceate, Syrtone et Piruse, in quibus preturis videntur esse civitates XXVII.

Myssorum II. ubi Dardania, Triconessii, Picenii, Mysii, Dunesii, Tribali, Piarensii, Crybyzi, Tensii, Troglodite, Obulensii, Peucini, Britolage, et Arpii, in quibus preturis videntur esse civitates XLIII.

Dacia ubi Bieplu, Albocensii, Saldensii, Potulatensii, Buridensii, Rhatacensii, Teurisci, Preudanensii, Anarti, Cistoboci, Caucoensii, Phiephisi, Coutensii et Sinsii, in quibus preturis videntur esse civitates XLIII.

Dardania ubi videntur esse civitates III.

Macedonia ubi Edoindon, Sintica Bisaltia, Caliterra Calcidica, Paraxia, Mygdonia, Orbelia, [f. 12^v] Iori, Pelagoni, Emathia, Lincestida, Almopi, Albani, Estrei, Daparetii, Parthieri, Peslagioti,

Estioti, Stimpalia, Orestidis, Eordati, Thaulantii ubi Dyrachium et Elimioti in quibus preturis videntur esse civitates LXXXVIII.

Thesalia ubi Thesali, Estioti, Pelasgioti, Pieria, Amphaxitida et Phthiotida, in quibus preturis videntur esse civitates XXXIII.

Achaia ubi Atholia, Locri Phocida, Boetia, Opuntii, Megaridis et Athica, in quibus preturis videntur esse civitates L-ta.

Epyrus ubi Chaonia, Thesproti, Casiopei Almeni, Acarnani et Amphiloci, in quibus provinciis videntur esse civitates XVI.

Peloponesus ubi Pretura, Corinthia, Sicionia, Achaia Propria, Elidis, Messenia, Archadia, Laconica, Argia, et Corinthia, in quibus preturis videntur esse civitates LXXII.

Insuper **Thracia** ubi pretura urbana ubi civitas Anchialus, Apolonia, Tonzus, Peronticum, Bizya, Tiniae Promontorium, Halmidis, Sumlitus, Phinopolis, Bisantium, Cabya, Bergula, Diusipara Selimbria, et Pernithos Pretura seletica, ubi Opscina, Develtascolosa, Valla Orcellis et Tonzos.

Pretura Usdicessica ubi Nincopolis [f. 13^r], Ostaphos, Arzos, Carpodemum et Plotmopolis, **Pretura Sardica**, ubi presidium et Teita pretura, Dantheletica, ubi Sardica, **pretura Coemica**, ubi Calliopolis, Madisestos, Quila, Crethea, Cardia, Mastusia Promontorium, Eleus et Echomenum Promontorium **pretura Sapaica**, ubi secundus Nicopolis, et Abdera, Corpialia ubi Dyma Maronia, Amphrodisia, et Anos, Benica ubi Pergamum, et Andrinopolis, **pretura Samaica**, Besica ubi Pantalia Medica Drosica Coeletica ubi Tophiris.

IV.



*ADDITIO FACTA MANDATO REVERENDISSIMI
ET ILLUSTRISSIMI SANCTAE ROMANAE
ECCLESIAE CARDINALIS ARCHIEPISCOPIQUE
DYRACHIENSIS DOMINI,
DOMINI PAULI ANGELI*

Insuper additio facta mandato reverendissimi et illustrissimi Sanctae Romanae Ecclesiae cardinalis archiepiscopique Dyrachiensis domini, domini Pauli Angeli anno Incarnationis Dominicae 1463., XV. Kalendas Ianuarii,⁷ Pontificatus vero Sanctissimi domini nostri domini Pii divina providentia papae secundi, anno eius sexto, videlicet...

Principes vero dominantes in prefata regione ac provinciis, ut supra dictum est, hii sunt: imperatores olim nostri Constantinopolitani generaliter [f. 13^v], deinde comites et barones, videlicet Cathaguzeni, Paleologi, Lascari, Feliciani, Megaduchi Ralli, Buchali, reges vero Stracimirii alias Balzichii seu Vuchovichii, despothi Myssorum Panoniorumque reges ac Bosne, duces vero Austriae Sueviae Bavariae, Bronsuichi, item hercech seu Cernovich, Frangipani, Ducagini, Carlovichi seu

⁷ 18 Decembris 1462.

Tophisi, Castriochi, Hispani, Golemi, Dusmani, Zarisi, Musachii, Chraiovichi, aliosque reges, duces ac dominos eiusdem cognitionis illustrissimi domini tam in supradictis provinciis quam alibi Asiae Europeque partibus consanguinitatis et affinitatis eorundem Imperatorum gratia dominantes.

Ioannes Maiora, notarius ac cancellarius Dyrachiensis, mandato etc. ...⁸

⁸ Nga  llimi i kryerreshtit e deri te referenca  sht  botuar ky tekst te: J. Radoni , *Dura  Kastriot Skenderbeg ...*, f. 135, nr. dok. 241, me disa gabime.

V.



GENERALEM DECRETUM SANCTISSIMI DOMINI NOSTRI DOMINI PII, DIVINA PROVIDENTIA PAPAE II.,

*EMANATUM AD INSTANTIAM REVERENDISSIMI AC
ILLUSTRISSIMI SANCTAE ROMANAE ECCLESIAE CARDINALIS
AC DYRACHIENSIS ARCHIEPISCOPI DOMINI DOMINI
PAULI ANGELI, ET CONTRA SECTAM MAHUMETANAM
AC IN FAVOREM INVICTISSIMI REGIS ALBANIAE DOMINI
SCANDERBEGGI, EJUSDEM ILLUSTRISSIMI DOMINI PAULI
CONSOBRINI ET PROUT PATET PER INFRASCRIPITAM
BULLAM, VIDELICET:⁹*

P IUS EPISCOPUS [f. 14^r] servus servorum Dei, venerabilibus fratribus universis patriarchis, archiepiscopis, episcopis necnon dilectis filiis abbatibus, prepositis, prioribus, decanis, archidiaconis, cantoribus, thesaurariis et quibusvis aliis personis ecclesiastica dignitate peditis necnon canonicis cathedralium etiam metropolitanarum ecclesiarum ubilibet tam ultra quam citra montes constitutis, salutem et apostolicam benedictionem. Hodie a nobis emanarunt littere tenoris subscripti:

⁹Ky titull i këtij dokumenti është botuar te: J. Radonić, *Durađ Kastriot Skenderbeg* ..., f. 136, nr. dok. 241, me gabime.

Pius episcopus servus servorum Dei. Ad futuram rei memoriam.

Quoniam alto et incomprehensibili Domino constituimus reddendum in conspectu omnis populi nota sic nostra oportet, nos in hiis que Dei laudem et gloriam ☉dei christiane defensionem, stabilitatem et augmentum necnon personarum ecclesiasticarum et aliorum christi☉delium commoditatem respiciunt vigilantiae nostrae curas interponere, ut cuncti ☉deles ardore ☉dei succensi una nobiscum contra impiam Turcharum gentem que christianam religionem indefessa rabie extinguere molitur, eo ferventius accedant eoque magis in bello constantes existant quo ex hoc preter eterne felicitatis gloria a nobis gratias et favores se etiam [f. 14^o] noverint adepturos. Intendentes igitur nonis junii proxime futuris una cum venerabilibus fratribus nostris Sancte Romane Ecclesiae cardinalibus ac pluribus ecclesiarum prelatis aliisque tam ecclesiasticis quam laicalibus personis, quam primum alocuti fuerimus dilectum ☉lium nobilem virum Philippum ducem Burgundie qui etiam nobiscum se venturum obtulit cum classe et exercitu christianorum versus eiusdem ☉dei atrocissimos hostes et personaliter accedens et in portu civitatis nostrae Anconitane navem conscendere prout in aliis nostris litteris decrevimus, suntque ut accepimus quam plures christi☉deles tam ecclesiastici et religiosi quam laici qui nos sequi et contra ipsos Turchos pro ☉de catholica ferventissimo desiderio et intrepido animo pugnare et etiam si opus fuerit mortem ipsam subire cupiunt.

Nos igitur licet indigne eius locum cui Christus suam commendavit Ecclesiam, <tenemus in terris>, et cupientes ut ☉deles ipsi ad hoc sanctum et laudabile opus ferventius incitentur dictorumque Turchorum iniquitas celerius conteratur de eorundem fratrum nostrorum consilio pariter et assensu, ac ex certa nostra scientia et matura deliberatione, omnes et singulos christi☉deles tam ecclesiasticos etiam religiosos quam seculares et laicos cuiuscumque dignitatis, status, gradus vel conditionis

fuerint qui nobiscum ad huiusmodi expeditionem venerint cum eorum bonis [f. 15^r] mobilibus et immobilibus, presentibus et futuris que hactenus acquisierint et huiusmodi expeditione durante forsitan acquirerit, sub beati Petri protectione suscipimus atque curam et insuper nonnullorum predecessorum nostrorum Romanorum Pontificum cum vestigiis inherendo, omnibus et singulis ecclesiasticis personis, secularibus etiam ordinum quorumcumque etiam mendicantium regularibus in hoc felici exercitu pro Christi volentibus, nobiscumque veniendi eisque etiam si archiepiscopali, episcopali, abbatiali seu alia quacunque dignitate prefulgeant et in quibuscumque sacris etiam sacerdotalibus ordinibus constituti sint, arma portandi et etiam evaginati ensibus contra predictos hostes insurgendi illosque etiam propriis manibus vulnerandi, mutilandi et interficiendi omniaque alia et singula in similibus impugnationibus et preliis per commilitones exerceri solita, quando et quotiens eis videbitur libere et licite absque alicuius irregularitatis et infamie macula sive nota vel cuiuscumque pene incursu faciendi et exercendi et exequendi, plenam et liberam licentiam pariter et potestatem indulgemus ac cum illis ecclesiasticis personis supradictis que ratione ecclesiasticorum beneficiorum cum cura vel sine cura, tam de iure quam ex fundatione ipsorum, [f. 15^v] statuto aut consuetudine vel alias ad sacerdotium seu alios sacros ordines se promoveri facere sint astricti, quod donec in huiusmodi expeditione presentes fuerint se ad ordines prefatos promoveri facere minime teneantur, nec ad id compelli possint, eadem auctoritate similiter dispensamus decernentes tempus eis a iure vel ab homine concessum interrumpi non currere et huiusmodi beneficia propterea non vacasse nec illa possidentes eis premissorum vitio privari posse vel debere.

Et insuper omnes et singulos supradictos tam clericos quam religiosos, seculares et laicos qui nobis cum in huiusmodi expeditione militaverint ac solutione quarumcunque decimarum et impositionum ac subsidiorum etiam per nos rationem huiusmodi expeditionis impositorum vel imponendorum eadem

auctoritate penitus eximimus et totaliter liberamus, ac absolutos et liberos fore mandamus.

Ceterum ut supradicti venientes et pro eade catholica militantes quadam speciali prerogativa noverint se munitos volumus et decernimus eisque et cuilibet ipsorum concedimus quod in assecutione quorumcunque beneficiorum ecclesiasticorum cum cura vel sine cura, etiam si canonicatus et prebende, dignitates, personatus, administrationes vel officia aut alias qualibet fuerint que vigore gratiarum expectatarum [f. 16^r] per nos eis concessarum vel concedendarum expectant, si graduati vel nobiles fuerint omnibus aliis etiam magis nobilibus et graduatis, alii vero non qualibet, ceteris quibuscumque etiam qualibet preterquam in dignitatibus et parrochialibus ecclesiis si dicte parrochiales centum aureorum auri de camera annum valorem excedant, et etiam ceteris partibus in ipsis dignitatibus et parrochialibus ecclesiis omnibus omnino preferantur, nec adversus eos quevis antelationis prerogative decreta et declarationes, ordinationes, statuta, derogationes, littere vel regule etiam in favorem familiarium nostrorum continuorum commensalium Imperatoris etiam per primarias preces regum, reginarum, archiepiscoporum, episcoporum, ducum, baronum aut aliorum quorumcunque prelatorum et dominorum ecclesiasticorum et secularium, aut familiarium nostrorum continuorum commensalium descriptorum et non descriptorum, vel per premissos nominatorum et nominandorum facte vel concesse aut faciente vel concedende etiam si de illis eorumque totis tenoribus specialis et specifica presentibus mentio habenda foret, cuiquam suffragentur quodque inter presentes in eodem bello regula per nos super prerogativis nobilium qualibet editorum edita servetur.

Verum quia propter discrimina et prolixitatem viarum acceptationes, [f. 16^v] provisiones et illarum publicationes aliarum regularumstrarum fieri debeat debitis temporibus, forsitan fieri non poterunt terminos et tempora ad acceptationes, provisiones,

publicationes, intimationes aliasque diligentias faciendas per litteras gratiarum earundem ac regulas prescriptas, statuta quoad eos duplicamus volentes quidem acceptationes, provisiones, intimationes et alie diligentie quas per ipsos venientes vel eorum procuratores legitimos in tempore duplicato huiusmodi alias iuxta earundem litterarum et regularum tenorem debite ②eri contigerit valeant, et eis in iudicio et extra stetur ②rmiter in omnibus et per omnia perinde ac si ille tempore statuto per litteras ipsas et iuxta tenores dictarum regularum nostrarum facte forent, et nichilominus omnibus et singulis patriarchis, archiepiscopis, episcopis, abbatibus aliisque ecclesiarum et monasteriorum prelati ceterisque personis bene②cia secularia vel regularia nunc et pro tempore obtinentibus, et in hanc sanctam expeditionem personaliter militantibus, ut commodius se sustentare et armis munire possint quod interim fructus, redditus et proventus omnium et singulorum bene②ciorum ecclesiasticorum cum cura et sine cura que in quibusvis ecclesiis obtinent et imposterum obtinebunt, etiam si canonicatus et prebendae, dignitates, personatus [f. 17^r] administrationes vel officia in cathedralibus et metropolitanis post ponti②cales maiores vel in collegiatis ecclesiis principales fuerint et ad dignitates, personatus, administrationes vel officia huiusmodi consueverint, qui per electionem assumi eisque cura immineat animarum cum omni integritate et quotidianas distributiones etiam ex anniversariis vel alias undecunque provenientes integre percipere valeant, etiam in omnibus et per omnia ac si in eisdem ecclesiis sive locis personaliter residerent et horis canonicis diurnis pariter et nocturnis in ecclesiis huiusmodi et anniversariis nunc essent, et ad residendum interim ac interessendum in eisdem minime teneantur nec ad id a quoquam inniti compelli possint. Necnon eisdem patriarchis, archiepiscopis, episcopis, abbatibus, prelati et aliis personis supradictis in eadem expeditione existentibus ut fructus, redditus et proventus predicti usque ad terminum a tempore quo iter veniendi ad dictum bellum acceperint

computandum, quibusvis personis etiam laicis cum quibus suam conditionem poterunt efficere meliorem arrendare, locare seu ad ornam vel aliam annuam pensionem concedendum et pretium exinde habendum, etiam simul et semel recipere libere et licite valeant diocesanorum locorum et quorumunque [f. 17^v] aliorum super hoc licentia vel assensu minime requisitis eadem auctoritate indulgemus.

Decernentes arrendamenta seu locationes huiusmodi etiam si dicto durante termino ipsos locatores ab hac luce decedere contingat orma remanere et ad successores in beneociis locati huiusmodi per idem triennium se extendere, necnon irritum et inane quicquid secus super premissis per quoscumque quavis auctoritate scienter vel ignoranter contigerit attemptari. Non obstantibus si alias supradictis personis vel alicui causarum (!) in genere vel in specie ut in aliquo beneociorum suorum ecclesiasticorum aut in Romana Curia commemorando seu litterarum studio insistendo vel alias fructus, redditus et proventus beneociorum suorum usque ad certum tempus forsitan vel nondum elapsum percipere possint apostolica vel ordinaria fuerit auctoritate concessum, et etiam si dicte persone in eisdem ecclesiis primam non fecerint residentiam personalem consuetam.

Necnon tam felicitis recordationis Martini pape Sexti que incipit viam ambiciose cupiditatis ac Bonifatii pape Octavi Romanorum Pontificum predecessorum nostrorum per quas concessionem huiusmodi sine prenotatione temporis orari prohibentur et aliis quibuscumque apostolicis ac in provincialibus et sinodalibus conciliis editis generalibus vel specialibus constitutionibus et etiam premissis et aliis regulis et ordinationibus nostris quarum necnon supradictarum [f. 18^r] litterarum tenores, ac si illi de verbo ad verbum presentibus inserti forent pro premissis et in quantum per illas effectus presentium impediri, retardari vel ei preiudicari posset, pro nullis et infectis haberi volumus, statutis quoque et consuetudinibus dictarum ecclesiarum contrariis iuramento,

conformatione apostolica vel quavis alia cōmunitate roboratis, etiam si de illis servandis et non impetrandis litteris apostolicis contra ea et ipsis litteris non utendo etiam ab alio vel aliis impetratis aut alias quovismodo concessis persone ipse vel aliquae ipsarum per se vel procuratorem suum prestiterint hactenus vel ipsos imposterum prestare contingat iuramentum.

Seu si venerabilibus fratribus nostris archiepiscopis, episcopis et aliis locorum ordinariis a Sede Apostolica sit concessum vel in antea concedi contingat quod canonicos, personas ecclesiasticas suarum civitatum et diocesum etiam in dignitatibus, personatibus, administratione vel officiis constitutas per subtractionem proventuum suorum ecclesiasticorum vel alias compellere valeant ad residendum personaliter in eisdem. Aut si archiepiscopis, episcopis et ordinariis predictis necnon dilectis cōmuniis ipsarum ecclesiarum capitulis vel quibusvis aliis communiter vel divisim ab eadem sit sede indultum vel postea indulgeri contingat quod canonicis et personis ecclesiarum civitatis et diocesis predictis etiam in dignitatibus, personatibus, administrationi vel officiis [f. 18^v] constitutis non residentibus in eisdem vel in huiusmodi in illis suam primam residentiam non fecerint fructus, redditus et proventus suorum canonicatum et prebende ac dignitatum, personatum, administrationum vel officiorum aliorumque beneficiorum ecclesiasticorum ministrare minime teneantur et ad id compelli non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et quibuslibet aliis privilegiis indulgentiis et litteris apostolicis generalibus vel specialibus quoruncumque tenorum existant, per que presentibus non expressa vel totaliter non inserta effectus earum impediri valeas quomodolibet vel differri et de quibus quorumque totis tenoribus habenda sit in nostris litteris mentio specialis. Proviso quod ultra quamque medietas canonicorum vel beneficiorum in quacunque ecclesia cathedrali et metropolitana vel collegiata seu monasterio vel alio loco ecclesiastico vel religioso non accedat, quodque interim

dignitates, personatus, administrationes vel officia aliaque bene©cia supradicta et regularia debitis non fraudulentur obsequiis et animarum cura si qua illis immineat nullatenus negligatur sed illorum congrue supportentur onera consueta. Volumus autem et decernimus quod presentes littere et contenta in eis nemini expeditis suffragentur nisi qui secum arma oportuna ad huiusmodi [f. 19^r] expeditionem gestaverit et cum signatus fuerit et modum habuerit unde per annum suis vel alicuius aut aliorum expense commode sustentare valeat in bello. His autem qui nobiscum iter arripuerint incipiat currere tempus a Kalendis Maii proxime venturi, aliis vero eo ipso quod pro hac sancta expeditione iter arripuerint et de premissis plenam ©dem fecerint illis quibus hoc duxerimus committendum, quorum litteris, eorum sigillis munitis, ©des indubia adhibeatur, quodque transumpto ipsarum presentium litterarum manu publica subscripto et sigillo alicuius ecclesiastici prelati munito ea prorsus ©des adhibeatur et illis stetur ©rmiter in iudicio et extra sicut eisdem originalibus litteris si forent exhibite vel ostense. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrorum susceptionis, concessionis, dispensacionis, constitutionis, exemptionis, liberationis, mandati, decreti, duplicationis, indulti et voluntatis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Rome apud Sanctum Petrum, anno ncarnationis Dominicae *millesimo quadringessimo sexagesimo tertio, quarto Idus Novembris*,¹⁰ Ponti©catus nostri anno sexto.

¹⁰ 10 Novembris 1463.

VI.



UT LITTERE PREDICTE PLENUM CONSEQUANTUR EFFECTUM...

[f. 19^o] Cupientes igitur ut littere predicte plenum¹¹ consequantur effectum discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatenus vos vel plures aut unus vestrum per vos vel alium seu alios litteras predictas, ac omnia et singula in eis contenta ubi et quando expedire videritis et pro parte alicuius vel aliquarum ex personis antedictis fueritis requisiti, solemniter publicantes eisdemque personis efficacis defensionis presidio assistentes non permittatis earum vel aliquam ipsarum et per archiepiscopos, episcopos et ordinarios ac capitula huiusmodi vel quoscunque alios etiam ad residendum in dictis ecclesiis sive locis contra tenorem preinsertarum litterarum per quempiam molestari, sed faciat eis vel procuratoribus suis earum nominibus fructus, redditus et proventus huiusmodi iuxta predictarum litterarum tenorem integre ministrari contradictores necnon molestatores quoslibet et rebelles cuiuscumque dignitatis, status, gradus vel conditionis fuerit, etiam si archiepiscopali, episcopali vel alia quavis ecclesiastica seu mundana dignitate prefulgeant per excommunicationis, suspensionis et interdicti, necnon

¹¹ Në origjinal gabimisht është: *plenariam*

pecuniarias Camere Apostolice pro huiusmodi expeditione aplicandum aliasque mulctas, sententias, censuras et penas, prout nobis visum fuerit expedire, sublato cuiusvis appellationis et diffugii obstaculo, auctoritate nostra compescendo, invocato etiam ad hoc si [f. 20^r] opus fuerit auxilio brachii secularis.

Non obstantibus omnibus que in preinsertis litteris non obstare volumus, aut si archiepiscopis, episcopis, ordinariis et capitulis predictis vel quibusvis aliis communiter vel divisim ab eadem sit sede indultum, quod interdici, suspendi vel excommunicari seu quavis alia pena mulctari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem.

Datum Romae apud sanctum Petrum, anno incarnationis Dominicae *millesimo quadringentesimo sexagesimo tertio, quarto Idus Nouembris*,¹² Pontificatus nostri anno sexto.

M. d^oManutiis.

*Registrata libro II. de Curia, fol. XI.*¹³

* * *

Die Sancti Stephani, *septimo Kalendas Januarii millesimo quadringentesimo sexagesimo tertio*¹⁴. Sanctissimus Dominus noster Pius Secundus prefatus papa extinctus est Anconae.

¹² 10 Novembris 1463.

¹³ Archivio Segreto Vaticano, in Vaticano.

¹⁴ 26 Decembris 1463.

VII.



[f. 20^v] *REPERITUR IN ARCHIVIO URBIS DRYADENSIS,
HODIE VERO DRIVASTENSIS*

Reperitur in Archivio Urbis Dryadensis hodie vero Drivastensis dicitur sub rubrica X., pagina C. Lib^(ri) Aurei Antiquitatum illustrium virorum anni 841 ab urbe Rome condita. Videlicet:

V. Kalendas Maii¹⁵, Mandato excellentissimi ac potentissimi ducis Dryadensis urbis ac dominii etc. Domini domini Philippi Angeli pro conservatione iurium posterorum illustrissimorum dominorum ducum comitumque eiusdem urbis ac dominii ex eodem genere oriundorum anno Regni eius V. ad perpetuam rei memoriam etc. ac prout in quodam lapide marmoreo inventum (est), ut infra, videlicet:

Isacius Angelius, dux comesque Dryadensis etc. ☉ Pauli Patricii Senatorisque Romani ac Maximi Consulis ☉lius fraterque Pauli Emilii, consul Romanus ex Eustochia (Euphemiana)¹⁶ coniuge eius genuit Octaviam M.^{arcum} Au.^{relium} Emilianum, Tiberium c. C.^{aium} Domicium M.^{arcum} Ant.^{onium}, L.^{ucium} Octavianum, Flavium Silvium, Flaviam Faustam, L.^{ucium} Massentium, C.^{aium} Julium, Titum Flavium Petronium et Euphemianum. Vespesia, autem Vespesiani Polionis ☉lia, Titique Flavii Petronii predicti

¹⁵ 27 aprilis 841. ☉ pas themelimit të Romës. Pasi Roma është themeluar në vitin 753 para Krishtit, **kjo do të thotë se ky shënim është nga viti 88 pas Krishtit!**

¹⁶ NB: Fjala *Euphemiana* në origjinal është shtuar në fund të tekstit.

uxor, peperit Sabbinum et Vespesianum Cesarem Augustum Imperatorem, Ponticem Maximum, Flavia vero domicella pulcherrima Affricana prefatque Vespesiani Maximi Ponticis augusti uxor, peperit Titum Cesarem Augustum Imperatorem et Domicianum Flavius augustus cesarem Imperatorem. Anno autem Imperii eiusdem Domiciani XV ad omnium perpetuam memoriam.

Hic kalendis Marcii,¹⁷ p^{er} m^{anum} (?).

¹⁷ 1 Marcii.

VIII.



[f. 21^r] PRIVILEGIUM SEU CONFIRMATIO PRIVILEGIORUM DOMINORUM COMITUM CIVITATIS DRIVASTI

MICHAEL, Dei gratia imperator cesar semper augustus et cetera.

Magni^oco Comiti Drivastensi domino Michaeli Angelo et Andree eius ^olio legitimo ex Romanis proceribus moxque olim praecessoribus nostris Constantinopolitanis imperatoribus oriundis, consiliariis nostris ^odelibus dilectis gratiam caesaream et omne bonum intellecta vestra nobis porrecta supplicatione, quod dubitatis de revocatione privilegiorum alias a precessoribus nostris precessoribus vestris concessorum ac indultorum et ut infra per litteras nostras nuper publicatas contra omnes principes sub Imperio nostro rationibus et causis ut in eis iustisque rationibus ac causis in dictis supplicationibus vestris inclinati omnibus privilegiis, libertatibus et immunitatibus a felicis recordationis Serenissimo Imperatore Leone Primo ac aliis imperatoribus precessoribus nostris, sive per privilegia et alia indulta quondam progenitoribus vestris qui ut clare cognovimus Drivastensem civitatem ut in presentiarum iacet, necnon ecclesiam cathedralem una cum Domo canonicali, canonica nuncupata de [f. 21^v] propriis

suis bonis fundarunt et illam necessariis fulcierunt et dicte Civitati et ecclesiae ac vobis concessas, necnon libertates et exemptiones, et cum auctoritatibus, potestatibus et facultatibus creandi ac faciendi milites sive aureatos equites, comites, barones, cum heredibus suis imperpetuum, ad libitum vestrum ac heredum et successorum vestrorum, et notarios et tabelliones ac iudices ordinarios creandi ac etiam creare et facere doctores in quibuscunque facultatibus laureareque poetas et absolvere infamatos de iure vel de facto, necnon legitimandi omnes et quoscunque naturales, spurios, manseres, incestuosos, bastardos et alios ex quocunque illicito et damnato coitu procreatos et procreandos, copulative vel disiunctive, tam presentes quam absentes, viventibus vel mortuis eorum parentibus consentientibus et non consentientibus omne ab eis tollendo geniture maculam et defectum, ut ad paternam et alias quascunque successiones quorumcunque bonorum suorum necnon in feudis, signis et armis absque aliqua differentia seu nota illegitimationis succedant, non obstantibus legibus, consuetudinibus et statutis in contrarium facientibus ab imperatoribus, regibus et principibus precessoribus [f. 22^r] nostris vobis ac heredibus et successoribus vestris, rationabiliter indultas sicuti ea omnia et singula, ut supra possidetis, vobis et dicte Civitati ac ecclesiae auctoritate imperiali con®rmamus et presentis scripti patrocinio communimus.

Nulli ergo omnino hominum liceat hanc nostre con®rmationis decreti gratiaeque paginam infringere, aut ei quovismodo ausu temerario contraire sub pena indignationis nostre gravissime, et quinquaginta Marcarum auri puri, quas contrafacientes totiens quotiens contrafactum fuerit ipso facto se noverint incursuros irremissibiliter. Quarum medietatem imperialis ®sci nostri aerario, residuam vero partem iniuriam passurorum usibus decernimus applicari, presentium sub nostrae imperialis Maiestatis sigillo testimonium litterarum. Datum in Aula nostri¹⁸ Imperialis palatii Constantinopolis, anno a nativitate Domini nostri Jesu Christi

¹⁸ NB: Në origjinal gabimisht është shkruar: *nostrae*.

millesimo ducentesimo nonagesimo tertio, mensis Aprilis, die vigesima quinta, Imperii vero anno trigesimo tertio.

Expedita per magni^ocum comitem Progonum Pastrovichium de mandato domini Imperatoris.

Geor(g)ius Candianus. P. presens notarius etc.

Registrata in Numerali VII Liber 153. Civitas Drivasti fol. 133.

IX.



[f. 22^v] **CONVENTIONES ET PACTA**
FACTA CUM DOMINO FRANCISCO QUIRINO
A NOBILIBUS DRIVASTENSIBUS SE SIBI NOMINE
ILLUSTRISSIMI
DOMINII VENETIARUM SUBICIENTIBUS

Nos **Franciscus Quirino** pro Serenissimo et excellentissimo Ducali Dominio Venetiarum etc. Comes et capitaneus Scutari. Notum facimus singulis universis has presentes inspecturis quatinus nos existentes cum copiis prelibate Dominationis nostre sub Drivasto apud ecclesiam Sancti Nicolai sub Civitate Veteri, volentes exequi mandatum Excellentis Domini Venetorum, videlicet sponte vel vi accipere Dominium prefate Civitatis Drivasti ne ipsa in manibus in®delium deveniret, et inde maxima incommoditas, et periculum omnibus christicolis et presertim civitatibus que sunt sub umbra serenissimi (Dominii) Venetiarum consequatur, nobiles et egregii viri Civitatis Drivasti, videlicet ser Belazi Ungaro, ser Belus Precalo, iudex, Theodorus Chilanzo, iudex, Joannes Bello et ser Nicolaus Schipudaro et venerabilis presbyter dominus Paulus, prothonotarius civitatis, cum aliquibus aliis civibus accesserunt ad nostram presentiam asserentes habere plenam auctoritatem et liberam potestatem a

tota Civitate Drivasti conventiones et pacta nobiscum retinendi et confirmandi infrascripta Capitula. Et primo videlicet ne prefata Civitas [f. 23^r] eorum ulla occasione vel culpa contracta per tempus preteritum debeat destrui vel ruinari a Dominatione Venetiarum. Secundo, ut omnes conones Civitatis et ville quos et quas habuit eorum Civitas temporibus retroactis sint emendata et approbata. Item ut omnia eorum statuta et reformationes sint confirmata. Item ut possint citare eorum officiales secundum consuetudines suas habitas. Item ut remittantur per nos omnibus illis Drivastinis, qui aliquo modo vel aliquo tempore offendissent illustrissimum Dominium Venetiarum et sententie contra eos facte cancellentur de libris. Item ut omnes illi cives qui tempore despotis missi fuerunt in Exilium redeant in domos suas et omnia bona eorum eis restituantur que despoth primus eorum Dominus eis abstulerat, ut una omnes fideliter serviant Dominationi Venetiarum. Item ut eorum episcopatus habeat villam Plistam cum omnibus suis pertinentiis prout habuit tempore elapso et sub regimine dominationis Venetis. Item ut abbatia sancti Johannis de Stivalio habeat suos conones primo tempore Dominationis Venetiarum habuit, et aliis temporibus et ut Dominatio Venetiarum prebeat omnes auxilium et favorem apud sanctissimum patrem nostrum ut semper et in futurum abbas sancti Johannis sit Drivastensis et ut eum debeat confirmare prelibata Dominatio Venetiarum. Item ut eorum ecclesia cathedralis et ecclesia Sancti [f. 23^v] Georgii, et tres scole maiores, videlicet Sanctae Crucis, Sancti Georgii, Sanctae Mariae sint exemptae omnibus decimis prout antea fuerunt, Item omnes vineae plantatae per Albanenses vel alios forenses in suis cononibus sint destructae et extirpare ut iubet et volunt statuta Civitatis eorum. Item ne aliquis Albanensis vel forensis possit facere vel fabricare domos, vel aliquod edificium in eorum cononibus. Item super omnibus copiis tam civitatis quamque districtus Drivastensis missis ad servitium prefatae Dominationis Venetiarum sit caput comes vaivoda eius Drivastinus. Item ut cives Drivastini teneantur ire ad hostem ultra

unam diem itineris ne Civitas demandetur suis defensoribus et ne alius eam offendere possit. Item ut cives eorum post hunc annum sint exempti et liberi usque ad duos Annos a decimis bladi. Item ut omnia privilegia sancta civibus Drivastinis a Dominis eorum Precessoribus sint recti@cata. Item ut omnis Drivastinus habens terram vel possessionem cum cartis et instrumentis factis per notarios Scutarinos debeat eas habere, si de iure habere debet. Item ut omnes cives Drivastini de omnibus terris vel possessionibus quas habent in omnibus et tenute Scutari debeant dare suas decimas in [f. 24^r] Civitate Drivasti, et econverso cives Scutari de illis possessionibus quas habent in omnibus Drivasti teneantur dare suas decimas Scutari, et hoc per multa scandala que in hoc occurrerunt. Item ne aliqua angaria vel collecta eis in futurum Imponatur contra eorum Statuta. Item Mongulsi non possint unquam in futurum habitare in omnibus Drivasti. Item omnes terre Communitatis occupate ab aliquibus tempore Sclavorum restituantur communitati reservando jura omnium. Item ne cives Drivasti teneanturolvere aliquam decimam ad Sanctum Georgium sicut semper fuit ex consuetudine. Item ut ser Bellatio Ungaro debeat satisfieri pro expensis per eum factis intratu domini despotis de bonis ipsius Despotis videlicet vegetibus vel vino vel si aliquid hic inveniretur. Item ut nos Franciscus Quirino, comes et capitaneus Scutari, iuremus nomine Dominationis Venetiarum quod prefata Dominatio nunquam tradet Civitatem Drivasti in manibus (!) alterius domini sed ipsam pro se teneat. Excepto Domino Despot cui si ex voluntate Dominationis procederet possint eam restituere non ligando in aliquo Dominationem Venetiarum. Sed ut semper hec in libero arbitrio excellentissimi Domini Venetorum @at.

[f. 24^v] Quibus capitulis prepositis predicti cives promiserunt nomine suo et nomine aliorum civium Civitatem suam dominio prefate dominationis et iurare omnes @delitatem sancto Marco et Dominio Venetiarum. Quamobrem Nos dictus Dominus Franciscus Quirino, comes et capitaneus Scutari, videns et

considerans predicta capitula esse iusta, licita et honesta cum ab iustis sit facile iusta impetrare omnia et singula suprascripta capitula nomine et vice Dominationis Venetiarum promittimus attendere et observare et nullo unquam tempore vel occasione contrafacere vel contravenire sed semper rata et  rma haebre et nulla causa violare, et dominus Comes pro se et Dominatione Venetiarum, iuravit predictis civibus predicta Capitula inviolabiliter observare. Cives autem iuraverunt sancto Marco et excellentissimo Dominio Venetiarum semper  delitatem servare. Que omnia supra scripta capitula con rmata sunt et rati cata per dictum dominum Franciscum Quirino primo ad honorem Dei et Euangeliste Sancti Marci et laudem et honorem ac gloriam predictae excellentissimae Dominationis in presentia testium infrascriptorum videlicet dominorum et nobilium Venetorum Zacharia Contarino Marci Cigogna, Fantini de Ca  Pesaro et civium Drivastinorum ser Nica Massiothi, ser Todori Suma, ser Michaelis Belo et Petri Ungaro [f. 25ʳ].

Datum Drivasti sub M.CCCCXLII, indictione quinta, die quinto mensis Augusti.¹⁹

Ego Ambrosius de Sibinico, imperiali auctoritate notarius et cancellarius spectabilis et egregii viri domini Francisci Quirino honorabilis comitis et capitanei Scutarensis, his omnibus interfui et manu propria scripsi et sigillo sancti Marci de mandato predicti domini Francisci roboravi.

Registrata in Numerali XIII, folio 159. Capitulorum Civitatis Drivasti, die IX. Maii 1443.²⁰

In Consilio, rogatum con rmatum in omnibus ut supra ut in primo amari. 133.

¹⁹ 5 Augustus 1442.

²⁰ 9 Maii 1443.

X.



CONVENTIONES ET PACTA

*FACTA INTER ILLUSTRISSIMUM AC POTENTEM DUCEM
DOMINUM GEORGIUM TOPIAM, DOMINI DIRACHII,
ET DOMINUM SARACENUM DANDULUM
NOMINE ILLUSTRISSIMI VENETIARUM DOMINII
DE CASTRO DIRACHII*

ANTONIUS Venerio, Dei Gratia dux Venetiarum etc.
© Universis et singulis tam presentibus quam futuris
has nostras Patentes litteras inspecturis pateat evidenter, quod
cum magni©cus et potens dominus Georgius Topia dominus
Durachii tamquam catholicus princeps et qui propter continuas
predas et depopulationes suorum subditorum factas a Turchis
timebat ne Civitas ipsa in contemptum [f. 25^v] nominis christiani
pervenirent ad manus eorum cum perditione animarum et
corporum tot ©delium christianorum pro salute sua ac Civitatis
et populi sibi subiecti ad certas conventiones et pacta devenerit
cum Nobili viro Saraceno Dandulo, captaneo nostro Culphi, de
quibus inter eos contractum fuit publicum instrumentum; et
ob hanc causam ipse dominus miserit ad nostram presentiam
reverendum patrem dominum Joannem, Dei et Apostolicae Sedis
gratia archiepiscopum Durachiensem, et circumspectos viros

Philippum Barelli de Venetis prothovestarium et Philippum de Zaperinis civem Durachii in suos ambasiatores cum magna instantia suo nomine requirentes quatinus placeret nobis dictas conventiones et pacta per nostras Patentes litteras approbare et rati®care pro consolatione sua et populi dictae Civitatis. Iccirco (!) nos evidentissime cognoscentes vera fore dubia et pericula supradicta timentes damna et detrimenta que ipsa Civitas si pervenisset ad manus dictorum in®delium toti christianitati infalibiliter pervenissent cum nostris consiliis oportunis ipsum instrumentum conventionum et pactorum et omnia et singula in eo contenta rati®camus, grati®camus et approbamus ac grata rata et ®rma esse volumus in omnibus [f. 26^r] prout iacent, promittentes ex nunc contra ipsas conventiones et pacta non facere vel venire nec ipsum dominum Georgium de Dominio in quo ad presens est inquietare vel molestare aut inquietari vel molestari facere ultra continentia pactorum predictorum donec vitam duxerit in humanis, et dum nobis observaverit, viceversa ea que nobis promisit et que in dicto instrumento pactorum et conventionum distinctius continentur Cuius tenor sequitur in haec verba:

In nomine domini nostri Jesu Christi ac protectoris nostri Sancti Marci Euangeliste millesimo trecentesimo nonagesimo secundo, indictione decima quinta. In castro Durachii, presentibus domino Joanne, Dei gratia archiepiscopo Durachii, domino Philippo Barello de Venetiis, domino Almoro Barbaro de Venetiis, magistro Nicolao ®lio quondam Francisci de Seraualle, medico, domino Iacomello Boatello de Venetiis, presbytero, Andriolo de Venetiis, testibus convocatis et rogatis, nobilis et egregius dominus Georgius Thopia, dominus Durachii, dedit et tradidit castrum Durachii de consensu et voluntate sua nobili et egregio viro domino Saraceno Dandulo, sindico et procuratore ac capitaneo generali Culphi pro ducali Dominatione Venetiarum, his pactis et conditionibus.

Primo, quod [f. 26^v] levetur insigne sive vexillum beati Marci nomine et vice dominationis et Communitatis Venetiarum.

Item quod dominatio teneatur tenere, defendere et manutenere ipsum castrum suis munitionibus et hominibus, defensoribus et custodibus. Item quod ipsi custodes vocent et clament tutelam vice et nomine Egregii domini Georgii Thopie domini Duarachii. Item si aliqui essent fugitivi quod ad ipsum Castrum pro sui securitate irent quod predicta Dominatio teneatur illos in manibus dicti domini Georgii tradere. Item si aliqui essent extra civitatem ipsi Domino Georgio rebelles, quod ipsa Dominatio procuret et sollicitet illos reconciliare in favorem domini Georgii. Item si a casu Dominatio transmitteret ambasiatorem ad dominum Turchorum, ipsa Dominatio provideat et procuret ponere pacem et concordiam cum predicto domino Georgio. Item si ipsi domino voluntas inesset aliquos suos subditos carcerari, quod possint illos mittere ad castrum et quod ipsa dominatio teneatur illos conservare ad libitum et voluntatem prefati domini. Item quod predictus dominus Georgius possit disponere ac distribuere res suas ecclesiasticas existentes in ecclesia dicti Castri et alis sua bona mobilia secundum libitum et voluntatem. Item si continget ipsum dominus Georgium emigrare ab hoc seculo quod nobiles et odeles ac vassalli sui possint stare, ire et redire, in dictam Civitatem Durachii sine aliqua [f. 27^r] molestia et tedio. Item quod tam ipse dominus Georgius quam Dominatio Venetiarum teneantur servare statuta et ordines dictae Civitatis Durachii. Item nobilis et egregius dominus Georgius Topia, dominus Dirachii suprascriptus, iuravit et sacramentavit observare et manutenere suprascripta et post eius mortem Civitatem Dirachii in manibus et potestate Dominationis sive Comunitatis Venetiarum libere devenire prout alias promisit et in presenti et contra nobilis et egregius vir dominus Saracenus Dandulo, syndicus et procurator ac capitaneus generalis Cul®, iuravit et sacramentavit vice et nomine Dominationis ac Communitatis Venetiarum observare et manutenere supradicta.

Ego Joannes olius quondam Pizarini de Arimino, imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius, predictis omnibus et

singulis presens interfui, subscripsi et publicavi signumque meum consuetum apponere posui.

Insuper quia dictus dominus Georgius per suprascriptos suos ambasiatores inter alia requiri fecit a nobis quatinus dignaremur eidem concedere de gratia speciali quod habeat arbitrium et potestatem assecurandi omnes Albanenses quos reduceret ad standum et habitandum in Durachio in personis et bonis suis. Ad hoc cum dictis nostris consiliis sibi fecimus responderi sicque contenti sumus quod dictus [f. 27^v] dominus Georgius possit securitatem facere omnibus dictis Albanensibus qui se volent reducere cum personis et bonis suis ad habitandum civitatem antedictam eiusque promittere quod de quanto bene operabuntur et facient cum honore nostri Domini et ipsius domini cum plenissima securitate poterunt ibi stare et habitare quia tractabuntur in personis et bonis suis a nobis et nostris omnibus dulciter, favorabiliter et benigne sicut alii cives dictae civitatis Durachii. In quorum premissorum eodem et evidentiam pleniorum presentes nostras litteras eeri iussimus et bulla nostra aurea pendente muniri.

Datum in nostro ducali palatio, anno Domini M.CCC. LXXXII, mensis augusti, die decima octava²¹, indictione XV.

²¹ 18 Augustus 1392.

XI.



DE GENERATIONIBUS ILLUSTRUM FILIORUM ISACII, PATRICII SENATORISQUE ROMANI, ET VARI(ET)ATIS FORTUNAE EIVSQUE COGNOMINIS

Liber illustris generationis Isacii, patricii senatorisque Romani, cognomento Angelus a quo Michael eius trinepotis nepos genuit Alexium, Alexius genuit Michaellem II. Michael II genuit Michaellem III et Helenam Urosii Macedoniae [f. 28^r] Epyri, Illyriae Myssiaeque utriusque ac totius Novae Romae regis imperatorisque uxorem. Michael III genuit Angelum Michaellem e Jannum atque Drivastensem secundam urbem condidit. Angelus Michael genuit Michaellem IIII. Jannus craizza sive dispothus Illiriae cognomento Aemilianus genuit Iustinum Justiniani imperatoris caesarisque augusti exvigilante Sohia o^lia nepos. Iustinus imperator genuit Joannem. Michael quartus genuit Philippum. Philippus genuit Alexium II et Isacium II. Isacius II genuit Alexium III, Mariam et Juliam Heraclii caesaris imperatorisque augusti ex o^lia nepos. Joannes genuit Angelum. Alexius quartus genuit Constantinum, Theophaniam et Achiam. Constantinus genuit Michaellem V, Mauritium et Tiberium. Angelus genuit Justinianum primum

Venetiarum tribunum, Marcum et Petrum. Michael V genuit
 Constantinum II. Constantinus II genuit Alexium III, Valerium
 et Tiberium II et Eudociam. Alexius III genuit Michaellem VI
 et Helenam II. Michael VI alias Cominnus genuit Isacium III,
 Sibillam et Constantinum III. Isacius III Comnenus cognomento
 Costantinopolitanus, imperator [f. 28^v] caesarque augustus,
 genuit Constantinum III, Agnetem, Mariam II et Alexium V.
 Constantinus III imperator genuit Michaellem VII. Michael VII
 genuit Alexium VI et Constantinum V. Alexius VI genuit Joannem
 et Isacium III, Thyrum, Alexium VII et Helenam III. Joannes
 imperator genuit Manuelem. Constantinus III genuit Michaellem
 VIII. Michael octavus genuit Andronicum. Manuel imperator
 genuit Mariam, Tesaliae reginam, et Alexium VIII. Isacius III,
 imperator caesarque augustus, genuit Alexium VIII et Hyrrenem
 III. Stephani Panoniae regis ex Maria nepos Napolitanamque
 reginam moxque uxorem Philippi Suevi imperatoris Romani.
 Alexius VII imperator genuit Constantinum VI, Hyrrenem V alias
 Annam Theodori Lascharis uxorem. Alexius Nonus Imperator
 genuit Alexium, Andream X, Philippi Gallorum regis ex Maria
 nepos. Theodorus Lascharis genuit Hyrrenem Andronici alias
 Joannis Bataicii ex eodem genere uxorem matremque Theodori,
 Andrinopolitani despothis, qui Theodorus genuit Joannem.
 Alexius Andreas, dux ac comes Drivastensis, genuit Michaellem
 VIII et Joannem II. Michael Nonus comes genuit Andream
 II, Progonum et Joannem III. Progonus imperator cognomento
 genuit Joannem V et Hyrrenem VI. Joannes II genuit Joannem
 Franciscum. Joannes Franciscus genuit Franciscum. Andreas II
 comes genuit Michaellem X et Hyrrenem VII. Joannes III caesar
 cognomento genuit Michaellem XI. Franciscus cognomento
 Francus genuit Joannem VI et Dorotheam. Michael X alias Petrus
 spanus comes genuit Nouacum alias Alexium, Agnetem, Paulum
 III, Andream III, Martinum, Joannem VII et Michaellem XII.
 Michael XII, Marthusius cognomento, genuit Michaellem XIII.
 Martinus genuit Marinum. Ex Hyrrhene VI natus est Georgius

Stracimirii regis genitus, prefatusque rex ex secunda uxore genuit Albam Coici alias Golemi uxorem. Golemus genuit Arrianitum Comninum. Andreas III comes genuit Paulum III et Petrum II, Mariam III et Agnetem III. Georgius Myssorum rex ac despoth genuit Gregorium, Stephanum, Lazarum, Hyrrenem VIII, Maumethis II Turcharum VIII imperatoris matrem et Helisabetham alias Milizzam Alexii [f. 29^v] Hispani Theodosii imperatoris generis uxorem. Marinus genuit Altamdonam paternianam. Joannes VI genuit Demetrium. Michael XIII genuit Andream IIII. Michael XII genuit Michaellem XIII, Matheum et Joannem VIII. Stephanus despoth genuit Mariam IIII. Ex Maria tertia natus est Paulus et Comninus Georgii Thopie Dirachii domini ducisque pronepos. Item ex eodem genere Andreas alias Stephanus rex genuit Coiam Myssiae, dispothum ac dominum et Dominicum alias Moncinum, Coi Myssiae genuit Marram. Moncinus genuit Agnetem *Michaelis X^{mi}* prefati Drivastensis comitis uxorem. Ex Marra natus est *Iuvannus Castrioth*. Iuvanus genuit *Repossium, Stanissam, Constantinum et Georgium alias Scanderbegg* ac Voissavam Stephani Hiercechi, alias Cernovichi uxorem. Stephanus Hierechius genuit Petrum, Iuvanum, Georgum et Voissavam Laech Ducagini uxorem.

Iuvanus genuit Georgium et Stanissam. Praeterea prefati illustres domini Pauli ad presens archiepiscopi Dirachiensis ac magni^oci Comitiss Drivastensis domin Petri fratres Germani nuper ex vassallis et subditis eorum a vigesimo etatis anno [f. 30^r] usque ad sexagesimum invenerunt (se) promti ac parati ad omnem eorum requisitionem quinque millia hominum prout in presentiarum diem octavam Maii M.CCCC.LX²² existit. Ac insuper prefatorum dominorum fratrum germanorum bona juraque patrimonialia existentia tam in civitate prefata Drivasti quam in eius territorio, necnon ius eligendi episcopum cathedralis ecclesiae Sanctae Mariae prefatae Civitatis Drivasti conferendique episcopatum ac eligendi rectorem ecclesiae Sanctae Mariae Terrae

²² 8 Maii 1460

Veteris, creandique canonicos prefatae cathedralis ecclesiae et hoc tanquam dominis et patronis ac iuxta eorum privilegia antiquaque consuetudine. Item domus de muro tegulis cohoperte in tribus et pluribus solariis existentibus in prefata Civitate super platea necnon penes portam superiore octo et quaedam aliae domuncule inibi contigue. Item campi sex vineati in contrata de^eeriph. Campi quatuor in Semon. Campi octo in contrata di Abuach. Campi novem in contrata sancti Luce. Campi decem in contrata de Cathamazihor. Campi Viginti in contrata de le Missi. Campi vigintiquique in contrata de Vedigliaco. Campi viginti quinque in contrata de la Valona. Campi quinque in contrata [f. 30^o] de l^aAmma. Campi tres in contrata de Azzimor, omnes ut supra vineati. Item campi arrativi triginta quinque in contrata vocata Zenchlia. Campi vigintiquinque in contrata de la Valona. Campi trecenti in contrata de Spinus. Campi ducenti in contrata de Aduum partim prativi. Campi triginta in contrata vocata alle Nogare comitis Stephani prope ^eumen del Chlir. Campi ducenti et quinquaginta in cotrata de Arxzista laborati per illos de Hermanis. Campi ducenti in contrata de Malisczi sub iurisdictione Sanctae Sophiae coherent domini illi de Spanis et Ducaginis. Campi centum in contrata sive apud grillos prope lacum et coheret ^eumen de la Vracha. Quos laborat Joannes Chechiuli. Campi trecenti in contrata sancti Theodori prope ^eumen Chlir. Campi ducenti in contrata de fundena laborati per illos de Goissis. Item Magalia seu casalia aut ville sex sub iurisdictione Sanctae Mariae Terre Veteris juris patronatus prefatorum dominorum comitum, videlicet casale domini focorum sexaginta, Brilixa focorum quadraginta, Ponta Streta focorum triginta quinque, Messii focorum quinquaginta, Villesxa focorum triginta, Rassi foco [f. 31^r] rum quinquaginta. Item campi ducenti in circa super collem Sancti Mathei Oliuati. Item unum molendinum in contrata Chatheruli rotarum quatuor super ^eumen del Chlir. Item villa Rusculis, et lachus et villa Passo Bianco cum via magna de subtus, in quibus duabus villis pro maiori parte laborant et cultivant illi

de Grillis. Ex quibus omnibus fructibus, prenarratis villis ac petiis terrarum due ex quinque partibus preveniunt prefatis dominis comitibus et tres restantes collonis et laboratoribus ultra nonnulle regaliae, exceptis vineis ex quibus uvibus decima pars tantum preveniunt (!) collonis et VIII restant prefatis dominis. Quae omnes petie terrarum preinserte sunt in ratione passuum centum per longitudinem et quinquaginta per latitudinem pro quoque campo.

Ego Joannes Maiora, canonicus Dirachiensis, publicus imperiali auctoritate notarius et prefati reverendissimi ac illustrissimi domini Pauli Angeli, archiepiscopi Dirachiensis Illiriceque regionis cancellarius, de eius mandato prout in omnibus supra continetur in notam ^odeliter sumpsi, et in meis actis registratur. Anno nativitatis [f. 31^v] Domini nostri Jesu Christi MCCCCLX, indictione octava, die vero XXI. Novembris.²³

Ideo ad instantiam et de mandato magni^oci domini Athanasii Thopiae in hanc publicam formam redegi, et in^odem premissorum me subscripsi.

Insuper sciendum est quod anno salutis nostre millesimo CVI Maria II. Isacii prefati Imperatoris primi ^olia ac Constantini alias Cathaguzeni uxor peperit Joannem, deinde Annam, Marram, Xooim, Lucretiam, Helenam et Theodoram. Anna autem prefata Alexii Feliciani uxor peperit Iustinum, Alexium et Alexandrum. Marra vero Constantini alias Laschari uxor peperit Manuelem, Adrianum alias Plobatazium, Aurelianum, Licinium, Archadium et Diocletianum Xooi; autem Paleologi primi istius nominis uxor peperit Andronicum, Michaellem, Manuelem, Constatinum, Joannem, Thomam, Theodorum et Mariam. Lucretia vero Megaeduce uxor peperit Demetrium, Heraclium et Constantinum. Helena autem Demetrii Alias Rali

²³ 21 Novembris 1460.

uxor peperit Belisarium, Petrum et Archadium. Ioannes prefatus Cathaguzenus genuit Constantinum, Belisarium, Parmenionum, Herachlium et Licinium. Theodora autem Andronici, alias Bucali uxor, peperit Curium [f. 32^r] Eusebium, Parmenium, Georgium, et Theophilum. Alexander Felicianus genuit Alexium. Manuel Lascharis genuit Theodorum. Archadius Lascharis genuit Theodorum et Licinium. Alexander Felicianus genuit Allanum. Licinius Cathaguzenus genuit Ioannem. Demetrius Rali genuit Petrum. Belisarius Rali genuit Demetrium. Petrus Rali genuit Belisarium II. Plobatazius genuit Andronicum. Ioannes Paleologus genuit Theodorum. Ioannes II Cathaguzenus genuit Joannem III. Andronicus Bathazius genuit Joannem. Hyrrenes V, alias Anna Alexii Angeli VII $\otimes$ lia ac Theodori Lacharis uxor, peperit Hyrrenem. Theodorus Paleologus genuit Paleologum II. Hyrrenes autem prefata Joannis Bathazii uxor peperit Theodorum et Joannem. Paleologus II genuit Michaellem. Ioannes Bathacius genuit Joannem. Theodorus Batharius genuit Joannem. Ioannes III, Cathaguzenus genuit Herachlium. Herachlius Cathaguzenus genuit Constantinum Cathaguzenum.

XII.



BAIULO ET CAPITANEO DURACHII

Maxime nobis placuit litteris vestris certiorare atque intelligere quanta cum affectione, fervore et animi sin [f. 32^v] ceritate reverendus pater dominus Paulus, ad presens archiepiscopus Durachiensis, indefesse se gessit et gerit in reconciliando animos dominorum circavicinorum et illos reducendi ad benivolentiam et amorem nostrum et ad procurandum et solicitandum quantum ei possibile sit ea omnia que ad commodum et conservationem status nostri concernere valeant. Et tandem ut illa Civitas sana reddatur et validius ad honorem nostrum se valeat conservare se offerendo quatuor mille operarios ex suis et alios quatuor mille de subditis sui archiepiscopatus contribuere ad eam Civitatem in insulam reducendam. Que quidem gratissima et acceptissima habemus, et volumus ut eius reverende paternitati declaretis nos predictam jocundo audivisse animo ei regratiantes, queque oblationem suam acceptamus non dubitantes quod disponat in eius optima dispositione quoad vixerit perseverare; et profecto ipsam reverendam Paternitatem diligimus et habemus carissimam et ad eius honores et commoda sumus et esse intendimus continue inclinati; et litteras has annexas sue reverende Paternitati directivas ei presentare debeatis...

XIII.



*CONSILIUM CUM COLLEGIO, DIE VIII^o JUNII 1461.,²⁴
REVERENDO IN CHRISTO PATRI DOMINO PAULO,
DEI ET APOSTOLICE SEDIS GRATIA
ARCHIEPISCOPO DURACHIENSI, AMICO DILECTO*

[f. 33^r] **Pasqualis Maripetro**, Dei gratia dux Venetiarum etc.

Reverendo in Christo domino Paulo, Dei et Apostolice Sedis gratia archiepiscopo Durachiensi, amico dilecto, salutem et sincere dilectionis affectum. Et si explorata apud nos continue fuerit vestra ad statum nostrum affectio nunc autem eam manifestissimam et exploratissimam reverenda Paternitaa vestra effecit. Quoniam ut per litteras Baiuli et Capitanei nostri Durachii et relatione multorum nobilium nostrorum odes facta nobis est, vestram reverendam Paternitatem singulari cum zelo maximo cum fervore ac animi sinceritate continua diligentia elaborasse et elaborare ut circumvicini domini in benivolentiam et amorem nostrum perseverent et cum civitate nostra Durachii bene amicabiliterque vicinent ac etiam summo studio vigilare ad quecumque commodum et conservationem status nostri concernentia, et tandem ut Civitas sana reddatur, et melius ad honorem nostrum conservetur se offert ipsa reverenda

²⁴ 9 Junii 1461.

Paternitas quatuor mille operarios ex suis, et alios quatuor mille de subditis locorum sui archiepiscopatus contribuere ut in insulam reducatur, que quidem gratissima et acceptissima maxime habuimus eique regratiamur acceptantes iocundissimo animo oblationem operariorum predictorum et constantissime²⁵ [f. 33^v] nobis suademus ipsam vestram reverendam Paternitatem in eius optima dispositione quoad vixerit perseveraturam, quam profecto diligimus et habemus carissimam ipsiusque ad honores et commoda semper esse intendimus inclinati.

Datum in nostro ducali Palatio, die nona Mensis Junii, indictione nona M.CCCCLXI.²⁶

²⁵ Një dorë tjetër ka shtuar këtë fjali në fund të faqes, poshtë tekstit të zakonshëm: *o bon Iesu che in croce con[un]cato fusti dal.*

²⁶ 9 Junii 1461.

XIV.



*FIDES OPERATIONUM QUAS FECIT REVERENDISSIMUS
AC ILLUSTRISSIMUS SANCTAE ROMANAE ECCLESIAE CARDINALIS
DOMINUS PAULUS ANGELUS, ARCHIEPISCOPUS DIRACHIENSIS,
IN FAVOREM CHRISTIANE RELIGIONIS AC ILLUSTRISSIMI
DOMINII VENETIARUM SUI PROPRIIS SUMPTIBUS*

Nos **Gabriel** Trivisano, pro illustrissimo et excellentissimo Ducali Domino Venetiarum in partibus Albaniae provisor, universis et singulis ad quos presentes advenerint notum facimus et manifestum, quod postquam de mandato prelibati illustrissimi Dominii nostri Albaniam petivimus expeditioni contra Turchos hac via provisuri reverendissimum in Christo patrem et dominum dominum Paulum Angelum, archiepiscopum Dirachiensem, illius devotionis et animi cognovimus in rempublicam nostri Dominii, ut si ageretur de statu proprio non secus curaret, nam is consilio et opera sua effecit ut illustrissimus dominus Schandabey Turchis bellum intulerit, cum quibus [f. 34^r] iam pacem inierat ac nostro Dominio amore foedereque se strinxerit, is nostro rogatu, bis Italiam propriis sumptibus petiit orator domini *Schandabey* memorati ad serenissimum regem Ferdinandum et semel ad illustrem dominum ducem Mediolani, ut huic expeditioni adversus impios Turchos sua legatione proceret huic in castris locisque aliis ubi opus fuit persone eius neque labores neque expense defuerunt.

Is magniꝑ cum dominum Lecham Duchaginum ab obedientia et foedere Turchi sua providentia, laboreque amovit et Dominio nostro ipsique domino Schandabey foedere colligavit. Is rectores nostri Dominii in Dyrrachio et Alexio cum eodem domino *Schandabey* sepenumero reconciliavit. Dum insolentias contra ipsum dominum facerent, is neque sanus, neque inꝑormus aequitare pro premissis ad honorem commodumque domini nostri ad omnem requisitionem nostram, neque aestatis neque hyemis tempestate recusavit.

Is denique cum diebus proximis prefatus dominus *Schandarbey* querimoniam nobiscum adversus dominium nostrum propter multa sibi promissa in hac expeditione et non servata haberet persuasione nostra proꝑciscitur impresentiarum (!) orator predicti dominii, Ad illustrissimum Dominium ne si quispiam alius [f. 34^v] propterea accederet, infecta magis inꝑceret que scandalo essent, nec periculum vite propter pestilentiam que per totam Dalmatiam et Venetias hac tempestate viget nec expensas laboresque vitat omnibus his itineribus propriis expensis militando que non dubitamus ascendere ad decem millia ducatorum que res ut successoribus nostris ac rectoribus Dominii nostri note ꝑant dominumque archiepiscopum memoratum pro meritis suis et devotionem in Rempublicam ipsius Dominii nostri magnifaciant et merito venerentur, ac ei in his que poterunt morem gerant pro officio suo has litteras duximus conꝑciendas.

In quorum ꝑodem presentes ꝑeri iussimus, et bulla nostra Sancti Marci impressione muniri.

Datum in Portu Antibari, die XXV. mensis Iulii, millesimo quadricentesimo sexagesimo quinto.²⁷

A. Landi, cancellarius mandato subscripsi.

²⁷ 25 Iulii 1465.

XV.



***PROMISSIONES AB EXCELLENTISSIMO CONSILIO X.
FACTE MAGNifico DOMINO ALEXIO HISPANO
DE DUCATIS 400 ANNUATIM
SIBI AC HEREDIBUS SUIS DANDIS DE PROVISIONE***

Cristophorus Mauro, Dei gratia dux Venetiarum etc.

Universis et singulis nobilibus et sapientibus [f. 35^r] viris de suo mandato comitibus et capitaneis ac provisoribus Scutari et terrarum ac locorum Albaniae caeterisque rectoribus et officialibus quibuscunque civitatum, terrarum et locorum ubilibet sitorum, presentibus et futuris presentes litteras inspecturis, delibus dilectis salutem et dilectionis affectum. Volentes ad magnicum virum dominum Alexium Spanum in partibus Albaniae dominantem preter singularia et delia opera sua ostendere gratitudinem amoris nostri, et sibi declarare quantum diligimus personam et honorem suum, declaramus, statuimus et tenore presentium cum nostro Consilio Decem rmiter promittimus, quod si Magnicentia sua et elii et heredes sui erga Dominium nostrum in solita devotione et delibus operibus suis perseverabunt eveniente casu quod ipse dominus de suo Dominio a Teucro expelletur, quod Deus omnipotentes avertat, aut ipse dominus sponte sua dederit dominium suum in manus Domini

nostri, dabimus sue Magni^ocentie ^oliis et heredibus suis ducatos quadringentos singulo anno, et ulterius cum dicto consilio sibi promittimus quod si perfecerit rem quam obtulit, apertissime cognoscet gratitudinem et liberalitatem Domini nostri largitate valde ampliori sicut [f. 35^v] sibi per suum nuntium oretenus dici et exponi fecimus. In cuius nostre promissionis ^odem et certitudinem plenioram presentes litteras patentes ^oeri iussimus et bulla nostra plumbea pendente muniri.

Datum in nostro ducali palatio, die quarto januarii, indictione quarta, millesimo quadringentesimo septuagesimo.²⁸

* * *

Die XXVII Junii 1484²⁹ in Consilio Decem captum fuit quod omnes promissiones, facte in acquisitione civitatum Provinciae Albaniae, observentur in omnibus etc.

Item in Notatorio X^{mo} (= *decimo*), die sexta Septembris 1495³⁰. similiter.

Item in eodem Consilio Decem, die 14. Junii 1503. similiter.³¹

²⁸ 4 Januarii 1470.

²⁹ 27 Junii 1484.

³⁰ 6 Septembris 1495.

³¹ 14 Junii 1503.

XVI.



[f. 36^r] **SANCTISSIMO IN CHRISTO PATRI ET DOMINO
DOMINO COELESTINO III, DEI GRATIA AC
SACROSANCTAE ROMANAE ECCLESIAE SUMMO
PONTIFICI. ISACIUS ANGELUS CONSTANTINOPOLITANUS
IMPERATOR AC CAESAR SEMPER AUGUSTUS PROMPTAM
CUM OMNI SUBIECTIONE REVERENTIAM ETC.**

Quoniam alto et incomprehensibili Deo rationem omnes reddere, ac in conspectu totius populi semper boni exempli odorem exhibere tenemur, eoque magis nos omni uti diligentia decet in omnibus rebus que ad laudem gloriamque commoditatem ac stabilitatem christiani gregis spectat una cum agumentatione Imperii nostri cum omni studio vigilantiaque intuitu habentes nostrae imperialis dignitatis, posthabitis quibuscunque periculis, omni vi enitti debemus, ut ad defendendum extollendumque christianum nomen simulque incrementum Imperii nostri semper promptiores simus. Quocirca omnino decrevimus non solum omnes nostras vires exercere sed et propriam vitam exponere, in utilitatem omnium christianorum et ad extingvendam prorsus omnem pestiferam ac contagiosam sectam Mahumetanam per@dorum Turcharum indies contra christianum nomen pululantem. Cui rei misi cito provideatur poterit maximum detrimentum, damnum

stragemque [f. 36^v] christianismo afferre, in quo urgentissimo negotio opus est christianae religionis unione ut potentissimus Deus benignissimum suum favorem gratiamque in hac salutifera expeditione nobis impartiri dignetur. Nam nemini dubium est, si omnes christiani unanimes erunt, quin facilem gloriosamque victoriam obtenturi simus. Cum igitur redemptor noster Christus Jesus Petrum apostolum delegerit terris in suum vicarium eique sedem Romae constituerit ubi et fertur et creditur Nohe summum patriarcham humanique generis restauratorem extremum diem obiisse. Idcirco mihi aequum et consentaneum esse videtur ut quilibet chrisitanorum successori Petri, quinimmo ipsius Jesu Christi gerenti vices in terris, omnem debitum cultum, obedientiam et honorem exhibere debeat, quodquidem ab omnibus volumus iniolabiliter observari, ita ut non obstantibus variis multorum opinionibus Graeca Romanaque Ecclesia insimul in idem corpus redigatur, et redigi debeat. Quodque Constantinopolitanus Patriarcha Romano Ponti❧ci obediat, quemadmodum iudicamus Dei voluntatem esse, itaque volumus perpetuis temporibus observari. Interim sanctitatem tuam obsecramus eo ❧iali amore quo credi [f. 37^r] par est ut omni adhibita celeritate totum christianismum ad huiusmodi sanctissimam expeditionem cohortari velis, potissimumque nobilissimum Henricum affinem nostrum Romanorumque advocatum ut velit post habitam quamlibet affectatam suam opinionem ex animo removere quousque hoc ipsum opus tam santissimum per❧ciamus. Nam ex nunc prout ex tunc non detracto quin Concilium intelligentium patrum convocetur, auditisque pretensis rationibus suis simulque Imperii nostri ac quicquid decretum unacum sanctitate tua fuerit polliceor me his obtemperaturum absque ulla exceptione idemque ille agat ne aliqua inter christianos dissentio sit, et presertim inter nos qui idem sumus itaque tuae Sanctitati, veluti optimo parenti cui universalis gregis christiani tutela commissa est, ut velis ob paternum amorem adiungere cunctas vires ingenii tui in hac sanctissima unione efficienda ad Dei honorem chrisianismique

quietem, ut ipsius Dei et Domini nostri nomen glori@cetur, dixi.
Vale.

Datum Constantinopoli, anno salutis nostrae MCXCIIII,
quarto Idus Martii,³² Imperii vero nostri anno decimo.

³² 12 Martii 1194.

I.



PAL ENGJELLI, ME ANË TË MËSHIRËS HYJNORE, KRYEIPESHKËV I DURRËSIT DHE I KRAHINËS SË ILIRISË

PAL ENGJËLLI, [f. 2'] me anë të mëshirës hyjnore, kryeipeshkëv i Durrësit dhe i krahinës së Ilirisë ☉ në kujtimi të përhershëm.

Kujdesi i detyrës baritore gjithnjë na shtyn që me gjithë shpirt të merremi me ato punë që i konsiderojmë se janë në nder të Hyjit dhe për shëlbimin e shpirtrave. Prandaj duke ditur se dioqeza dhe Provinca jonë e Matit është e madhe, dhe pjesërisht i përket dioqezës sonë e pjesërisht Provincës, dhe se që ka herë kryeipeshkvi i ka vizituar shumë pak ☉ qoftë për shkak të tiranisë së mëparshme të turqve, qoftë për arsye të vështirësive tjera, të cilat e kanë dëmtuar krahinën për një kohë mjaft të gjatë ☉ dhe, meqenëse veç kësaj, janë përhapur zakone të mbrapshta, morëm vendim ta vizitonim ne vetë personalisht, e sidomos në një periudhë kur dinjiteti kishtar po gëzon liri e mbrojtje të jashtëzakonshme nën të ndriturin zotërinë Skënderbe, zotëruesin e Arbërisë.

Pasi vizituam disa kisha dhe pasi atje gjetëm shumë e shumë të meta, e gjykuam me vend që, përpara se të thirrnim një sinod të përgjithshëm, të thirrnim një sinod të veçantë pranë Kuvendit të Trinisë së Shenjtë¹ në Mat, vend shumë i përshtatshëm për të kremtuar një gjë të tillë.

Prandaj, mbasi u ftuan i nderuari vëllai ynë, zotëri Andrea,²

¹ Mons. Simon Filipaj, *Bibla. Shkrimi Shenjtë. Besëlidhja e Vjetër dhe e Re*. Ferizaj: Drita, 1994. f. 1800; At Danjel Gjeçaj, OFM, *Meshari i të kremteve*. Romë: Tipografa Poliglotta Gregoriana, 1966, f. 507.

² Conrad Eubel, *Hierarchia catholica Medii Aevi sive summorum pontificum, S. R. E. Cardinalium, ecclesiarum antistitum series ab anno 1431 usque ad annum 1503 perductae documenta tabularii praesertim Vaticani collecta, digesta, edita per Conradum Eubel, S. Theol. Doct. Ord. Min. Conv. De nitorem generalem olim Apostolicum apud S. Petrum de Urbe poentientiarium. Superiorum permissu*. Monasteri: Sumptibus et typis, Librariae Regensbergianae, 1901, vëll. II, f. 198 (Lixien, al. Lissanen in Albania, suffr. Duracen. Cfr. Alexien), shënon se ipeshkëvi i Lisit ishte Andrea, abati i Kuvendit të Shën Aleksandrit të Collemachiae O. S. B, që ishte emruar më 25 prill 1441 dhe kishte shërbyer aty deri më 1 qershor 1467. Të njëtin informacion e gjejmë edhe në: Archivio Segreto Vaticano, *Camera apostolica. Obligationes et Solutiones* [Cam. Apost. Obl. comm.], vëll. 66, f. 55^{r-v}; shih edhe: Lorenzo Tacchella, *Le Antiche sedi episcopali Latine, Greche e Bulgare dell'Albania etnica e della Macedonia*. Milano: Biblioteca dell'Accademia Olubrense, 1990, f. 88; Georgius Fedalto, *La Chiesa Latina in Oriente. Hierarchia Latina Orientis. / Studi relegiosi /2/ una collana che presenta con rigoroso metodo scientifico momenti, istanze, problemi religiosi della nostra epoca*. Verona: Casa Editrice Mazziana, 1976, vëll. II, f. 36. Ndërsa një pohim tjetër e ndeshim te: Pius Bonifacius Gams, *Series episcoporum ecclesiae catholicae, quotquot innotuerunt a Beato Petro Apostolo a multis adjutus*. Ratisbonae: Typis et Sumtibus Georgii Josephi Manz, 1873, f. 392; (Alessio /Ep. Lissenses s. Alessienses/), ku shënon se Andrea emrohet ipeshkëvi në vitin 1454 dhe shërben deri në vitin 1475; ndërsa Daniele Farlato, *Illyrici Sacri. Tomus septimus. Ecclesia Diocletiana, Antibarensis, Dyrrachiensis, et Srimiensis cum earum suffraganeis. Auctore Daniele Farlato presbytero Societatis Jesu, et Jacobo Coletto olim ejusdem Societatis alumno*. Venetiis: Apud Sebastianum Coleti. Superiorum permissu, ac privilegio, 1817, vëll. VII, f. 389 nuk ka të dhëna fare për këtë ipeshkëvi. /Ribotimi fototipik iu bë nën përkujdesjen e dr. Musa Ahmetit. Botuar nga Arbi Prishtinë, 2004/. Kohëve të fundit në një studim të tij, dr. Aleksandër Meksi, në *Shtojcën e Ipeshkve në dioqezat e Shqipërisë së Mesme*, f. 44, te ipeshkvia e Lisit (Liciense, Lisiense, Lexiense), shënon se Andrea ishte ipeshkëvi i Lisit nga viti 1441 deri më 1467; për më shumë shih: Aleksandër Meksi, *Vendndodhja e Monasterium Sancte Trinitatis de Emathia qendra dhe shtrirja e peshkopatës së Lisit në kohë dhe gjendja kishtare në krahinën e Matit dhe ato pranë gatë shekujve XIV-XVII*. Në: *Hylli i Dritës*. (Votër e kulturës shqiptare. E përkohshme kulture-Letrare). Shkodër: Provinca Françeskane Shqiptare, 2011, vjeti XXXI, prill-maj-qershor, nr. 2 (269), f. 33-57.

ipeshkvi i Lisit³ dhe të dashurit bij në Krishtin, abatët, rektorët, zyrtarët dhe të gjithë meshtarët që [f. 2^v] ushtrojnë kujdesin për shpirtrat dhe, pasi bashkë me zotërinë në fjalë u paraqit së pari plani dhe pasi u bë një studim i shpejtë, përgatitëm dhe shpallëm kushtetutat dhe statutet e poshtëshënuara. Urdhërojmë, që duke ①lluar nga vetë zotëri ipeshkëv edhe zotërinjtë e tjerë ipeshkvij të jurisdiksionit tonë, ashtu edhe pasardhësit e tyre dhe tanët, dhe vartësit e tij, në Mat, dhe në krahinat e tij, t① respektojnë në mënyrë të padiskutueshme të gjitha një për një, nën dënimet e përhershme që ato përmbajnë.

³ Ekziston një literaturë e shumë të për ①Lisin①, duke mos bërë dallimin mes Lisit dhe Lezhës. Ne si ilustrim po sjellim vetëm disa tituj të studimeve që trajtojnë problemin në fjalë: Frano Prendi, Koço Zheku, ①Vazhdimësia etno-kulturore Ilirio-Arbërore në qytetin e Lisit①, në: Konferenca kombëtare për formimin e popullit shqiptar, të gjuhës dhe të kulturës së tij. Përgatitur për shtyp nga: Emil Lafa e Seit Mansaku, (Tiranë, 2-5 korrik 1982). Tiranë: Akademia e Shkencave e RPS të Shqipërisë, 1988, f. 357-36; të njëjtit: ①Qyteti ilir i Lisit. Origjina dhe sistemi i forti①kimit të tij①, *Iliria* (Tiranë, 1972, viti II), f. 215; të njëjtit: ①Qyteti ilir i Lisit. Origjina dhe sistemi i forti①kimit të tij. /La ville Illyrienne de Lissus son origine et son systeme de forti①cations①, *Studime Historike* (Tiranë 1971), viti XXV (VIII), nr. 1, f. 155-205; Koço Zhegu. ①Mbi①Stilet e mureve të Lisit dhe problemi i datimit të tyre①. Diskutime, *Studime Historike* (Tiranë 1975), viti XXIX (XII), nr. 4, f. 159-164; Gjerak Karauskaj, ①Stilet e mureve të Lisit dhe problemi i datimit të tyre, Diskutime, *Studime Historike* (Tiranë 1973), viti XXVII (X), nr. 4, f. 105-113; Gjergj Gashi, *Vatikani dhe Arbëria, 1700-1922*. Tiranë: Onufri, 1998; Palladi Fucsi. *De situ orae Illyrici. /Notae ad Palladium Fuscum de situ orae Illyrici Joannis Lucii/*. (Paladije Fusko. Opis obale Ilirika. Ivan Lučić. *Bilje①ke uz ①Opis obale Illirika①Paladija Fuska. /Priredila i prevela: Bruna Kuntić-Makvić; Uvodna studija: Miroslav Kurelac; Komentar: Bruna Kuntić-Makvić, Miroslav Kurelac/*. Zagreb: Biblioteka Latina et Graeca, 1990, libri XIX, f. 107, 138, referenca, nr. 74; Ioannis Lucii. *De regno Dalmatiae et Croatiae. /Ivan Lučić. O kraljevstvu Dalmacije i Hrvatske. /Priredila i prevela: Bruna Kuntić-Makvić; Uvodna studija i bibliogra①ja: Miroslav Kurelac; Komentar: Neven Budak, Ivo Goldstein, Bruna Kuntić-Makvić, Miroslav Kurelac/*. Zagreb: Biblioteka Latina et Graeca, 1986, libri VII, f. 78-80; 88-89.

Së pari, vendosim që mbulesat e linjta të altarit⁴ dhe petkat⁵ se tjera liturgjike të lahen brenda 15 ditëve dhe pastaj, të paktën një herë në vit, kështu që të jenë të pastra dhe pa njolla. Kundërvajtësi të dënohet me 1 perper për çdo kundërvajtje.

Me qëllim që të mbahet me nderim Korpi i Krishtit, Shëlbuesit tonë, urdhërojmë që ai të ruhet në një enë të pastër, të shtruar me një copë mëndafsh të pastër apo letër që e mbulon sipër. Kundërvajtësi të dënohet me 3 perper për çdo herë.

Përveç kësaj, të gjithë dhe secili të shugurojnë dhe të ndërrojnë Korpin e Krishtit, të paktën brenda pesëmbëdhjetë ditëve, dhe të ruajnë [f. 3^r] vetëm një hoste të shuguruar ose e më së shumti deri në dy, sipas nevojës së të sëmurët që janë. Kundërvajtësi të dënohet me 3 perper.

Me qëllim që të mos tregohet mungesë respekti në mbajtjen e sakramenteve, urdhërojmë që çdo kishë të porosisë dhe të ketë kotën⁶ ● deri te festa më e afërme e Pashkëve. Kundërvajtësi të dënohet me 4 perper, dhe po ashtu bëhet çdo pesëmbëdhjetë ditë, po me atë dënim dhe kështu, derisa të bëhet kota ose një mbiveshje e këtij lloji.

Gjithashtu vendosëm që, kur priftërinjtë shkojnë për të gëzuar të sëmurin, ta mbajnë Korpin e Krishtit me nderim, pasi të jetë veshur kota, me zile dhe me dritë dhe në rast se vendi ku ndodhet i sëmuri gjendet shumë larg dhe nuk shihet e arsyeshme ta ndezë dritën, sapo arrin në shtëpinë e të sëmurit,

⁴ Meshari Romak. Ferizaj: Drita, 1991, f. 24; Angelo Leoti, *Dizionario Albanese-Italiano. Prefazione del prof. Norbert Jokl dell'Università di Vienna. Serie Quinta. Gramatiche e Dizionari III* (Roma: Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa Orientale, 1937), f. 9 ● altar; 603 ● lter; Henrik Lacaj, Filip Fishta, *Fjalor latinisht-shqip* (Prishtinë: Rilindja, 1980), f. 30, kolona b, -altar-elter; Androkli Kostalari, *Fjalor i gjuhës së sotme* (Tiranë: Akademia e Shkencave e RPS të Shqipërisë, 1984), f. 16 ● altar; Nikë Prela, *Fjalori Biblik* (Ferizaj: Drita, 1994), f. 142 -lteri.

⁵ A. Leoti, *Dizionario...*, f. 976.

⁶ Petk i bardhë i gjatë deri në gju (voketa), me krahë të gjerë e të shkurtër që vishet mbi zhgun, etj. Shpesh me dekorime të qëndisura. Ruper Berger, *Liturgia. Dizionari Piemme* (Casale Monferrato (AI): Seconda Edizione, 1993), f. 55.

e vesh kotën dhe sjell me respekt Korpin e Krishtit me dritë. Kundërvajtësi të dënohet me 4 perperë për çdo herë.

Gjithashtu, të zgjidhet një vend i përshtatshëm d.m.th. Gndonjë dollap muri me çelës në kishë, dhe aty të ruhet Eukaristia, [f. 3^v] Vaji i shenjtë i Krezmimit, dhe Vaji i të sëmureve deri në festën e ardhshme të Lindjes së Zotit. Kundërvajtësi të dënohet me 2 perperë; dhe, në qoftë se veprohet kundër, atëherë të dënohet me këta 2 perperë, në krye të pesëmbëdhjetë ditëve, derisa të përfundohet dollapi i lartpërmendur.

Gjithashtu, asnjë meshtar të mos guxojë të shkojë te shtëpitë Ge besimtarëve [të famullisë] për të dëgjuar rrëmet, për të kunguar dhe as për të pagëzuar njeri, veçse në rast nevojë urgjente, p. sh. tek të sëmuret, sepse të gjithë duhet të vijnë në kishë, për të marrë këto sakramente me respekt, ashtu siç ka hije. Kundërvajtja dënohet me shkishërim dhe privim nga beneçet, ose dënim 15 perperë çdo herë.

Gjithashtu, vendosëm që priftërinjtë që pagëzojnë, vetëm Gjnjë herë gjatë pagëzimit të shqiptojnë fjalët: ☉Unë të pagëzoj në emër të Atit e të Birit e të Shpirtit të Shenjtë✠, e jo tri herë, siç kanë vepruar deri tani dhe këtë tōua mësojnë besimtarëve të famullisë, që në rast nevojë tō pagëzojnë krijesat, që të mos vdesin pa pagëzim, përpara se të sillen në kishë, duke thënë të paktën në gjuhën [f. 4^r] popullore shqipe: ☉Unte pagezont premnit Atit et birit et spertit senit.✠E, nëse ndokush është pagëzuar në këtë mënyrë të mos pagëzohet përsëri, por të plotësohen lutjet dhe çfarë është lënë pa plotësuar. Në rast se dyshohet, nëse ato fjalë janë shqiptuar prej laikut ose prej ndonjë femre që rastësisht e ka dhënë pagëzimin në këtë mënyrë, atëherë meshtari pagëzues, të derdhë ujë përmbi foshnjën duke thënë: ✠Nëse je i pagëzuar, unë nuk të pagëzoj përsëri, por nëse nuk je i pagëzuar, unë të pagëzoj në emër të Atit e të Birit e të Shpirtit të Shenjtë✠.⁷

⁷ Kjo pjesë e tekstit, nga ☉llimi i kryerreshtit deri te referenca, është përkthyer edhe në: Aleks Buda [Ed.], *Burime të zgjedhura për historinë e Shqipërisë*. Shek.

Gjithashtu, urdhërojmë që në çdo kishë në të cilën ushtrohet Gjujdesi i shpirtave, të ndërtohet nga një burim⁸ deri të Shtunën e Shenjtë⁹ të ardhshme. Kundërvajtësi të dënohet me 5 perperë, dhe në rast përsëritjes së kundërvajtjes, të paguhet kjo gjobë çdo pesëmbëdhjetë ditë, derisa të ndërtohet burimi.

Meqenëse Përforcimi me Krezmim është një ndër shtatë Msakramentet e domosdoshme të Kishës dhe nuk mund të jepet, përveç se prej ipeshkvit, autoritetit më të lartë kishtar¹⁰ dhe, meqenëse ne zbuluam se si në të shumtën e rasteve, shumë [besimtarë] nuk ishin krezmuar për shkak të padijenisë së meshtarëve, që i kanë konsideruar ata si të krezmuar, kur kanë marrë pagëzimin nga meshtari [f. 4^v], urdhërojmë me dënim shkishërimi, që në të ardhmen mos të asin ashtu, por të këshillojnë besimtarët e famullisë që ta marrin Përforcimit e të krezmohen, nëse nuk i ka krezmuar ipeshkvi.¹¹

Gjithashtu, ia ndalojmë çdo prifti që merr guximin për të dëgjuar ose zgjidhur një besimtar të një famullie tjetër, sepse, meqë nuk mund të zgjidhë as të lidhë pa lejen e rektorit të kishës, kundërvajtësi të dënohet me 3 *orinta* dhe me dënime të tjera që përmban Sinodi i zotëri Antonit,¹² të ndjerit paraardhësit tonë, të cilat janë dënime shkishërimi e privimi dhe heqje kompetencash.

VIII-XV. Vëll. II. Përgatitur nga: Aleks Buda, Injac Zamputi, Kristo Frashëri, Petraq Pepo. Tiranë: Universiteti Shtetëror i Tiranës e Instituti i Hisotrisë dhe Gjuhësisë, 1962, f. 367, nr. dok. 264, me disa ndryshime.

⁸ Fjala është për burimin pagëzimor, apo pagëzimore.

⁹ Quhet edhe *E Shtuna e Madhe*.

¹⁰ M. C. Ceseri, *Dizionario ad uso della Radio Vaticana* (Vaticano, maggio 1983), te zëri: *Pontefice*, EI, XXVII, f. 891 e vazhdim.

¹¹ Përforcimi dhe krezmimi sot sipas: *Së bashku me Krishtin në jetë. Katekizimi i krishterë* (Romë 1991), f. 13, janë i njëjti sakrament, megjithatë, autori, në origjinal përdor dy terma të ndryshëm. Për të qëndruar besnik origjinalit, ne kemi përdorur dy terma: *confirmacio* e përforcim; *cremacio* e krezmim.

¹² Ky ipeshkëv i Durrësit (*Antonin*), për të cilin bëhet fjalë në këtë dokument, ishte nga Aleksandria dhe ka ushtruar detyrën e kryepeshkvit të Durrësit nga data 25 maj 1349 deri me 20 dhjetor 1363.*) Conrad Eubel, *Hierarchia Catholica*, Vol. I, faqe 232.

Ky sinod është mbajtur nga ky ipeshkv.

Me dëshirën që të çrrënjosisim shpërdorimin dhe paditurinë e priftërinjve dhe që t^u dalim para rreziqeve të shpirttrave, vendosëm që asnjë prift, të mos guxojë t^u japë Kungimin fëmijëve të parrëfyer, sikurse kanë vepruar deri tani, në qoftë se nuk janë rrëfyer më përpara dhe, në qoftë se nuk kanë arritur moshën e arsyesh. Kundërvajtësi të dënohet me dënim mëkati të vdekshëm dhe me 15 perperë për çdo herë.

Gjithashtu, këshillojmë e urdhërojmë që asnjë meshtar të mos guxojë të zgjidhë ata që kanë gra të tjera, as t^a kungojë ata ose ato, nëse nuk i shmangen mëkatit [f. 5^r] dhe po nuk i lëshuan efektivisht gratë e tjera. Për kundërvajtësin dënim shkishërimi dhe dënim prej 20 perperësh.

Për më tepër, urdhërojmë, atyre që nuk rrëfehen të paktën një herë në vit, t^u ndalohej hyrja në kishë dhe, mbasi të kenë kaluar tetë ditë pas Pashkëve, të shpallen të shkishëruar dhe, në rast se vdesin, të mos i varrosin në varrezat kishtare, përveç në qoftë se e kanë t^utuar të drejtën e zgjidhjes para ose në çastin e vdekjes.

Pasi kemi gjetur pak nga ata që e dinë formulën e zgjidhjes, ua ndalojmë formulën, madje edhe atë që kanë përdorur deri më sot edhe pa formë, por për zgjidhje të përdorin këtë formulë:

Pasi pendestari të jetë rrëfyer, meshtari t^a urdhërojë që të thotë: *Ati ynë... dhe Të falemari Mari...*, ashtu siç e di. Pastaj i njëjti meshtar të thotë:

Me anë të gjakut të derdhur të Zotit tonë Jezu Krishtit dhe me anë të meritave të Nënës së tij, Shën Marisë gjithmonë Virgjër, dhe të Apostujve Pjetër e Pal dhe të gjithë shenjtërve dhe shenjtëreshave të Zotit, pastë mëshirë... etj. Ndjesë... etj. Pastaj të thotë: [f. 5^v] *I Biri i Zotit të gjallë të zgjidhtë me anë të mëshirës së tij të shenjtë edhe unë me autoritetin meshtarak e kam, po të zgjidh nga pjesëmarrja me të shkishëruarit, nëse ke nevojë për këtë, dhe po të kthej në bashkësinë*

e besimtarëve dhe të sakramenteve të shenjta të Kishës. Në emër të Atit, të Birit e të Shpirtit të Shenjtë. Amen. Gjithashtu po të zgjidh prej të gjitha mëkateve të tua që ke rrëfyer, për të cilat je penduar dhe që të janë shlyer në emër të Atit e të Birit e të Shpirtit të Shenjtë. Amen. Pastaj le të thotë: Të gjitha të mirat që ke bërë dhe do të bësh, qofshin për përparimin tënd në virtyte, në hir dhe për ✠timin e jetës së amshuar...

Në të vërtetë, meshtari që dëgjon rrëmin, ka pushtetin e zgjidhjes prej çdo lidhjeje të shkishërimit ose, nëse i sëmuri ndodhet në çastin e vdekjes, ta japë faljen në këtë mënyrë: d.m.th.: *◉Biri i Hyjit të gjallë të zgjidhtë me mëshirën e vet të shenjtë, edhe unë me autoritetin meshtarak që kam dhe të të lumturve Pjetrit dhe Palit, apostujve të tij, po të zgjidh nga çdo lidhje shkishërimi, pezullimi e ndalimi dhe nga pjesëmarrja me të shkishëruarit, në rast se ke nevojë për këtë, dhe po të kthej në gjirin e besimtarëve dhe të sakramenteve të Shenjta të Kishës, në emër të Atit e të Birit e të Shpirtit të Shenjtë. [f. 6'] Amen. ✠Gjithashtu, po të zgjidh... etj. si më lart. Edhe të urdhërojnë që, pasi të shërohet, të paraqitet tek ai, që ka pushtetin e zgjidhjes.*

Meqënëse askush nuk mund të zgjidhë dikë p. sh. nga rastet shumë të rezervuara pa lejen e atyre që kanë këtë pushtet, pa qenë i mashtruar në mënyrë të mallkuar, ne ia ndalojmë kujtqdo që merr përsipër të zgjidhë, nisur nga çfarëdo lloj shkaku, pa leje, përveçse po të jetë dikush në çastin e vdekjes dhe atëherë ta detyrojë atë që, po qe se do të shërohet, të paraqitet te dioqezani [*ipeshkvi*] ose tek ai që ka pushtetin e zgjidhjes.

Gjithashtu, urdhërojmë që çdo meshtar që ushtron kujdesin e shpirtave, të ketë me shkrim të gjitha këto raste, deri te e Diela e parë e Kreshmëve. Për kundërvajtësin të shqiptohet dënimi prej 7 perperësh.

Gjithashtu, urdhërojmë që çdo vit në kohë të Kreshmëve, Grektorët e kishave të shkojnë te [*ipeshkvi*] dioqezan i tyre, për të kërkuar prej tij, a do tëa japë atyre ndonjë prej atyre rasteve. Kundërvajtësi të dënohet me 6 perper. Dhe, në qoftë se gjen ndonjë rast të rezervuar, prej të cilit nuk mund të zgjidhë,

të mos ia japë pendestarit Korpin e Krishtit, pa u zgjidhur më parë; [f. 6^v] pasi nuk do ta pranonte Korpin e Krishtit për shëlbim, por për gjykim, me dënim shkishërimi dhe privimi nga të gjitha beni^ocet dhe për kundërvajtësin le të jetë dënimi 12 perperë, për cilindo dhe për çdo herë.

Gjithashtu urdhërojmë që asnjë meshtar të mos ta kremtojë *G*_[meshën] pa thënë më parë *Lutjen e Mëngjesit* dhe *Orën e Parë*, me dënim mëkati të vdekshëm, dhe për kundërvajtësin me dënim prej 2 perperë për çdo herë.

Gjithashtu, në kishat, në të cilat ka vetëm një meshtar, *G*ose të paktën dy, të thuhet mesha për çdo ditë të diel dhe të kremte dhe të shpallen festat dhe urdhrimet e Hyjit. Për kundërvajtësin le të jetë dënimi 1 perper për çdo herë.

Gjithashtu, në kisha të veçanta famullitare, të bekohet uji i *G*shenjtë për çdo të diel, po me atë dënim.

Meqenëse konstatuam se nuk ndahet *Vajimi i të sëmurëve*, që është një sakrament i nevojshëm i Kishës, kategorikisht urdhërojmë që kush ka nën kujdes shpirtrat, nëse e sheh të sëmurin në rrezik, [f. 7^r] le t^aia japë me devocion këtë sakrament të Vajimit sipas formës së Kishës dhe të caktuar prej nesh. Me dënim të humbjes së detyrës dhe me gjobën nga pesë 5 perper për çdo herë.

Gjithashtu, urdhërojmë që famullitari në çdo kishë të marrë *G*Vajin e shenjtë të Krezmimit dhe Vajin e të sëmurëve një herë në vit, brenda më së shumti tetë ditëve pas Pashkëve. Për kundërvajtësin dënimi le të jetë 3 perperë për çdo herë.

Pra zyrtari ynë apo vikari i Matit le t^a marrë nga sakristia e kishës sonë të madhe të Durrësit më së voni të Shtunën e Shenjtë: Vajin e Shenjtë të Krezmimit dhe Vajin e të sëmurëve; me dënim të humbjes së detyrës dhe me gjobën nga 10 perperë.

Gjithashtu, ia ndalojmë çdo meshtari të guxojë të bekojë *G*martesë të dytë, sepse përndryshe bie në shkishërim dhe

nuk mund të zgjidhet përveçse prej Papës, me përjashtim të rastit kur një virgjër martohet me një burrë të ve, vetëm atëherë mund të bekojë martesën e dytë sipas Shën Tumës.

Për më tepër, ndalojmë me dënim të humbjes së detyrës dhe me 20 perperë gjobë, që asnjë meshtar të mos guxojë të bekojë martesë gjatë periudhës së ndaluar¹³ dhe të mos marrë pjesë në dasma të tilla, [f. 7^v] që prej [limit të kohës së] Ardhjes së Zotit, e deri te Epifania¹⁴ dhe që prej Shtatëdhjetores¹⁵ e deri te tetë ditëshi i Pashkëve dhe që prej tre ditëshit para Të Ngjiturit të Krishtit në Qiell [Të Shëlbuemit] e deri të shtunën pas Rrëshajëve.

Me qëllim që keqbërësit ta ndërrojnë sjelljen dhe të largohen nga prapësitë e tyre, dhe ata që janë të mirë të mos prishen për shkak të jetës së tyre të shthurur, i këshillojmë një herë, dy dhe tri herë dhe, në mënyrë të prerë urdhërojmë të gjithë konkubinarët dhe secilin veç e veç, që brenda këtyre tridhjetë ditëve të largojnë gratë pa kurorë dhe të mos i marrin përsëri. Kundërvajtësi të dënohet me dënim humbjeje të detyrës dhe me 15 perperë. Nga kjo shumë gjysmë të jepet [ipeshkvit] dioqezan dhe gjysma tjetër autoritetit civil. E ndërkohë të tillët i suspendojmë nga kremtimi i meshës, dëgjimi i rrëmit dhe kungimi i besimtarëve, derisa të binden efektivisht këtij statuti tonë shumë të dobishëm; dhe, në qoftë se brenda afatit të duhur nuk do të binden, atëherë ua ndalojmë hyrjen në kishë dhe në rast se do të vdesin gjatë këtij ndalimi, nuk do të varrosen me varrim kishtar.

Gjithashtu urdhërojmë, të mësojnë se cilat janë: Urdhërimet e Tënzot, të Vërtetat e fesë, Sakramentet e Kishës, Veprat [f. 8^r] e mëshirshme, Dhuratat e Shpirtit të Shenjtë, Virtytet themelore dhe teologjike, Lumturitë, Mëkatet e vdekshme, Shqisat e trupit, Formula e zgjidhjes deri te privilegji i mishit¹⁶...

¹³ Dmth. në kohë të lidhur.

¹⁴ Quhet edhe Dëftimi i Zotit.

¹⁵ Shtatëdhjetë ditë para Pashkëve.

¹⁶ Privilegji i mishit është p. sh.: të sëmuret edhe në kohën e agjërimit guxojnë

Gjithashtu, urdhërojmë që çdo rektor i kishës famullitare ta ketë shtëpinë pranë kishës dhe aty detyrohet të depozitojë të ardhurat e kishës edhe të banojë aty dhe jo në shtëpinë atërore dhe ai që s'ka shtëpi kishë, detyrohet ta ndërtojë brenda një viti, me tridhjetë perperë dënim dhe duhet të mbajë pronat e kishës ndaras nga ato të prindërve dhe të të afërmëve.

Pasi pamë se disa rektorë dhe meshtarë të kishave, kishin përvetësuar disa pasuri të patundshme, që u qenë lënë atyre për shfrytëzim, ata në disa raste kishin pohuar se ato ishin pronë e tyre dhe ua kishin shitur edhe lënë në trashëgim personave të caktuar sipas dëshirës së tyre, e në këtë mënyrë kishin shkaktuar dëm jo të vogël kishave, ne po vendosim në mënyrë të prerë që çdo gjë e dhënë, apo e lënë nga rektori apo meshtari, që e kanë dhuruar besimtarët e famullisë, të jetë e kishës dhe të kuptohet se është po e asaj kishë dhe vendosim se nuk pranohet në asnjë mënyrë që ajo ligësi të përvetësohet në atë formë, që ata ta quajnë [*taksë*] *stole*¹⁷ apo me çfarëdo [*f. 8^v*] emri tjetër, që mos të ketë vlerë aspak.

Gjithashtu, vendosëm që çdo gjë që të shtojë rektori i kishës në pasuritë e patundshme, të kuptohet dhe të jetë e kishës, përveç se, nëse ka punuar në pronën e vet, edhe atëherë kisha të marrë një pjesë, në qoftë se i ka shtuar me pasuritë e kishës.

Gjithashtu, morëm vendim që asnjë rektor apo abat të mos shesë as të mos tjetërsojë ose t'ja japë me fajde pronat, tokat apo pasuritë e kishës. Për kundërvajtësit le të jetë dënimi me 40 perper dhe çdo veprim i kryer të mos ketë asnjë vlerë.

Me qëllim që të rritet kulti Hyjnor, urdhërojmë që në kisha ku ka shumë meshtarë, të shërbejnë me javë, sipas urdhëresës së abatit ose të rektorit. Kundërvajtësi të gjobitet me 1 perper.

të hanë mishin.

¹⁷ Stola është një petk liturgjik në formë shalli, dhe bartet nga diakoni mbi shpatullën e majtë dhe ngameshtarie i peshkvinë qafë. R. Berger, *Liturgia...*, f. 159.

Gjithashtu, atje ku ka kambana, t^au bihet për: *Të Falemi Mari*, në mëngjes dhe në mbrëmje. Kundërvajtësi të gjobitet me 2 groshë për çdo herë.

Gjithashtu kemi marrë vendim që çdo vit rektorët, abatët [f. 9^r] dhe meshtarët e kishës duhet t^a kenë paguar detyrimet ipeshkvore gjatë tërë muajit tetor. Kundërvajtësi të gjobitet me 5 perper.

Këto kushtetuta, urdhëresa e statute të përgatitura e të shpallura nga ne, **Pali, kryepeshkvi i sipërshënuar, në Kishën e Trinisë së Shenjtë të Matit** në vitin e Zotit 1462, indikti i dhjetë, ditën e hënë, me tetë të muajit nëntor,¹⁸ në vitin e pestë të Ponti^okatit të tejet të Shenjtë në Krishtin, Atit dhe zotërisë, z. Piut II., me anë të provanisë hyjnore, Papë. ☉ I pranishëm ishte i nderuari vëllai ynë zotëri Andre, ipeshkëv i Lisit [në Mat] sufragani ynë, dhe shumica e madhe e rektorëve po thujse të të gjitha kishave; dhe priftërinjtë si të dioqezës sonë, ashtu edhe të atij, deklarua se kushtetutat janë të drejta, të mira dhe të shenjta, edhe për ☉snikët (bujarët) e sotëm, edhe për masën e panumërt të popullsisë.

¹⁸ 8 nëntor 1462.

II.



[f. 9^v] *RASTE TË REZERVUARA*

Në rend të parë shkishërimet (ekskomunikimet), që janë të shumta.

Blasfemitë kundër Zotit ose Shejëtërve.

Ndërrimi i kushteve.

Disponimi me të mirat e ②tuara padrejtësisht, qofshin ato të sigurta ose të pasigurta.

Pendesë për krime publike.

Shtypësit e fëmijëve me qëllim ose për moskujdesje.

Vrasjet e bëra me marrëveshje ose me këshillim.

Dëshmi e rreme.

Falsi②kim i dokumenteve.

Incest d.m.th. marrëdhënie seksuale me të afërmit në gjak.

Korruptuesit e murgeshave.

Marrëdhënie me kafshë ose kundër natyrës.

Zjarrvënës.

Vjedhës të gjërave të shenjta ose jo të shenjta prej një vendi të shenjtë dhe dhunues të kishave.

Keqpërdoruesit e Eukaristisë ose të [vajit të shenjtë të] Krezmimit.

Ata që kryejnë gjëra të turpshme në një vend të shenjtë.

Gruaja që, duke thyer kurorën, ka një fëmijë pa dijeninë e burrit, i cili kujton, se është fëmija i tij.

Gruaja ose burri që shkakton abortim.

Grua ose burrë, që praktikon magji për të penguar një person që martohet me dikë, që ta konsumojë atë martesë.

[f. 10^r] Shortitë dhe magjitë.

Ata që varrosin në varreza kishtare të shkishëruarit dhe të ndaluarit [*të dënuar me ekskomunikim dhe interdikt*].

Urdhrimet e Ligjit [të Zotit] janë dhjetë:

Mos ki hyjni të huaja!¹⁹

Mos e merr emrin e Hyjit tënd nëpër gojë kot!

Kujto të shenjtërosh ditën e shtunë!

Ndero babanë dhe nënën tënde!

Mos vrit!

Mos kurvëro!

Mos vidh!

Mos thuaj dëshmi të rreme kundër të afërmit tënd.

Mos e dëshiro gruan e të afërmit tënd.

Mos lakmo gjënë e të afërmit tënd.

Sakramentet e Kishës janë shtatë:

[f. 10^v] Pagëzimi, Krezmimi, Rrëmi, Kungimi, Vajimi, Martesa dhe Urdhri i Meshtarisë.

Tre prej tyre nuk përsëriten: Pagëzimi, Krezmimi dhe Urdhri i Meshtarisë; kurse katër të tjera përsëriten, d.m.th.: Rrëmi, Kungimi, Vajimi dhe Martesa.

¹⁹ = Tjetër Zot mos të kesh përveç meje!

Dhuratat e Shpirtit të Shenjtë janë shtatë:

Shpirti i urtisë, Shpirti i kuptimit, Shpirti i këshillës, Shpirti i forcës, Shpirti i dijes, Shpirti i përshpirtërisë dhe Shpirti i frikës së Tënzot.

Veprat e mëshirshme [të trupit] janë shtatë:

Të vizitosh të sëmurët, të japësh të pinë të eturit, të ushqesh të uriturit, të lirosh të robëruarit, të veshësh të zhveshurit, të strehosh shtegtarët dhe të varrosësh të vdekurit.

Arikujt e fesë janë dymbëdhjetë:

Besoj në Hyjin, Atin e gjithëpushtetshëm, Krijuesin e qiellit e të tokës...²⁰

Veprat e mëshirshme të shpirtit janë shtatë:

Të këshillosh për të zgjedhur të mirën dhe për të shmangur të keqen, të korrigjosh mëkatarët, të japësh mësim të paditurve, të ngushëllosh të pikëlluarit dhe të trishtuarit, të falësh fyerjet, të ndihmosh të sëmurët, të lutesh për të afërmit.

[f. 11^r] Virtytet janë shtatë:

Katër themelore dhe tri teologjike.

Themeloret janë këto:

²⁰ Këtu përfshihet krejt *Besojma apostolike*, por është cituar vetëm rreshti i parë (dmth. artikulli i parë i fesë).

Urtësia, matura, qëndresa dhe drejtësia.

Teologjikut janë këto:

Feja, shpresa dhe dashuria.

Mëkatet e vdekshme janë shtatë:

Mendjemadhësia, koprracia, fëlliqësia, smira, grykësia,
zemërimi dhe përtesa.

* * *

*Në atë provincë një monedhë voriri (ari) bën 4 perperë; kurse 12
groshë bëjnë një perper; 10 aspra bëjnë gjithashtu një perper.*

III.



NGA LIBRI I ARTË I LASHTËSIVE TË ARKIVIT TË QYTETIT TË DURRËSIT

Veç kësaj, duhet ditur se kuajtë e krahinës sonë, Ilirisë, janë shumë të gjerë; duke pasur në njërën anë Italinë, ndërsa në anën tjetër Gjermaninë, pastaj andej detin Jon dhe Egje, ndërsa këndeje bregdetin e Adriatikut, dhe në anën tjetër lumin Danub, ku ndodhen më shumë se [f. 11^v] njëqind qytete dhe po aq ipeshkvi nën përkujdesjen e Metropolitit të Epidamit, themeluar prej mbretit të Epidamit të ashtuquajturit Dyrrahium nga romakët.

Nga ana tjetër ata u quajtën ilirë prej mbretit Ilir, djalit të Kadmit dhe të Hermonit në vitin 1950 para ardhjes së Jezu Krishtit.

Pastaj Pal Emili ynë, konsull i Romakëve, e pushtoi këtë krahinë e më vonë romakët e ndanë atë në 17 provinca: Norikun 2, Panoninë 2, Valerinë, Sanuenën, Dalmacinë 2, Mizinë 2, Dakinë 2, Maqedoninë, Thesalinë, Akajën dhe Epirin 2.

Mirëpo mbreti i madh Tolomeu, në vitin 145 pas ardhjes së Jezu Krishtit, këto 17 provinca të lartpërmendura i kishte përshkruar ndryshe, duke shtuar:

Recia ku gjinden Briksantët, Kalukanët, Venontët, Regushet dhe Suanetët. Në këto pretura shënohen se janë 10 qytete.

Vindelicia, ku gjendet pretura e Leunit, Ranikatit, Konsonatit, Likacit, Velanit dhe e Brenit. Në këto pretura duket se ishin 8 qytete.

Noriku, ku jetojnë Senacët, Alanët dhe Amesonicët. Në këto pretura shënohen 5 qytete.

Provinca e Norikut, ku janë: Ambidravët dhe Amblicët. Në këto pretura [f. 12^r] duket se ishin 8 qytete.

Provinca e Panonëve II, ku janë: Axalët, Boejt, Kolecianët, Mezejt, Latobicët, Oberianët, Iksarët, Citirët, Amantinët, Herkumatët, Andiantët Breucët, Skordikët dhe Aranisikët. Në këto prefektura shënohen 50 qytete.

Liburnia, ku jetojnë: Driopët, Dindarët, Dicianët, Derët dhe Ceramnët, e në këto pretura ishin 19 qytete.

Histria ku jetojnë: Lapyrët dhe Mexarët. Në këto pretura duket se ishin 12 qytete.

Dalmacia, ku jetojnë: Komenët, Daurset, Narensët, Sikulotët, Dukleatët, Syrtonët dhe Pirustët. Në këto pretura shënohen 27 qytete.

Provinca e Misëve II, ku jetojnë: Dardanët, Trikonosit, Picenët, Myzët, Dunesët, Tribalët, Piarensët, Krybuxët, Tensët, Trogoditët, Obulensët, Peucinët, Britolagët dhe Arpijtë. Në këto pretura ishin 44 qytete.

Dacia, ku jetojnë: Bieplët, Albocencët, Saldensët, Potulatët, Buridensët, Ratacensët, Teunikët, Preudonensët, Anartët, Cistobatët, Kankanët, Fieozët, Koutensët dhe Sinsët. Në këto pretura ishin 44 qytete.

Dardania, ku shënohen 4 qytete.

Maqedonia, ku ndodhen: Edoindoni, Sintica, Bizalicia, Kaliterra, Kalcidika, Paraksia, Mygdonia, Orbelia, [f. 12^v] Lorët, Pelagonët, Mati, Lincestida, Almopët, Albanët, Estrejt, Daparecët, Partierët, Pesalgiotët, Estotët, Stimfalia, Oristidët, Eordejt, Taulantët; po ashtu aty shënohen edhe: Durrësi dhe Elimioti. Në këto pretura ishin 88 qytete.

Thesalia ku shënohen: Thesalët, Estiotët, Pelasgiotët, Pieria, Amfaksitida dhe Ftiotida. Në këto pretura shënohen 33 qytete.

Akaja ku ndodhen: Atolia, Lokrët, Focida, Boetia, Opuncët, Megarida dhe Atika. Në këto pretura shënohen 50 qytete.

Epiri ku ndodhen: Kaonia, Thesprotët, Kasiopejtë, Almenët, Akarnanët dhe Amollocët. Në këto provinca shënohen 16 qytete.

Peleponezi ku janë pretura: Korinti, Sicionia, Akaja e mirëolltë, pastaj: Elida, Mesenia, Arkadia, Lakonika, Argia dhe Korinti. Pastaj në këto pretura shënohen 72 qytete.

Pastaj **Thrakia** ku është pretura urbane, ku janë qytetet: Anhiali, Apolonia, Tonxi, Perontiku, Bixia, Gadishulli i Times dhe i Halmidit, Sumliti, Finopoli, Bizanti, Kabia, Bergula, Diuzipara, Selimbria dhe Perinithi.

Pastaj **pretura Seletike** ku shënohen: Opescina, Develtaskoloza, Vala, Orcili dhe Tonxi.

Pastaj **pretura Usdicesike**; ku shënohen: [f. 13^r] Nikopoli, Osta, Arxi, Karpudema dhe Plotinopoli.

Pastaj **pretura Sardike**; ku shënohen: garnizoni dhe pretura Teite, Dantelletike dhe qyteti Sardika.

Pastaj **pretura Cenike** dhe qytetet: Kaliopoli, Madisesti, Kuila, Kreta, Kardia, kepi i Mastuzias, pastaj Elensi dhe kepi i Ekomenit.

Pastaj **pretura Sapaïke** me qytetet Nikopoli i dytë, Abdera, Korpialia, Dyma, Maronia, Amfrodizia dhe Anosi.

Pastaj **pretura Benika** me qytetet: Pergami dhe Adrinopoli.

Pastaj **pretura Samaike** dhe **Bezike**, me qytetet: Pantolia, Medika, Drosika, Celetika dhe qyteti Toori.

IV.



SHTESA QË U BË NË BAZË TË URDHRI TË SHUMË TË NDERUARIT SHKËLQESISË SË TIJ KARDINALIT TË KISHËS SË SHENJTË ROMAKE, KRYEIPESHKVIT DHE ZOTËRUESIT TË DURRËSIT, ZOTËRI PAL ENGJELLIT

Veç kësaj kemi shtesën që u bë sipas urdhrit të shumë të nderuarit shkëlqesisë së tij kardinalit të Kishës së Shenjtë Romake, kryeipeshkvit dhe zotëruesit të Durrësit, zotëri Pal Engjëllit, në vitin e mishërimit të Zotit 1462,²¹ më 18 dhjetor, në vitin e gjashtë të pontifikatit të zotërisë tonë shumë të shenjtë për provani hyjnore Papë Piu II.

Princat zotërues të krahinës së lartpërmendur dhe të provincave që u përmendën më lart janë këta:

Perandorët tanë konstantinopolitanë të dikurshëm përgjithësisht [f. 13^v], pastaj kontët dhe baronët ose Kantakuzenët, Paleologët, Laskarët, Felicianët, Megadukët, Ralët, Bukalët; pastaj mbretërit Strazimir ndryshe Balshajt apo Vukoviqët, despotët, mbretërit e Myzëve dhe të Panonëve ashtu edhe të Bosnjës; pastaj dukët e Austrisë, të Serbisë, të Bavarisë, Bronsviqët gjithashtu

²¹ 18 dhjetor 1462.

Hercegët apo Cernojeviqët, Frankopanët, Dukagjinët, Karlët ose Topiasit, Kastriotët, Spanët, Golemët, Dushmanët, Zarishët, Muzakajt, Krajasit, dhe mbretër të tjerë, dukë e zotërinj, po të të njëjtit rang, zotërinj të nderuar si në provincat e sipërpërmendura, ashtu edhe në viset tjera të Azisë e të Evropës të të njëjtit gjak dhe afërsi me perandorët, që sundojnë me hir të tyre.

Johan Maiora, noter dhe kancelar i Durrësit, me urdhër, etj. ...

V.



DEKRET I PËRGJITHSHËM

**I SHENJTËRISË SË TIJ, ZOTËRISË TONË,
ME ANË TË PROVANISË HYJNORE PIUT II, PAPË,**

**I LËSHUAR ME KËRKESËN E SHUMË TË NDERUARIT
SHKËLQESISË SË TIJ KARDINALIT TË KISHËS SË SHENJTË
ROMAKE DHE KRYEIPESHKVIT, ZOTËRUESIT TË DURRËSIT,
ZOTËRI PAL ENGJËLLIT, DHE KUNDËR SEKTIT MUHAMEDAN
DHE NË TË MIRË TË MBRETIT TË PATHYESHËM TË ARBËRISË,
ZOTËRI SKËNDERBEUT, KUSHËRIRIT TË SHUMË TË
NDRITURIT ZOTËRISË PAL DHE SIKURSE SHIHET QARTAS NGA
DOKUMENTI I POSHTËM I VULOSUR (Bulla)**

PIU IPESHKËV, [f. 14^r] shërbëtor i shërbëtorëve të Hyjit u drejtohet të gjithë vëllezërve të nderuar patriarkë, kryeipeshkvij, ipeshkvij si dhe bijve të dashur abatë, krerë, priorë, dekanë, arkidiakonë, kantorë, thesarmbajtës dhe të gjithë personave të tjerë, të pajisur me dinjitetin kishtar, gjithashtu dhe kanonikëve të katedraleve si edhe të kishave metropolitane kudo që të jenë emëruar, si andej si këtej maleve: shëndet dhe bekim apostolik! Sot shpallëm një letër me përmbajtjen që vijon:

Piu ipeshkëv, shërbëtor i shërbëtorëve të Hyjit. Për kujtim të ardhshëm të çështjes!

Meqenëse kemi për detyrë t^a japim llogari të lartit dhe të padepërtueshmit Hyj para të gjithë njerëzve, duhet të dihet dhe të jetë e qartë se jemi të vendosur ta kushtojmë kujdesin dhe vigjilencën tonë në çështjet që kanë të bëjnë me nderimin e Hyjit dhe me lavdinë e fesë së krishterë, me mbrojtjen, stabilitetin dhe përparimin e saj, si dhe mirëqenien e personave të Kishës dhe besimtarëve të tjerë. Qëllimi është që të gjithë besimtarët e ndezur nga zjarri i fesë bashkë me ne të sulmojnë më me rrëmbim kundër turqve të pashpirt, të cilët e dobësojnë për ta zhdukur me zemërim të pafshehur fenë e krishterë; me qëllim që të jenë më të qëndrueshëm në luftë, me qëllim që krahas lavdisë së lumturisë së amshuar të jenë të denjë e të ^otojnë hire [f. 14^v] e favore prej nesh.

Prandaj duke marrë parasysh se më *nëntë të qershorit* të ardhshëm, bashkë me vëllezërit tanë të nderuar kardinalë të Kishës së Shenjtë Romake dhe me shumë prelatë të kishave edhe me persona të tjerë si fetarë, ashtu edhe laikë, do të bisedojmë sa më parë me birin e dashur, burrin ^osnik Filipin, dukën e Burgundisë, i cili u zotua se do të vijë me ne, me ^ootën dhe me ushtrinë e të krishterëve kundër armiqve jashtëzakonisht mizorë të fesë së tyre dhe duke u bashkuar personalisht, do t^a rendisim anijet në portin e qytetit tonë të Ankonës, sikurse kemi vendosur në një letër tjetër tonën, dhe t^a pranojmë sa më shumë besimtarë të krishterë, si persona kishtarë dhe rregulltarë, po ashtu edhe laikë, të cilët do të na ndjekin e që dëshirojnë të luftojnë kundër turqve për fenë katolike, me një dëshirë ende më të ^oaktë dhe me një shpirt të guximshëm dhe ^o po të jetë nevoja ^o të japin edhe jetën.

E pra, Ne, megjithëse të padenjë, të cilit Na është dhënë vendi i atij të cilit vetë Krishti ia ka besuar Kishën e vet në tokë, dhe duke dëshiruar që besimtarët vetë të nxiten më ngrohtësisht për

këtë vepër të shenjtë dhe të lavdërueshme dhe që keqësia e turqve të sipërpërmendur sa më shpejtë të bëhet pluhur, me këshillën e vëllezërve tanë, e gjithashtu me pëlqimin dhe me dijeninë tonë të plotë dhe me një vendim të peshuar mirë, po marrim nën mbrojtjen dhe nën kujdesin e Shën Pjetrit të gjithë besimtarët e Krishtit veç e veç, si persona kishtarë dhe rregulltarë, po ashtu edhe shekullarë e laikë të çdo rangu, statusi, grade apo pozite qofshin, që do të vijnë me ne në një fushatë të tillë me pasuritë e veta [f. 15^r] të tundshme dhe të patundshme, të tanishme e të ardhshme, të cilat i kanë ©tuar deri tani dhe që ndoshta do të ©tojnë gjatë kësaj fushate.

Veç kësaj, duke ecur gjurmëve të disa papëve, paraardhësve tanë, dhe, meqenëse gjithë personat kishtarë, rregulltarë e shekullarë të çdo urdhri, po edhe rregulltarët lypës [*françeskanë dhe dominikanë*] dëshirojnë të marrin pjesë në këtë ushtri fatbardhë dhe të vijnë bashkë me ne dhe në rast se shquhen për dinjitetin kryepeshkvor, ipeshkvor, abacial ose për ndonjë dinjitet tjetër cilido qoftë dhe në çfarëdo urdhri të shenjtë dhe të meshtarisë, që të jenë caktuar për të rrokur armët dhe për t© ngritur me shpata të zhveshura kundër armiqve të lartpërmendur, për t© plagosur, për t© gjymtuar dhe për t© vranë me duart e tyre dhe për të gjitha veprimet e tjera që kanë lidhje me sulmet dhe me luftimet të cilat i zbatojnë zakonisht shokët e armëve, kurdoherë dhe sa herë që ata e shohin me të drejtë t© realizojnë, t© ushtrojnë dhe t© zbatojnë lirisht dhe me leje, pa pësuar ndonjë njollë apo damkë parregullsie ose poshtërsie, ose pa rënë në ndonjë faj, ne u japim leje e liri të plotë dhe pushtet si atyre, ashtu edhe personave kishtarë të lartpërmendur, që për arsye të beni©ceve kishtare, me apo pa kujdes baritor, si ligjërisht, ashtu edhe tradicionalisht, [f. 15^v] sipas statutit apo zakonit të tyre, ndihen të detyruar të promovohen në rangun e meshtarisë apo të urdhrave të tjerë të shenjtë. Ata që do të marrin pjesë në një fushatë të tillë, nuk janë të detyruar të promovohen në urdhrat e lartpërmendur dhe as nuk mund të detyrohen për një gjë të tillë. Me të njëjtin autoritet,

pra, i lirojmë, duke marrë vendim që koha e lejuar nga ligji apo nga njeriu të ndërpritet, që për këtë arsye të mos nxitohet dhe të mos mungojnë beni@cet. As ata që i zotërojnë ato nuk mund dhe nuk duhet të privohen për shkak të asaj që u tha më sipër.

Dhe për më tepër, ata të lartpërmendurit, si klerikë, ashtu edhe rregulltarë, shekullarë e laikë, të cilët do të shërbejnë bashkë me ne si ushtarë në një fushatë të tillë, i shkarkojmë plotësisht dhe i lirojmë krejtësisht nga pagesa e të gjitha të dhjetave dhe tatimeve, ashtu edhe të *subsيدة* [*obligimeve*, *taksave*, *detyrimeve*], që u janë vënë apo vihen edhe prej anës sonë për llogari të kësaj fushate, edhe po japim urdhër që të jenë plotësisht të shkarkuar dhe të lirë.

Veç kësaj, duam që të lartpërmendurit që vijnë dhe luftojnë për fenë e krishterë të dinë se janë të pajisur me njëfarë privilegji të veçantë, që e kemi vendosur për ta dhe për njerëzit e tyre. U lejojmë atyre që në vijim të çdo bene@ci kishtar, me ose pa shërbim pastoral si dhe, nëse kanonikati edhe autoritetet e prebendave, personeli, administratat dhe zyrat dhe, nëse do të kenë të tjerë të kuali@kuar, që [f. 16^r] presin prej nesh dhënien e hireve dhe ndereve të pritura që u kemi bërë ose që po u bëjmë, nëse do të ketë nga ata që do të jenë të graduar apo bujarë e të gjithë të tjerët dhe më tepër bujarët dhe të graduarit, dhe të tjerë jo të kuali@kuar, e të tjerë kushdo qofshin dhe të kuali@kuar para së gjithash me privilegje dhe kisha famullitare, nëse famullitë në fjalë nuk e kalojnë vlerën vjetore të shumës njëqind *✠orinta* ar dhe po ashtu nëse ai preferohet plotësisht dhe nga të gjithë edhe në viset e tjera, në po ato privilegje dhe në të gjitha kishat famullitare, dhe nëse as kundër tyre nuk do të ketë ndonjë kërkesë të veçantë, dekrete dhe deklarata, urdhëresa, statute, derogime [*anullime të pjesshme*], letra apo rregulla dhe në favor të familjarëve tanë të afërm, të perandorit edhe me anën e lutjeve të para të mbretërve, të mbretëreshave, kryepeshkvijve, ipeshkvijve, dukëve, baronëve ose të çdo prelati tjetër dhe të çdo zotërie kishtar dhe shekullar, ose familjar tonit të

ngushtë, të përshkruar ose jo të përshkruar, si me anë të kushteve të të emëruarve dhe të atyre që do të emërohen, që janë bërë ose lejuar, ose që duhen bërë apo që duhet lejuar, si dhe nëse për ata dhe të tjerët për të cilët bëhet fjalë në mënyrë të veçantë dhe speci@ke në dokumentet e prezantuara, do të varen si prej tyre, ashtu edhe prej të pranishmëve në atë luftë, do të shërbehen me rregullat e redaktuara prej nesh, në lidhje me kërkesat e veçanta të @snikëve dhe të të kuali@kuarve.

Mirëpo, meqë nga shkaku i rrugëve të rrezikshme dhe të paparashikuara, [f. 16^v] duhet të bëhen pranimet, furnizimet dhe shpalljet e rregullave tona të tjera, pasi nevojitet kohë, ndoshta pranimet, furnizimet, shpalljet, komunikimet dhe veprime të tjera të zellshme nuk do të kenë mundësi të bëhen, kështu që po ua dy@shojmë afatet dhe kohën, me letra të dërguara atyre dhe me rregulla e statute të parashkruara, duke dëshiruar që pranimet, furnizimet, komunikimet dhe të tjera vepra të vijnë prej tyre dhe prej prokurorëve të tyre legjitimë në një kohë të dy@shuar.

Në të njëjtën mënyrë, të tjerat mbeten në fuqi sipas përmbajtjes së atyre letrave dhe rregullave, që kanë lidhje me borxhin, dhe në çdo çështje dhe në çdo mënyrë t@u qëndrohet besnik me ngulm në gjyq edhe jashtë, edhe në rast se ato do të bëhen në kohën e caktuar me anën e letrës në fjalë dhe sipas përmbajtjes së atyre rregullave tona, dhe sepse të gjithë patriarkët, kryeipeshkvijtë, ipeshkvijtë, abatët dhe prelatët e tjerë të Kishës dhe të manastireve veç e veç dhe personat e tjerë, të cilët tani ose më parë kanë @tuar bene@cet laike ose rregulltare, dhe shërbejnë si luftëtarë personalisht në këtë fushatë të shenjtë, me qëllim që të kenë mundësi të mbahen më mirë dhe të pajisen me armë.

Ndërkaq frytet, të ardhurat, dhe të korrat e të gjitha be-ne@ceve kishtare veç e veç, me dhe pa shërbim pastoral, të mbledhura dhe që do t@ mbledhin në të ardhmen në çdo kishë, edhe në qoftë se kanonikatet, prebendat, dinjitetet e mëdha e të vogla, administratat, ose postet në katedrale dhe në qendra

metropolitane bëhen më të mëdha në shkallë pas atyre pontifikale, dhe bëhen kryesorë në kishat kolegjiale, dhe gëzojnë dinjitete të mëdha e të vogla, administrate [f. 17^r] apo poste të këtij lloji, të cilët merren me anë të zgjedhjeve, shërbimi i shpirtrave që ata ushtrojnë do të zvogëlohet me të gjitha integritetet e tij, dhe shpërndarjet e përditshme si dhe nga të ardhurat e jubileve ose ndryshe të ardhurat nga çdo lloj burimi tjetër dhe nga çfarëdo gjëje, vlejnë për t'u marrë plotësisht, dhe të bëjnë rezidencën e tyre në të gjitha dhe për gjithçka në po ato kisha ose ato vende personale, si dhe orët kanonike të ditës dhe të natës tani të jenë të njëjta në kisha, ashtu si dhe në jubile, dhe për të jetuar aty brenda dhe që të jenë të interesuar të kërkohet minimumi dhe të mos u kërkohet të qëndrojnë aty patjetër.

Gjithashtu, me të njëjtin autoritet u japim indulgjencë atyre patriarkëve, kryeipeshkvijve, ipeshkvijve, abatëve, prelatëve dhe personave të tjerë të lartpërmendur që ndodhen po në atë luftë, që duke llogaritur frytet, të ardhurat dhe të korrat e lartpërmendura me një afat nga koha në të cilin ata kanë ardhur në rrugë të drejtë, deri kur kanë pranuar luftën e lartpërmendur, mund të vënë për ata persona edhe laikë dhe njerëzit e tyre, kushtet e tyre, për t'u përmirësuar ato kushte, ose për t'u vendosur ose dhënë me qera, me qëllim që të marrin lirisht dhe legjitimisht para dhe pensione të tjera vjetore, dhe të kenë të ardhura të tjera si qera, nga vendet dioqezane dhe çfarëdo gjëje tjetër, [f. 17^v] për të cilën kërkohet më të paktën kjo leje dhe ky pëlqim.

Duke shpallur që qerrat dhe lokalet të mbeten të pandryshuara edhe, në qoftë se gjatë këtij afati vetë qeradhënësit mund të ndahen nga kjo jetë dhe ato të vazhdojnë të banohen nga pasardhësit që vazhdojnë t'u gëzojnë këto beneŕce edhe për tre vjet, shpallim gjithashtu të pavlefshme çdo tentativë tjetër, që bëhet me apo pa dije, apo me çfarëdo lloji autoriteti tjetër.

Megjithatë, nëse nga ana tjetër personat e lartpërmendur, për ndonjë arsye në përgjithësi ose në veçanti, me qëllim që të mund

të marrin frytet, të ardhurat dhe të vjelat e bene☉ceve të tyre deri në një periudhë të caktuar, ose ndoshta deri në shfuqizimin e saj, kujtojnë thelbin e bene☉ceve të tyre kishtarë apo në Kurien Romake ose insistojnë në studimin e letrave ose të të tjerave, u jepet ky autoritet apostolik apo i zakonit edhe, nëse personat në fjalë nuk kanë pasur selinë e parë personale në po ato kisha.

Megjithatë, si nga Papa Martini VI, i lumtur qoftë kujtimi i tij, që ☉lloi rrugën e dëshirës ambicioze, po ashtu edhe nga papa Bonifaci VIII, papët e Romës, paraardhës tanë, ndalohej të bëhen koncesione të tilla pa parapërcaktim kohe. Po kështu edhe nga apostolikë të tjerë të me funksione të ndryshme, edhe kur në koncilet provinciale dhe sinodale shpallen kushtetuta të përgjithshme apo të veçanta si edhe vendime dhe rregulla të tjera dhe urdhëresat tona, të cilat përmbahen [f. 18^r] në letrat e lartpërmendura.

Edhe nëse ato do të ndërfiten fjalë për fjalë në të këtë letër, sipas kushteve dhe për sa i takon çështjes, që të mund të pengohet efekti i saj i tanishëm, që të mund të vonohet ose të pengohet, ne i shpallim të pavlefshëm dhe joekzistues; po ashtu edhe statutet dhe zakonet e kishave të përmendura të kundërta me këtë, të cilat janë të përforcuara me betim, me kon☉rmim apostolik ose me çdo lloj tjetër vërtetimi, madje edhe nëse për mbajtjen e tyre dhe për mos-marrjen e letrave apostolike kundër tyre, dhe për mos-përdorimin e atyre letrave ☉ edhe nëse janë marrë nga dikush tjetër ose janë dhënë në çfarëdo mënyre ☉ personat vetë, ose disave prej tyre, vetë ose nëpërmjet prokurorit të tyre, që janë dhënë deri tani ose do t☉u ndodhë të jepen në të ardhmen.

Ose, nëse të nderuarve vëllezërve tanë kryeipeshkvij, ipeshkvij, dhe rregulltarë të vendeve të tjera u lejohet ose ka ndodhur që u është lejuar më parë nga Selia Apostolike, kanonikët, personat kishtarë të qyteteve dhe dioqezave të tyre, të emëruar si në dinjitete, në personel të administratës ose në zyra [f. 18^r] për nxjerrjen e të ardhurave të veta kishtarë ose të tjerë, janë detyruar që të qëndrojnë personalisht në to [në ato poste].

Ose, nëse kryeipeshkvij, ipeshkvij, dhe presbiterëve të sipërpërmendur, gjithashtu edhe bijve të dashur të po atyre kishave, kapitujve apo të tjera, bashkërisht apo veç e veç u është lejuar ose ndodh që u lejohet më vonë që kanonikët dhe personat kishtarë të qytetit dhe të dioqezave të sipërpërmendura të emërohen në dinjitete më të larta apo më të ulëta, në administratë ose në zyra, nuk banojnë po atje, dhe as në rezidencat e tyre të para nuk bëjnë frute, të ardhura e të korra të kanonikateve, prebendave, dinjiteteve të tyre të mëdha apo të vogla, administratës apo posteve të tyre si dhe nuk bëjnë as administrimin më të vogël të bene@cive të tjera kishtarë. Dhe nuk mund të akuzohen për këtë me anë të letrave apostolike që nuk bëjnë fjalë plotësisht dhe shprehimisht, as fjalë për fjalë për një leje të tillë, dhe as për privilegje të tjera, indulgjenca e për letra apostolike të përgjithshme ose speciale të çfarëdo përmbajtjeje qofshin, [f. 18^v] dhe kështu duke mos qenë shprehur ose përfshirë plotësisht në këtë letër të pengohet efekti i tyre, në çfarëdo mënyre ose të mund të vonohet dhe për sa i përket përmbajtjes së tyre të plotë, për këtë do të bëhet fjalë në letrat tona të veçanta.

Edhe të kihet parasysh që veç kësaj gjysma e kanonikëve ose e bene@ciatëve në çdo kishë katedrale dhe metropolitane apo kolegiale ose në një manastir ose në një vend tjetër kishtar apo rregulltar të mos pranojë dhe që dinjitetet e mëdha apo të vogla, administratat ose zyrat dhe beni@cet tjera të lartpërmendura dhe të rregullta të mos mashtrohen nga mungesa e indulgjencave dhe e shërbimit të shpirtave. Nëse këto kërcënojnë [të ndodhin], disa të lihen pas dore, por të mbahet barra e zakonshme që u takon.

Prandaj ne dëshirojmë dhe marrim vendim që kjo letër dhe përmbajtja e saj të përkrahet nga gjithkush që është i gatshëm të marrë armët e përshtatshme në një fushatë të tillë edhe kur të caktohet të gjejë mënyrën për të qëndruar për një vit në luftë, me shpenzimet e veta, të ndokujt ose të tjerëve.

Atyre, që do të nisin udhëtimin bashkë me ne, t*ai* llogaritet

koha që me një të majit të ardhshëm, kurse të tjerëve pikërisht prej çastit që do të nisin udhëtimin për këtë fushatë të shenjtë do të krijojë besim të plotë nga kushtet e atyre të cilët do të drejtojmë duke u bashkuar [me ne], [f. 19^r] letrat e të cilëve të përforcuara me vula do të trajtohen pa dyshim, dhe e kemi parë të arsyeshme, meqë këto letra janë nënshkruar zyrtarisht dhe janë përforcuar me vulën e ndonjë prelati kishtar të njihet besim i plotë për to dhe të përmbahemi atyre plotësisht në gjyq dhe jashtë, sikurse vetë letrave origjinale po të paraqiteshin ose po të bëheshin të njohura.

Prandaj askujt kurrsesi nuk i lejohet ta cenojë apo të guxojë ta kundërshtojë me përçmim këtë faqe të ndërmarrjes sonë, të koncesionit, të dispensimit, të konstitucionit, të lirimit, të lirisë, të mandatit [urdhrit], të dekretit, të dyshimit, të ndjesës dhe të vullnetit.

Në qoftë se ndokush do të merrte guximin të tentonte një gjë të tillë, le ta dijë se do të ndeshet në zemërimin e Hyjit të gjithëpushtetshëm dhe të apostujve të tij të shenjtë Pjetrit e Palit.

Lëshuar në Romë, pranë Shën Pjetrit në vitin e mishërimit të Zotit një mijë e katërqind e gjashtëdhjetë e tre, më 10 nëntor,²² viti i gjashtë i pontifikatit tonë.

²² 10 nëntor 1463.

VI.



QË LETRAT E LARTPËRMENDURA TË KENË EFEKT TË PLOTË

Prandaj [f. 19^o] duke dëshiruar që letrat e lartpërmendura të kenë efekt të plotë, me shkresë apostolike ia besojmë gjykimit tuaj, për sa kohë që ju ose shumë vetë apo edhe njeri prej jush të dijë ku dhe kur të përgatisë gjithçka që përmbajnë letrat, nëpërmjet jush ose të tjerëve ose nëpërmjet letrave të tjera të sipërpërmendura dhe të kërkoheni nga ana e ndonjë personi, qoftë edhe të ndonjë prej personave të lartpërmendur.

Duke publikuar në mënyrë solemne ata persona që kanë asistuar me e^okasitet nën udhëheqjen e mbrojtjes, të mos lejoni ata ose ndonjë prej tyre të nxjerrin pengesa, as me anën e kryepeshkvijve, ipeshkvijve, dhe ordinarëve dhe të kapitujve të tillë ose të kujtdo tjetër, madje as ata që banojnë në këto kisha ose vende, kundër përmbajtjes së letrave të mësipërme; por të bëni që atyre, ose përfaqësuesve të tyre në emër të tyre, t^au jepen plotësisht frytet, të ardhurat dhe të hyrat e tilla, sipas përmbajtjes së letrave të përmendura më parë.

Kundërshtarët, shqetësuesit dhe kryengritësit, çfarëdo dinjiteti, statusi, shkalle ose gjendjeje qofshin, edhe sikur të shquhen

me dinjitet kryepeshkvor, ipeshkvor apo çfarëdo dinjiteti tjetër kishtar ose laik, të ndëshkoni me dënimin e shkishërimit, suspendimit dhe interdiktit [*ndalimit*] liturgjik, si dhe me gjoba në para të destinuara për Kamerën Apostolike për këtë çështje, dhe me ndëshkime, gjykime, censura dhe dënime të tjera, ashtu siç të na duket e nevojshme, duke hequr çdo pengesë ankimi apo shmangie, duke i frenuar ata me autoritetin tonë, dhe, [*f. 20^r*] nëse duhet, duke kërkuar për këtë edhe ndihmën e krahut laik.

Pavarësisht nga gjithçka që është në letrat e sipërpërmendura, të cilat nuk duam të pengojnë këtë, edhe nëse kryepeshkvijve, ipeshkvijve, ordinarëve dhe kapitujve të përmendur, ose çfarëdo personash të tjerë, bashkërisht ose veçmas, u është dhënë nga e njëjta Selia e Shenjtë një privilegj, që të mos mund të ndalohen, suspendohen, shkishërohen apo të ndëshkohen me çfarëdo dënimi tjetër përmes letrave apostolike, që nuk bëjnë përmendje të plotë, të qartë dhe fjalë për fjalë për një privilegj të tillë.

Lëshuar në Romë, pranë Shën Pjetrit, në vitin e mishërimit hyjnor, njëmijë e katërqind e gjashtëdhjetë e tre, 10 nëntor,²³ në vitin e gjashtë të ponti²⁴katit tonë.

M. d^oManutiis.

Regjistruar në librin II, të Kuries, fol. XI.

* * *

Ditën e Shën Shtjefnit, më 26 dhjetor, njëmijë e katërqind e gjashtëdhjetë e tre.²⁴ I shenjtë Zotëria ynë, Papa i lartpërmendur Piu II, vdiq në Ankonë.

²³ 10 nëntor 1463.

²⁴ 26 dhjetor 1463.

VII.



[f. 20^v] NGA ARKIVI I QYTETIT DRYADENS, QË SOT QUHET DRISHT

Në arkivin e qytetit Dryadens, që sot quhet Drisht, në rubrikën X,²⁵ në faqen C,²⁶ të *Librit të Artë të burrave të shquar të Lashtësisë* të vitit 841 prej themelimit të Romës, d.m.th. më 5 të kalendave të majit, gjendet ky shënim.²⁷

Me urdhër të shumë të shkëlqyeshmit dhe shumë të fuqishmit Dukës së qytetit Dryadens dhe të zotërimit etj., zotërisë, z. Filip Engjëllit, për ruajtjen e të drejtave të pasardhësve të shumë të ndriturve zotërinjve dukë dhe kontëve të atij qyteti dhe zotërimit që rrjedh nga i njëjti ☉s në vitin V të asaj mbretërie, në kujtimi të përhershëm etj., dhe ashtu sikurse u gjet në një gur²⁸ mermeri si më poshtë:

Isak Engjëlli, dukë dhe kont i Dryadensit etj. ✞ Palit, patricit dhe senatorit romak, birit të Konsulit Maksim, dhe vëllait të Pal Emilit,

²⁵ Rubrika 10.

²⁶ Faqe 100.

²⁷ 27 prill 841 ☉ pas themelimit të Romës. Pasi Roma është themeluar në vitin 753 para Krishtit, **kjo do të thotë se ky shënim është nga viti 88 pas Krishtit!**

²⁸ *Pllakë, rrasë mermeri.*

konsullit romak, nga bashkëshortja Eustokia (Eufemiana)²⁹, lindën: Oktavia, M.^{ark} Au.^{rel} Emiliani, Tiberi, c. C.^{aius} Domici, M.^{ark} Ant.^{oni}, L.^{uci} Oktavianini, Flavio Silvio, Flavia Friuska, L.^{uci} Maksenci, C.^{aius} Juli, Tit Flavius Petroni dhe Eufemiani. Pastaj Vespesia, e bija e Vespasian Polionit, dhe grua e Tit Flavius Petronit të sipërpërmendur, lindën: Sabinin dhe Vespasianin, Cesar Augustin, perandor, Kryeprift Suprem. Flavia zonja e shtëpisë shumë e bukur afrikane, guraja e mrekullueshme e të lartpërmendurit Vespasian, Kryepriftit Suprem, ia lindi Tit Cezarin, Augustin perandor, dhe Domician Flaviun, august cesar perandor. ✎ Në vitin XV të sundimt të Domicianit, për kujtim të përhershëm të të gjithëve.

Këtu, më pesëmbëdhjetë mars.³⁰ Me dorë të (?)³¹

²⁹ Kjo fjalë është shtuar në fund të tekstit.

³⁰ 15 mars.

³¹ E palexueshme.

VIII.



PRIVILEGJ APO KONFIRMIM I PRIVILEGJEVE TË ZOTËRINJVE KONTË TË QYTETIT TË DRISHTIT

[f. 21^r] **MIHAELI**, me hirin e Zotit Perandor Cesar gjithmonë i madhërishëm etj.

Të lavdishmit bujar të Drishtit, zotëri Mihael Engjëllit dhe Andreut, djalit të tij legjitim me origjinë nga romakët e lashtë dhe më vonë paraardhësit tanë perandorë të Konstantinopojës, këshilltarët tanë besnikë të dashur [*ju urojmë*] hirin perandorak dhe të gjitha të mirat.

Ndjenjat tuaja që na u parashtruan me lutje se dyshoni për revokimin e privilegjeve të tjerave të lëshuara ose të dhuruara nga paraardhësit tanë paraardhësve tuaj dhe si më poshtë me anë të letrave tona të shpallura kohët e fundit kundër të gjithë princërve nën perandorinë tonë të nxitur prej arsyesh e shkaqesh, si prej atyre arsyeve dhe shkaqeve të drejta në këto lutjet tuaja për të gjitha privilegjet, liritë dhe imunitetet nga ana e të paharrueshmit dhe shumë të shkëlqyeshmit perandorit, Leo I, dhe perandorëve të tjerë paraardhësve tanë, ose me anën e privilegjeve dhe të ndjesave të tjera, dikur të parëve tuaj, të cilët me qëllim që ne ta njohim mirë qytetin e Drishtit, që sot gjendet i shkatërruar.

Përveç kësaj kishën katedrale bashkë me shtëpinë kanonikale, [f. 21^v] që e themeluan njerëzit e tij me pasuritë e veta dhe e mbajtën në këmbë me mjetet e nevojshme, të këtij qyteti dhe të Kishës, ashtu edhe juve ua dhanë, gjithashtu liritë dhe ekzempcionet³² dhe bashkë me autoritetet, me pushtetet dhe me kompetencat për të zgjedhur dhe për të përgatitur ushtarët apo kalorësit e artë, kontët, baronët bashkë me trashëgimtarët e tyre jo të përjetshëm sipas dëshirës suaj dhe të trashëgimtarëve dhe të pasardhësve tuaj, ashtu edhe për të zgjedhur noterët e shkruarit dhe gjykatësit e zakonshëm e për të zgjedhur e përgatitur doktorë të lauruar në çfarëdo fushe dhe poetë dhe për të falur famëkeqte *de jure* ose *de facto*, gjithashtu për të përligjur të gjithë sa janë [të lindur] natyralë, ilegjitimë, bastardë, incestuozë, dhe të tjerë të lindur dhe që do të lindin prej çfarëdo bashkimi ilegjitim dhe të dënueshëm, bashkë ose veçmas, si të pranishmit ashtu edhe ata që nuk ndodhen pranë të gjallëve ose të vdekurve, të pranuar apo jo të pranuar prej prindërve, duke u shlyer çdo njollë dhe të metë të lindjes, në mënyrë që të vazhdojnë [të jenë] trashëgimtarë atërorë ose të çdo trashëgimi tjetër të pasurive të tyre, gjithashtu në feude, në simbole [heraldike] dhe në armë pa ndonjë ndryshim apo shenjë ilegjitimiteti.

Pavarësisht nga ligjet, zakonet dhe *statutet* që veprojnë kundër, që me të drejtë kanë dhënë perandorët, mbretërit dhe princat, paraardhësit tanë, [f. 22^r] juve, trashëgimtarëve dhe pasardhësve tuaj, ashtu siç i keni të gjitha dhe secilën prej tyre si më sipër, ne jua konfirmojmë me autoritetin perandorak juve dhe qytetit të përmendur, si edhe Kishës, dhe i mbrojmë me fuqinë e këtij dokumenti të tanishëm.

Prandaj asnjë njeriu nuk i lejohet kurrsesi të cenojë këtë faqe të hirit dhe të dekretit tonë të konfirmimit, ose të guxojë të veprojë në ndonjë mënyrë arbitrare në kundërshtim me të, me dënimin e indinjatës sonë shumë të rëndë dhe me pesëdhjetë marka ar të kulluar për ata që veprojnë kundër, dhe të rinovohet sa herë që veprojnë *ipso facto*, duke e pësuar në mënyrë të pakthyeshme.

³² Të drejtat e veçanta, për të qenë direkt të varur nga qendra, e jo nga të tjerët.

Vendosim që gjysma e atyre të ardhurave të shkojë në arkën e thesarit tonë perandorak dhe pjesa tjetër të shkojë për nevojat e atyre që kanë pësuar padrejtësinë.

Si dëshmi e kësaj shkrese është vula e madhërisë sonë perandorake.

Lëshuar në Sallën e Pallatit tonë perandorak të Konstantinopojës, në vitin e lindjes të Zotit tonë Jezu Krishtit, një mijë e dyqind e nëntëdhjetë e tre, në muajin e prillit, në ditën e njëzet e pesë.³³ Në vitin tridhjetë e tre të sundimit.

E dërguar nëpërmjet të lartit kont Progon Pashtroviqit, me urdhrin e zotëri perandorit.

Gjergj Kandioni. P. notari i pranishëm etj.

Regjistruar në: *Numerali VII*. Libër 153.

Qyteti i Drishtit, fol. 133.

³³ 25 prill 1293.

IX.



[f. 22^v] *MARRËVESHJET DHE PAKTET
E BËRA MES ZOTËRI FRANÇESK KUIRINIT
ME BUJARËT DRISHTIANË,
QË PO I NËNSHTROHEN ATIJ
NËN EMRIN E SHUMË TË NDRITURIT,
ZOTËRIMIT TË VENEDIKUT*

Ne, **Françesk Kuirini**, kont e kapedan i Shkodrës për shumë të ndriturin, dhe shumë të shkëlqyeshmin zotërimin duka të Venedikut etj.

Njoftojmë të gjithë personat që do të shikojnë [dhe lexojnë] letrën tonë, se ne duke u ndodhur me sotën tonë, më të zgjedhur të zotërimin tonë, pranë Drishtit, te Kisha e Shën Nikollës, rrëzë qytetit të vjetër, e duke dashur të zbatojmë urdhrin e të shkëlqyeshmes Sinjorisë së Venedikut d.m.th., ne me dëshirë apo me forcë do të marrim në zotërim qytetin e lartpërmendur të Drishtit, me qëllim që ai të mos bjerë në duart e të pafeve dhe kështu të shmanget dëmi dhe rreziku i madh për të gjithë të krishterët, e veçanërisht për qytetet dhe qytetarët që janë nën hijen e shumë të ndriturit sundim të Venedikut.

Burrat shnikë dhe të ndershëm të qytetit të Drishtit, si z. Belazi Ungari, z. Bardh Prekali, Theodor Kilanci gjyqtar, Gjon Bardhi gjyqtar, z. Nikollë Skipudari [*Shqiptari!*] dhe i nderuari presbiter zotëri Pali, protonotar i qytetit, u paraqitën me disa qytetarë të tjerë tek ne, duke pohuar se kanë autoritet dhe legjitimitet të plotë dhe të lirë nga tërë qyteti i Drishtit, për të ratiokuar me ne, marrëveshjet dhe paktet si dhe kanë autorizim për të konfirmuar kapitujt e poshtëshënuar.

Së pari, qyteti i tyre në [f. 23'] asnjë rast dhe për asnjë faj të bërë gjatë kohës së kaluar nuk duhet të shkatërrohet as të rrënohet nga zotërimi i Venedikut.

Së dyti, të gjithë kuajtë e qytetit dhe fshatrat që ka pasur në kohët e mëparshme [*Drishiti*] të ratiokohen dhe t'u konfirmohen atyre.

Gjithashtu t'u konfirmohen të gjitha *statutet* e tyre dhe reformat.

Po kështu të kenë mundësi të thërrasin zyrtarët e tyre sipas zakoneve që kanë pasur.

Gjithashtu të lirohen dhe të shfajësohen prej nesh të gjithë ata drishtanë, të cilët në ndonjë mënyrë apo ndonjë tjetër kanë fyer shumë të ndriturin zotërimin e Venedikut dhe vendimet gjyqësore që janë marrë kundër tyre të shlyhen prej regjistrave.

Po kështu, të gjithë ata qytetarë të cilët në kohën e despotit qenë dërguar në mërgim, të kthehen në shtëpitë e veta dhe t'u kthehen të gjitha pasuritë e tyre, që despoti, zotëria i tyre i parë, ua kishte marrë, kështu që të gjithë së bashku t'a shërbejnë besnikërisht zotërimit të Venedikut.

Gjithashtu, ipeshkvia e tyre të marrë fshatin Plishtë me të gjitha pronat dhe të tjerat që i përkasin atij, ashtu siç e ka pasur në të kaluarën dhe nën qeverisjen e zotërimit të Venedikut.

Po kështu, abacia e shën *Johanit de Stival*³⁴ të ketë kuajtë e saj siç i ka pasur në kohën e mëparshme të zotërimit të Venedikut dhe në kohët e tjera dhe zotërimi i Venedikut të japë çdo ndihmë e përkrahje shumë të ndriturit atit tonë, kështu që gjithmonë edhe në të ardhmen abati i shën Gjoni të jetë nga Drishti dhe atë duhet ta konfirmojë i larti zotërimi i Venedikut.

Gjithashtu, kisha e tyre katedrale [e Drishtit] dhe kisha e Shën [f. 23^v] Gjergjit dhe të tri *shkollat e mëdha: e Shën Kryqit, e Shën Gjergjit, e Shën Mërisë*, të lirohen nga të gjitha të dhjetat siç kanë qenë më parë.

Po kështu të gjitha vreshtat e mbjella prej arbërve ose prej të huajve të tjerë në kuajtë e qytetit të shkatërrohen dhe të shkulen me rrënjë sikurse është urdhri dhe sikurse kërkojnë statutet e komunitetit të tyre.

Gjithashtu, asnjë arbër, ose i huaj të mos lejohet të ndërtojë apo rindërtojë shtëpi ose ndonjë ndërtesë tjetër në kuajtë të tyre.

Gjithashtu, të gjitha ushtritë si të qytetit, ashtu edhe të distrikteve të Drishtit të cilat ndodhen në shërbim të zotërimit të lartpërmendur të Venedikut të kenë për komandant një vojvodë nga Drishti.

Gjithashtu, qytetarët drishtianë të mos detyrohen të shërbejnë si mbrojtësit e tij në rast të ndonjë sulmi të armikut dhe asnjë të mos i fyejë dhe ofendojë ata.

Gjithashtu, qytetarët e tyre pas këtij viti të përjashtohen dhe të lirohen deri në dy vjet prej të dhjetave të drithit.

Gjithashtu, të gjitha privilegjet e bëra qytetarëve drishtianë nga zotërinjtë e tyre të mëparshëm, të ratiqohen.

Gjithashtu, çdo drishtian që ka tokë ose pronë me dokumente të bëra prej noterëve shkodranë, duhet të ketë të besueshme dhe të njohura ligjërisht.

³⁴ Shën Gjoni i Shtojit.

Gjithashtu, të gjithë qytetarët drishtianë pronarë të pronave dhe zotërimeve tjera që janë në kuqjtë e Shkodrës, duhet të japin të dhjetat e veta në [f. 24^r] qytetin e Drishtit, dhe anasjelltas qytetarët shkodranë për ato zotërime që kanë në kuqjtë e Drishtit detyrohen të japin të dhjetat e veta në qytetin e Shkodrës dhe kjo për shkak të eliminimit të shumë skandaleve që kanë ndodhur më parë për këtë çështje.

Gjithashtu, asnjë punë e rëndë apo kontribut në para të mos u ngarkohet atyre në të ardhmen, nëse është në kundërshtim me *statutet* e tyre.

Gjithashtu, mongolët nuk mund të lejohen kurrë në të ardhmen të banojnë në kuqjtë e Drishtit.

Gjithashtu, të gjitha tokat e komunitetit të pushtuara në kohën e sllavëve të kthehen komunitetit, duke ruajtur të drejtat e të gjithëve.

Po kështu, qytetarët e Drishtit të mos detyrohen të paguajnë ndonjë të dhjetë Shën Gjergjit, sikurse ka qenë gjithmonë zakon.

Gjithashtu, zoti Belacio Ungari duhet të mbetet i kënaqur për shpenzimet e bëra prej tij nga të ardhurat e zotëri Despot prej pasurive të po këtij zotërie, si p.sh. prej të mbjellave ose prej verës ose prej të ardhurave të tjera nga pronat.

Gjithashtu, ne Françesk Kuirini, kont e kapedan i Shkodrës, betohemi në emër të zotërimit të Venedikut, se zotërimi i lartpërmendur kurrë nuk do ta lëshojë qytetin e Drishtit në duart e një zotërie tjetër, por do ta mbajë për vete.

Me përjashtim të zotëri Despot, të cilin po të varej puna nga vullneti i zotërimit, do të mund të kthenin atij, duke mos e detyruar zotërimin venedikas me ndonjë obligim apo kusht.

Por kjo gjithmonë duhet të bëhet me vullnetin e lirë të të shkëlqyerit zotërimit të Venedikut.

[f. 24^v] Mbasi u parashtruan këta kapituj, qytetarët e lartpërmendur premtuan në emër të tyre dhe në emër të qytetarëve të tjerë, se qyteti i tyre do të jetë me zotërimin e lartpërmendur dhe të gjithë betohen për besnikëri ndaj Shën Markut dhe ndaj zotërimit të Venedikut.

Për këtë arsye, ne i quajtur i Françesk Kuirino, kont e kapedan i Shkodrës, duke parë dhe duke marrë parasysh se kapitujt e lartpërmendur janë të drejtë, të ligjshëm dhe të ndershëm, meqë është punë e lehtë të kesh drejtësi prej të drejtit, premtojmë se në emër dhe në vend të zotërimit të Venedikut do t'a mbajmë dhe do t'a respektojmë të gjithë kapitujt e lartshënuar një nga një dhe për asnjë moment ose në asnjë rast nuk do të veprojmë në kundërshtim me to, as nuk do të bëhemi kundërvajtës, por gjithmonë do t'a mbajmë ashtu të vendosur dhe të qëndrueshëm siç janë dhe për asnjë shkak nuk do t'a shkelim.

Edhe zotëri konti nga ana e vet dhe nga ana e zotërimit Venedikas u betua para qytetarëve të lartpërmendur, se kapitujt e lartpërmendur do t'a respektojnë në mënyrë të pandryshueshme.

Kurse qytetarët u betuan se gjithmonë do të qëndrojnë besnikë zotërimit venedikas dhe Shën Markut.

Dhe gjithë këta kapituj të lartpërmendur u konfirmuan dhe u ratiokuan me anën e zotëri Françesk Kuirinit, për nder të Zotit dhe ungjilltarit Shën Markut, ashtu edhe për lavdërim, për nder e për lavdi të shumë të shkëlqyerit zotërimit të lartpërmendur në praninë e dëshmitarëve të poshtëshënuar, d.m.th. të zotërinjve dhe të bujarëve venedikas: Zakari Kontarinos, Mark Cigonjës, Fantinit nga CaPesaro dhe të qytetarëve drishtianë: zotëri Nikë Maziotit, zotëri Teodor Sumës, zotëri Mikel Bardhit dhe Pjetër Ungaros. [f. 25^r]

Lëshuar në Drisht në vitin 1442., indikti i pestë, ditën e pesë të muajit gusht.³⁵

³⁵ 5 gusht 1442.

Unë, Ambrozi prej Shibenikut, noter dhe kancelar me autoritet perandorak, u ndodha pranë burrit të nderuar e ③snik, zotëri Françesk Kuirinit, kontit dhe kapedanit të ndershëm të Shkodrës në të gjitha këto veprime dhe me dorën time i shkrova dhe i përforcova me vulën e Shën Markut, sipas urdhrit të të lartpërmendurit, zotëri Françeskut.

Regjistruar në *Numerali XIII*. Libër 159 të kapitujve të qytetit të Drishtit, më datë 9 maj 1443³⁶.

Kon③rmuar në Këshillin e Propozuesve, në gjithçka si më sipër, ashtu siç në ③llim u propozua, f. 133.

³⁶ 9 maj 1443.

X.



**MARRËVESHJET DHE PAKTET
E BËRA MIDIS TË NDRITURIT DHE TË
FUQISHMIT DUKËS, ZOTËRI GJERGJ TOPISË,
SUNDUESIT TË DURRËSIT DHE ZOTËRI
SARACEN DANDULOS
NË EMËR TË SHUMË TË NDRITURIT
ZOTËRIMIT TË VENEDIKUT
NË KËSHTJELLËN E DURRËSIT**

Anton Venerio, me hirin e Zotit duka i Venedikut, etj. © Të gjithë të pranishmëve dhe të tjerëve pasardhës, që do të lexojnë këtë letër tonën të hapur, ta dinë më së miri se, edhe pse shumë i larti dhe i fuqishmi Gjergj Topia, sundimtar i Durrësit dhe princ i krishterë, nga shkaku i sulmeve dhe i plaçkitjeve të pronave të tija nga ana e turqve, kishte frikë se mos vetë qyteti, duke u përbuzur për emrin e krishterë, [f. 25^v] do të binte në duart e tyre me humbjen e shpirtave dhe të trupave të sa e sa besimtarëve të krishterë, për shpëtimin e tij, të qytetit dhe të popullit nën sundimin e tij, bëri disa marrëveshje dhe pakte me ©snikun Saraçen Dandulo, kapedanin tonë të Gjirit.³⁷

³⁷ Në mesjetë Venecianët Detin Adriatik e kanë quajtur «*Gjiri Venecian*».

Për këtë shkak midis tyre u bë një marrëveshje zyrtare, dhe vetë ky zotëri dërgoi tek ne, të nderuarin atë don Gjonin, me hir të Zotit dhe të Selisë Apostolike, kryeipeshkëv i Durrësit, dhe burrat e tjerë të nderuar: Filip Barellin nga Venediku, krye-veshtar, dhe Filip Zaperinishtin qytetar të Durrësit si përfaqësues të vet, për të kërkuar me këmbëngulje në emër të tij, që të kemi mirësinë dhe të miratojmë dhe të ratiokojmë këto marrëveshje dhe pakte për ngushëllim të tij dhe të popullit të atij qyteti.

Prandaj, ne duke i ditur më së miri se sa të vërteta janë dyshimet dhe rreziqet e lartpërmendura dhe të frikësuar se dëmet e shkatërrimet që do të pësonte qyteti, dhe në mënyrë të pashmangshme mbarë krishterimi, po të binte në duart e të pafeve të lartpërmendur, po ratiokojmë, dhe po miratojmë sipas mundësive të këshillit tonë këtë dokument të marrëveshjeve dhe të pakteve dhe gjithçka tjetër që përfshihet në to, [f. 26^r] dhe duam që të mbeten të njohura, të pranuar, të vendosura dhe të qëndrueshme në çdo pikëpamje, ashtu siç rezultojnë, duke premtuar qysh tani se kundër këtyre marrëveshjeve dhe pakteve nuk do të veprojë as vetë zotëri Gjergj, nga zotërimi në të cilin ndodhet tani i shqetësuar, por ai nuk do të trazohet apo shqetësohet më shumë, rreth përmbajtjes së marrëveshjeve dhe pakteve të lartpërmendura, deri sa të jetë gjallë në këtë botë dhe për sa kohë që do të na respektojë.

Anasjelltas, për ato që na premtoi ne dhe që përmbahen shumë qartë në këtë dokument të marrëveshjeve dhe pakteve, elli i të cilave është me këto fjalë:

Në emër të Zotit tonë Jezu Krishtit dhe të mbrojtësit tonë Shën Markut, Ungjilltarit, më njëmijë e treqind e nëntëdhjetë e dy,³⁸ indikti i pesëmbëdhjetë.

Në kështjellën e Durrësit, në praninë e zotëri Gjontit, me hir të Zotit kryeipeshkëv i Durrësit, të z. Filip Barellit nga Venediku, të z. Almoros Barbaros nga Venediku, të mjeshtrit Nikolla, birit të ndjerit Françesk

³⁸ 1392.

nga Seravale, të mjekut zotëri Jakomel Boatelos nga Venediku, të priftit Andriolo nga Venediku, të dëshmitarëve të ftuar dhe të kërkuar nga ~~s~~niku shumë i nderuari z. Gjergj Topia, sundimtari i Durrësit dha dhe dorëzoi kështjellën e Durrësit me pëlqimin dhe vullnetin e vet, ~~s~~nikut dhe të të nderuarit, z. Saraçen Dandulos, qeveritarit dhe prokurorit, ashtu edhe kapedanit të përgjithshëm të Gjirit [të Venedikut] për zotërimin dukal të Venedikut me këto marrëveshje dhe pa kushte tjera.

Së pari, [f. 26^o] të ngrihet simboli apo ~~s~~amuri i Shën Markut në emër dhe në shenjë të zotërimit dhe të komunitetit venedikas.

Gjithashtu, zotërimi të detyrohet të mbajë, të mbrojë dhe të mirëmbajë këtë kështjellë me pajisjet e veta, me njerëzit, mbrojtësit dhe rojtarët e vet.

Gjithashtu, vetë rojet të ftojnë dhe të kërkojnë mbrojtje në shenjë dhe në emër të të nderuarit z. Gjergj Topisë, sundimtarit të Durrësit.

Po kështu, po të ketë persona që ishin arratisur, mbasi kanë qenë caktuar në atë kështjellë për mbrojtjen e saj, zotërimi i lartpërmendur, detyrohet t~~i~~a dorëzojë të gjithë ata persona, zotëri Gjergjit.

Gjithashtu, po të jetë se ndodhen jashtë qytetit persona që kundërshtojnë dhe janë kundërshtarë të z. Gjergjit, vetë zotërimi të kujdeset sa më shpejt që t~~i~~pajtojë ata njerëz në favor të zotëri Gjergjit.

Gjithashtu, në qoftë se rastësisht Sinjoria dërgon përfaqësues tek sunduesi i turqve [sulltani], vetë zotërimi të marrë masat e duhura dhe të kujdeset që të vendosë pagën dhe pajtimin, me z. Gjergjin të lartpërmendur.

Gjithashtu, në qoftë se zotëria në fjalë dëshiron të burgosë disa nga nënshtetasit e vet, atëherë ai mund t~~i~~dërgojë ata në kështjellë dhe Sinjoria të detyrohet t~~i~~mbajë aty, sipas dëshirës dhe vullnetit të zotërisë të lartpërmendur.

Gjithashtu, i lartpërmenduri z. Gjergji mund të disponojë dhe mund t~~i~~shpërndajë objektet e veta kishtare që ndodhen në Kishën e Kështjellës në fjalë dhe pasuritë e tjera të vetat të tundshme sipas dëshirës dhe vullnetit të vet.

Gjithashtu, në qoftë se ndodh që zotëri Gjergji ndahet nga kjo jetë, atëherë bujarët, besnikët dhe vasalët e tij, të kenë mundësi të qëndrojnë, të shkojnë e të vijnë në qytetin e Durrësit, [f. 27^r] pa ndonjë shqetësim a pengesë të veçantë.

Gjithashtu, si vetë z. Gjergji, ashtu edhe zotërimi i Venedikut të detyrohen të ruajnë statutet dhe rregullat e qytetit të Durrësit.

Po kështu, sniku dhe i nderuari z. Gjergj Topia, sundimtari i Durrësit, i lartshënuar, u betua me betim të shenjtë, se do t'i respektojë dhe do t'i zbatojë të gjitha sa u shkruan më lart dhe pas vdekjes së tij, sikurse ka premtuar dhe po premtun tani. Qyteti i Durrësit do të dorëzohet lirisht dhe pa asnjë pengesë, në duart dhe në pushtetin e zotërimit të komunitetit venedikas.

Gjithashtu, nga ana tjetër sniku dhe i nderuari, zotëri Saracen Dandulo, qeveritari, prokuratori dhe kapedani i përgjithshëm i Gjirit u betua me betim të shenjtë, në emër të zotërimit dhe të komunitetit venedikas se do t'i respektojë dhe do t'i zbatojë të gjitha sa u shkruan më lart.

Unë, Joannes, biri i të ndjerit Pizarin de Arimino me autoritet perandorak, noter e gjykatës i zakonshëm, deklaroj se ishin të gjithë të pranishëm në të gjitha këto veprime të lartpërmendura, i shpalla edhe i nënshkrova me ormen time dhe i vulosa me vulën time.

Veç kësaj, i përmenduri zotëri Gjergji me anën e përfaqësuesve të vet të sipërpërmendur, ndër të tjera, kërkoi prej nesh që të kishim mirësinë, për një nder të veçantë t'ia jepnim liri e kompetencë dhe ta siguronim se i lejohet që të sjellë gjithë ata arbër që donin të qëndronin dhe të banonin në Durrës me familjet dhe me pasuritë e tyre.

Për këtë, ne e këshilluam si më lart dhe i kumtuam përgjigjen se pranojmë që [f. 27^v] zotëri Gjergji të mund të sigurojë arbërit në fjalë, të cilët duan të shpërngulen nga vende të tjera, me familje e pasuri për të banuar në qytetin e lartpërmendur dhe

tai premtojë se, për sa kohë do të veprojnë mirë, dhe për sa kohë do të respektojnë me nder zotërimin tonë dhe të zotërisë së tyre, me sigurinë më të plotë, do të kenë mundësi të qëndrojnë e të banojnë atje, sepse do të trajtohen me respekt, nder e mirësi prej nesh dhe prej të gjithë njerëzve tanë, ata vetë me gjithë të tjerët, me pasuritë e tyre, sikurse qytetarët e tjerë të qytetit të Durrësit.

Për dëshmi për sa u tha më lart, për një provë më të plotë, dhamë urdhër që të përgatitej kjo letër dhe të përforcohej me vulën tonë të artë, të varur.

Lëshuar në pallatin tonë duka, në vitin e Zotit 1392, në muajin gusht, me datë tetëmbëdhjetë,³⁹ indikti i pesëmbëdhjetë.

³⁹ 18 gusht 1392.

XI.



**MBI BREZNITË E TË NDRITURVE
DJEM TË ISAKUT,
PATRICIT DHE SENATORIT ROMAK
DHE FATET E NDRYSHME TË TIJ DHE TË MBIEMRIT TË TIJ**

Libri⁴⁰ i breznive të ndritur, të Isakut, patricit dhe senatorit Romak, të quajtur (*me nofkë*) Engjëll, nga i cili Mihailit nipit të tij, i lindi stërnipi, Aleksi.

Aleksit i lindi Mihaeli II.

Mihaelit II i lindi Mihaeli III dhe Helena, bashkëshortja e Uroshit të Maqedonisë, [f. 28^r] të Epirit, të Ilirisë dhe të dy Myzive dhe e mbretit dhe të perandorit të mbarë Romës së Re.⁴¹

Mihaelit III i lindi Engjëll Mihaeli dhe Jani; ai e themeloi edhe qytetin e dytë Drishtian.

Engjëll Mihaelit i lindi Mihaelin IV.

Jan Kraicës, apo *Despotit të Ilirisë*, të quajtur Emilian, i lindi Justini nga Soëa, bija e shquar e Justinianit, perandorit dhe cezarit august.

⁴⁰ Regjistri.

⁴¹ Roma e Re është Konstantinopoja.

Justinit perandor i lindi Johani.

Mihaelit IV i lindi Filipi.

Filipit i lindi Aleksi II dhe Isaku II.

Isakut II i lindi Aleksi III, Marina dhe Julia, mbesa nga e bija e Herakliut, cezar dhe perandor august.

Johanit i lindi Engjëlli.

Aleksit IV i lindi Konstantini Theofan dhe Akina.

Konstantinit i lindi Mihaeli V, Marici dhe Tiberi.

Engjëllit i lindi Justinianin I, tribun venecian, Marku dhe Pjetri.

Mihaelit V i lindi Konstantini II.

Konstantinit II i lindi Aleksi IV, Valeri, Tiberi II dhe Eudokina.

Aleksit IV i lindi Mihaeli VI dhe Helena II.

Mihaelit VI, të quajtur edhe Komnen, i lindi Isaku III, Sibila dhe Konstantini III.

Isakut III, të quajtur Komnen, perandor konstantinopolitan dhe [f. 28^v] cezar august, i lindi Konstantini IV, Agneta, Maria II dhe Aleksi V.

Konstantinit IV, perandor, i lindi Mihaelin VII.

Mihaelit VII i lindi Aleksi VI dhe Konstantini V.

Aleksit VI i lindi Johani, Isaku IV, Thyri, Aleksi VII, dhe Helena III.

Johanit perandor i lindi Manueli.

Konstantinit III i lindi Mihaeli VIII.

Mihaelit VIII i lindi Androniku.

Manuelit perandor i lindi Maria, mbretëresha e Thesalisë, dhe Aleksi VIII.

Isakut IV perandor, dhe cezar august, i lindi Aleksi IX dhe Irena IV, mbesa nga e bija e Stefanit, mbretit të Panonisë dhe më vonë mbretëreshë napolitane dhe bashkëshorte e Filip Suevit, perandorit romak.

Aleksit VII, perandor, i lindi Konstantini VI dhe Irena V, e quajtur edhe *Ana*, bashkëshorte e Theodor Laskarit.

Aleksit IX, perandor, i lindi Aleksi, Andreu X, nip nga e bija e Filipit, mbretit të Galëve.

Theodor Laskarit i lindi Irena, gruaja e Andronikut d.m.th. të Johan Batacit nga i njëjti ☉s dhe nëna e Theodorit, Despotit të Adrianopojës, e këtij Theodor i lindi Johani II.

Aleks Andreut, dukës dhe kontit drishtian, i lindi Mihaelin IX dhe Johani II.

Mihaelit IX, [f. 29^r] kont, i lindi Andreu II, Progoni dhe Johanin IV.

Progonit, të quajtur perandor, i lindi Johani V dhe Irena VI.

Johanit II i lindi Johan Françesku.

Johan Françeskut i lindi Françesku.

Andreut II, kont, i lindi Mihaelin X dhe Irena VII.

Johanit IV, të quajtur cezar, i lindi Mihaelin XI.

Françeskut, të quajtur Frank, i lindi Johani VI dhe Dorotea.

Mihaelit X, që quhet edhe kont Pjetër Spani, i lindi Novaku, me emër tjetër *Aleks*, Agneta, Pali III, Andreu III, Martini, Johani VII, dhe Mihaeli XII.

Mihaelit XI, të quajtur Marthuz, i lindi Mihaeli XIII.

Martinit i lindi Marini.

Nga Irena VI u lind Gjergj Strazimiri, kushëriri i mbretit; kurse mbretit të lartpërmendur, nga gruaja e dytë, i lindi Alba e Koicit, d.m.th. gruaja e Golemit.

Golemit i lindi Arianit Komneni.

Andreut III, kont, i lindi Pali IV, Pjetri II, Maria II dhe Agneta III.

Gjergjit, mbretit dhe despotit të Mysëve, i lindi Gregori, Stefani, Llazari, Irena VIII, nëna e Mehmetit II, perandorit të IX të turqve, dhe Elizabeta, me emër tjetër *Milica*, [f. 29^v] gruaja e Aleksit Spanjoll, me prejardhje nga perandori Teodoz.

Marinit i lindi Altadona Paterniana.

Johanit VI i lindi Dhimitri.

Mihaeli XIII i lindi Andreu IV.

Mihaeli XII i lindi Mihaili XIV, Mateu dhe Johani VIII.

Stefanit, despot, i lindi Maria IV.

Nga Maria III u lind Pali dhe Komneni, stërnip i Gjergj Topisë, sundimtarit dhe dukës së Durrësit. Gjithashtu po prej atij si, Andreut, ndryshe mbretit Shtjefën, i lindi Koja, despot dhe zotëruesi i Myzisë dhe Dominiku, ndryshe *Moncini*.

Kojës të Myzisë i lindi Mara.

Moncinit i lindi Agneta, bashkëshortja e Mihaelit X, kontit drishtian të lartpërmendur.

Prej Marës lindi Gjon Kastrioti.

Gjonit i lindi Reposhi, Stanisha, Konstantini dhe Gjergji, që quhet edhe Skënderbeg, ashtu edhe Vojsava, gruaja e Stefan Hercegut, ndryshe Cërnojeviq.

Stefan Hercegut i lindi Pjetri, Ivani, Gjergji dhe Vojsava, gruaja e Lekë Dukagjinit.

* * *

Gjonit lindi Gjergji dhe Stanisha. Veç kësaj, të lartpërmendurit

zotërinj të ndritur, vëllezërit në gjak të Palit, sot kryepeshkëv i Durrësit, dhe i të lartit kont të Drishtit, zotëri Pjetrit, kohët e fundit gjetën të gatshëm e të përgatitur, prej vasalëve dhe nënshtetasve të tyre pesë mijë burra prej moshës njezet [f. 30^v] deri në gjashtëdhjetë vjeç, sikurse rezulton në këtë letër të datës 8 maj 1460.⁴²

Përveç pasurive, të drejtave dhe pronave të zotërinjve, vëllezërve në gjak të lartpërmendur që ekzistojnë në qytetin e lartpërmendur të Drishtit, si dhe në territorin e tij, ekzistojnë gjithashtu edhe të drejta për të zgjedhur ipeshkvin e *kishës katedrale të Shën Mërisë* së qytetit të sipërpërmendur të Drishtit, për të drejtuar Ipeshkvinë, si dhe për të zgjedhur rektorin e *kishës së Shën Mërisë së Tokës së Vjetër*, dhe për të emëruar kanonikët e kishës katedrale në fjalë, kjo si nga zotërinjtë dhe patronët, ashtu edhe sipas privilegjeve dhe zakoneve të tyre të lashta.

Gjithashtu, shtëpitë prej muri guri, të mbuluara me tjegulla me tre dhe me më shumë kate, që ekzistojnë në qytetin e lartpërmendur mbi rrugë, si edhe pranë portës së sipërme tetë të tjera, dhe disa shtëpiza të tjera aty ngjitur.

Gjithashtu, gjashtë ara të mbjella me hardhi në lagjen e *Deveri*, katër ara në *Seman*, tetë ara në lagjen e *Abuakut*, nëntë ara në lagjen e *Shën Lukës*, dhjetë ara në lagjen e *Kathamaxihorit*, njëzet ara në lagjen e *Mesit*, njëzet e pesë ara në lagjen e *Vediliakut*, njëzet e pesa ara në lagjen e *Vlorës*, pesë ara në lagjen e *Amës* (?), [f. 30^v] tri ara në lagjen e *Acimorit*, të gjitha të mbjella me hardhi si më sipër.

Gjithashtu tridhjetë e pesë ara në lagjen e quajtur *Cenkli*, njezet e pesë ara në lagjen e *Vlorës*, treqind ara në lagjen e *Spinit*, dyqind ara në lagjen e *Aduumit*, pjesërisht djerra, tridhjetë ara në lagjen e quajtur *Nogaret* të kontit Shtjefën pranë lumit të *Kirit*, dyqind e pesëdhjetë ara në lagjen e *Arcistës* punuar për ta prej

⁴² 8 maj 1460.

hermanëve, dyqind ara në lagjen e *Malishit* nën jurisdiksionin e Shën Soosë ndodhen ngjitur me zotërinjtë e Spanëve dhe të Dukagjinëve, njëqind ara në lagjen pranë liqenit dhe lumit që rrjedh nga *Vraka*. Ato i punon *Gjon Kekiuli*. Treqind ara në lagjen e *Shën Theodorit* pranë lumit të Kirit, dyqind ara në lagjen e *Fundelës*, punuar nga ata të *Goisit*.

Gjithashtu, gjashtë *Magalie*, mahalla apo lagje, apo katunde nën jurisdiksionin e *Shën Mërisë së Tokës së Vjetër*, të së drejtës së patronatit të zotërinjve të lartpërmendur të kontëve d.m.th. një fshat i zotërisë prej gjashtëdhjetë vatrash, *Brilica* me dyzet vatra, *Ponta Stretta*⁴³ me tridhjetë e pesë vatra, *Mesi* me pesëdhjetë vatra, *Vilëza*, me tridhjetë vatra, *Rashi* me [f. 31^r] pesëdhjetë vatra.

Gjithashtu, afërsisht dyqind ara mbi ullishtën e *Shën Mateut*, si edhe një mulli në lagjen e *Katherulit* me katër gurë mulliri, mbi lumin e Kirit.

Gjithashtu, fshati i *Rrushkullit*, edhe liqeni e katundi *Shtegu i Bardhë* me rrugën e madhe nën të, në këto dy fshatra në pjesën më të madhe punojnë dhe kultivojnë ata të *Grilëve*.

Prej gjithë këtyre pronave të lartpërmendura, prej këtyre fshatrave dhe pjesë tokash, dy të pestat e pronave u jepen zotërinjve dhe kontëve të lartpërmendur dhe tri të pestat e tjera, kolonëve, bujqëve dhe fshatarëve, përveç disa taksave në natyrë,⁴⁴ me përjashtim të vreshtave nga rrushi i të cilave vetëm një e dhjeta e prodhimit të verës ju takon kolonëve, ndërsa nëntë të dhjetat e tjera u takojnë zotërinjve të lartpërmendur.

Dhe të gjitha këto prona janë llogaritur me përmasa: njëqind hapa gjatësi dhe pesëdhjetë hapa gjerësi për secilën arë.

Unë, *Johan Maiora*, kanonik publik i Durrësit me autoritet

⁴³ *Ura e Shtrenjtë*, ose *Ponte Stretto* © *Ura e Ngushtë*.

⁴⁴ Ferdinand Leka, Zef Simoni, *Fjalor italisht-shqip. Rreth 50.000 fjalë. Botim i ri i ndrequr dhe i përmirësuar. Dizionario Italiano-Albanese. Contenente circa 50.000 voci. Nuova edizione corretta e migliorata* (Tiranë: Infobotues, 2000), f. 867.

perandorak, noter i shumë të nderuarit dhe të ndriturit zotëri Pal Engjëllit, kryepeshkvit të Durrësit, dhe kancelar i krahinës ilirike, me urdhër të tij, sikurse rezulton në sa u thanë më sipër, i mora shënim të gjitha me besnikëri dhe i regjistrova në aktet e mia, në vitin e lindjes [f. 31^v] së Zotit tonë, Jezu Krishtit 1460, indikti i tetë, data 21 nëntor.⁴⁵

Prandaj sipas kërkesës dhe urdhrit të të lartit zotëri Tanush Topisë e redaktova në këtë dokument në formë publike, dhe për besnikëri të vërtetësisë, e nënshkruaj me ⑥rmën time.

* * *

Për më tepër duhet ditur se në vitin e shpëtimit tonë një mijë e një qind e gjashtë,⁴⁶ Maria II, bija e parë e Isakut, të perandorit të lartpërmendur dhe gruaja e Konstantinit, ndryshe Kantakuzenit, lindi Johanin, pastaj Anën, Marën, Homoin, Lukrecian, Helenën dhe Theodorën.

Ana, gruaja e të lartpërmendurit Aleks Felicianit lindi Justinin, Aleksin dhe Aleksandrin.

Ndërsa Mara, gruaja e Konstantinit, ndryshe e Laskarit, lindi Manuelin, Adrianin, të quajtur edhe *Plobatac*, Aurelianin, Licinin, Arkadin dhe Dioklecian Homoin.

Gruaja e Paleologut të parë me këtë emër,⁴⁷ lindi Andronikun, Mihaelin, Manuelin, Konstantinin, Johanin, Thomën, Theodorin dhe Marinë.

Nga ana tjetër Lukrecia, gruaja e dukës së madh, lindi Dhimitrin, Herakliun dhe Konstantinin.

Helena gruaja e Dhimitrit, apo e *Ralit*, lindi Belizarin, Petrin dhe Arkadin.

⁴⁵ 21 nëntor 1460.

⁴⁶ 1106.

⁴⁷ Mara.

Johanit, të lartpërmendur Kantakuzeni, i lindi Konstantini, Belizari, Parmenioni, Herakliu dhe Licini.

Theodora, gruaja e Andronikut, ose e *Bukalit*, lindi Kurin, [f. 32^r] Euzebin, Parmenin, Gjergjin dhe Theo^olin.

Aleksandër Felicianit i lindi Aleksi.

Manuel Laskarit i lindi Theodori.

Arkad Laskarit i lindi Theodori dhe Licini.

Aleksandër Felicianit i lindi Alani.

Licit Kantakuzeni i lindi Johani.

Dhimitër Ralit i lindi Pjetri.

Belizar Ralit i lindi Dhimitri.

Pjetër Ralit i lindi Belizari II.

Plobatacit i lindi Androniku.

Johan Paleologut i lindi Theodori.

Johanit II, Kantakuzenit, i lindi Johani III.

Andronik Batacit i lindi Johani.

Irena V, e quajtur edhe *Ana*, e bija e Aleks Engjëllit VII, dhe gruaja e Theodor Laskarit, lindi Irenën.

Theodor Paleologut i lindi Paleologu II.

Irena e lartpërmendur, gruaja e Johan Batacit, lindi Theodorin dhe Johanin.

Paleologut II i lindi Mihaeli.

Johan Batacit i lindi Johani.

Theodor Batacit lindi Johani.

Johanit III, Kantakuzenit, i lindi Herakliu.

Heraklit Kantakuzenit i lindi Konstantin Kantakuzeni.

XII.



GUVERNATORIT DHE KAPEDANIT TË DURRËSIT

Jemi shumë të kënaqur që me letrën tuaj na informuat se me sa dashuri të ^oaktë dhe me çfarë [f. 32^v] sinjeriteti shpirtëror i nderuari meshtar, zotëri Pal, sot kryeipeshkëv i Durrësit, është treguar dhe po tregohet i palodhshëm për të pajtuar shpirtrat e zotërinjve fqinjë dhe për të ^tërhequr ata në dashamirësinë dhe dashurinë tonë, për të ^taj kujdesur dhe për të shpejtuar me sa të jetë e mundur, që të realizohet çdo gjë që ka të bëjë me mirëqenien dhe mbrojtjen e statusit tonë.

Dhe në fund, me qëllim që ai qytet të kthehet i fortë dhe të forcohet edhe më tepër për nderin tonë, ofrohen katër mijë punëtorë nga të tijtë dhe katër mijë të tjerë prej vendeve të tjera të kryeipeshkvisë së vet për të kontribuar që ai qytet të kthehet në ishull.

Ne këtë punë e pëlqejmë shumë dhe e kemi shumë për zemër dhe dëshirojmë që atit të nderuar të thoni se këtë lajm e dëgjuam me zemër të gëzuar dhe e falënderojmë dhe e pranojmë kushtimin e tij pa dyshuar që ai do të mbajë këtë qëndrim shumë të lartë derisa të jetë gjallë.

Dhe sigurisht ne e dëshirojmë atë të nderuarin Átë dhe e kemi shumë për zemër edhe i dëshirojmë ndere e mirëqenie, dhe dëshirojmë të vazhdojë kështu.

Dhe këtë letër të bashkangjitur duhet t'ia paraqitni Átit të nderuar...

XIII.



***KËSHILLI ME KOLEGJIN,
MË 9 KORRIK 1461,⁴⁸
TË NDERUARIT NË KRISHTIN,
ATIT DHE ZOTËRI PAL,
ME HIR TË ZOTIT DHE TË SELISË APOSTOLIKE
KRYIPESHKËV I DURRËSIT, MIKUT TË DASHUR***

[f. 33^r] **Paskual Maripetro**, me hir të Zotit, Duka i Venedikut etj.

Të nderuarit në Krishtin zotëri Pal, me hir të Zotit dhe të Selisë Apostolike kryeipeshkëv i Durrësit, mikut të dashur i urojmë shëndet dhe ndjenjat më të singerta të dashurisë.

Megjithëse dashuria juaj ndaj statusit tonë është treguar dhe po vazhdon të tregohet vazhdimisht, atëherë edhe sot, Atë i nderuar po tregoni dhe e shfaqni këtë dashuri në mënyrën më të dukshme.

Dhe në të vërtetë, sikurse e dëshmon letra e guvernatorit dhe e kapedanit tonë të Durrësit, ashtu edhe relacionet e shumë ③snikëve tanë, shkëlqesia juaj e nderuar, me zell të veçantë, me entuziazëm të madh dhe me sinqeritet e kujdes të vazhdueshëm

⁴⁸ 9 korrik 1461.

është përpjekur dhe po përpiqet që zotërinjtë fqinjë të qëndrojnë në dashamirësinë dhe në dashurinë tonë me qytetin tonë të Durrësit dhe të vazhdojnë të kenë marrëdhënie të mira e miqësore dhe me zellin më të madh është duke u përpjekur të realizojë çdo gjë që ka lidhje me mirëqenien dhe mbrojtjen e statusit tonë dhe së fundi që qyteti ynë të bëhet i fortë dhe të mbahet përherë e më mirë për nderin tonë.

Ky átë i nderuar ofron katër mijë punëtorë prej të vetëve dhe katër mijë prej vendeve të tjera të kryepeshkvisë së vet, që të kontribuojnë për kthimin në ishull të qytetit tonë, dhe kjo na pëlqeu dhe na gëzoi jashtëzakonisht dhe ne ju falënderojmë duke pranuar me gjithë zemër ofertën e punëtorëve të lartpërmendur dhe me sigurinë më të madhe jemi të bindur se shkëlqesia juaj e nderuar do të vazhdojë të mbajë gjithnjë këtë qëndrim [f. 33^v] kaq të mirë, derisa të jetë gjallë dhe ne këtë qëndrim me të vërtetë e miratojmë dhe e duam me gjithë zemer dhe gjithmonë do të përpiqemi për nderin dhe mirëqenien Tuaj.

Lëshuar në Pallatin tonë duka, me shtatë qershor, indikti i nëntë, 1461.⁴⁹

⁴⁹ 7 qershor 1461.

XIV.



*VËRTETIM PËR VEPRIMET QË BËRI SHUMË I NDERUARI
DHE SHUMË I NDRITURI KARDINALI I KISHËS
SË SHENJTË ROMAKE
PAL ENGJËLLI, KRYEIPESHKËV I DURRËSIT
PËR NDER TË FESË SË KRISHTERË
DHE TË SHUMË TË NDRITURIT ZOTËRIMIT TË VENEDIKUT
ME SHPENZIMET E VETA PERSONALE.*

Ne, **Gabriel Trivisano**, në emër të zotërisë sundimtar, shumë të ndritur dhe shumë të shkëlqyer, Dukës së Venedikut, prokuror në krahinat e Shqipërisë, u bëjmë të ditur dhe të njohur të gjithëve dhe secilit prej atyre tek të cilët do të arrijnë këto letra, se pasi, me urdhër të Zotërisë tonë shumë të ndritur të lartpërmendur, u nisëm drejt Shqipërisë për t'ju kujdesur për fushatën kundër turqve. Në këtë rrugë e njohëm devocionin dhe shpirtin e lartë që i nderuari në Krishtin atë dhe zotëri, Pal Engjëlli, kryeipeshkëv i Durrësit, kishte për republikën e Zotërisë sonë, aq sa do të kujdesej po njësoj sikur të bëhej fjalë për shtetin e tij personal.

Sepse ai, me këshillën dhe veprimin e vet, bëri që i ndrituri zotëri Skënderbeu t'ju shpallte luftë turqve, me të cilët ai tashmë kishte [f. 34^r] bërë paqe dhe ishte lidhur me dashuri e me aleancë

me Republikën tonë. Ky (kryepeshkvi), me lutjen tonë, dy herë shkoi në Itali me shpenzimet e veta, si i dërguar i zotërisë së përmendur Skënderbe, tek mbreti shumë i ndritur Ferdinandi, dhe një herë tek i nderuari zotëri i duka i Milanos, që me misionin e vet të shërbente kësaj fushate kundër turqve të pafe. Në këtë (fushatë), në kampet ushtarake dhe në vende të tjera ku qe e nevojshme, as prania e tij, as mundimet dhe as shpenzimet nuk munguan kurrë.

Ai me urtësinë e vet dhe me përpjekje të madhe e largoi Lekë Dukagjinin nga bindja dhe lidhja me turqit dhe e bashkoi me anë të besës me zotërimin tonë dhe me vetë zotërinë Skenderbe.

Ai ka pajtuar shpesh edhe rektorët e zotërimit tonë në Durrës dhe Lezhë me vetë zotërinë Skenderbe. Ndërsa ata bënë veprime arrogante kundër atij zotërie, ai [Pali] ☉ si i shëndoshë, si i sëmurë ☉ nuk kursehej as dimër as verë të udhëtonte kaluar sipas kushteve për nderin dhe për mirëqenien e pushtetit tonë, sipas të gjitha kërkesave tona.

Së fundi, zotëria i lartpërmendur Skënderbe, kishte një ankesë për ne kundër Zotërimit tonë për shkak të shumë premtimeve që iu bënë atij për këtë fushatë, por që nuk u mbajtën, dhe me këshillën tonë ai [Pali] u nis menjëherë si përfaqësues i zotërisë të lartpërmendur, tek shumë i ndrituri Zotërim me qëllim që, po të interesohej kush tjetër për këtë çështje, të mos i prishte punët më tepër [f. 34^v] se ç'ishin prishur, gjë që do të ishte një skandal.

Ai as nuk merr parasysh rrezikun e jetës për shkak të murtajës, që në këto kohë është përhapur nëpër mbarë Dalmacinë dhe në tokat venedikase, as shpenzimet dhe mundimet, por të gjitha këto udhëtime i përballon me shpenzimet e veta personale, që pa dyshim arrijnë deri në *dhjetë mijë dukatë*, dhe këtë duhet ta dinë pasardhësit tanë dhe rektorët e Zotërimit tonë dhe duhet ta çmojnë shumë dhe ta respektojnë me të drejtë zotërinë kryepeshkëv të përmendur, për meritat e tija dhe për devocion ndaj Republikës

së Zotërimit tonë, dhe aty, kur të kenë mundësi, të shkojnë sipas vullnetit të tij si detyrë që e kanë që ta ndihmojnë, dhe ne këtë e dëshmojmë duke përpiluar këtë letër.

Për dëshmi të gjithë këtyre veprimeve dhamë urdhër që të përgatitej kjo shkresë dhe të përforcohej me vulën tonë të Shën Markut.

Lëshuar në portin e Tivarit, me datë 25 korrik, në vitin njëmijë e katërqind e gjashtëdhjetë e pesë.⁵⁰

A. Landi, kancelar, e nënshkroi sipas mandatit

⁵⁰ 25 korrik 1465.

XV.



PREMTIMET QË SHUMË I SHKËLQYERI KËSHILLI I TË DHJETËVE I BËN TË LARTIT ZOTËRI LEKË SPANIT, PËR TË DHËNË ATIJ DHE TRASHËGIMTARËVE TË TIJ 400 DUKATË NË VIT SI PROVISION

Kristofor Mauro, me hirin e Zotit, Duka i Venedikut etj.

Të gjithë ③snikëve dhe burrave të ditur, [f. 35^r] me urdhër të tij, kontëve dhe kapedanëve dhe administratorëve të Shkodrës dhe të tokave e të vendeve të Arbërisë dhe të gjithë rektorëve e zyrtarëve të tjerë në çfarëdo qyteti dhe vendi kudo ndodhen, të pranishmëve dhe të ardhshmëve, që do ta lexojnë këtë letër, e të gjithë besnikëve të dashur [*u urojmë*] shëndet dhe [*u shfaqim*] ndjenjat e dashurisë.

Me dashuri shprehim mirënjohjen dhe respektin tonë, burrit të ndritur, zotëri Lekë Spanit⁵¹, që sundon në viset e Arbërisë, për veprimet e tija të shquara dhe besnike dhe të deklarojmë se sa shumë e çmojmë autoritetin dhe nderin e tij, deklarojmë, vendosim dhe premtojmë të mbajmë të pranishme me ngulm me Këshillin tonë të të Dhjetëve kërkesën e tij se, në qoftë se Madhëria

⁵¹ *Shpanit*.

e tij dhe djemtë e trashëgimtarët e tij, do të vazhdojnë me po të njëjtin devocion dhe me po të njëjtat vepra besnike ndaj zotërimit tonë, dhe po të ndodhë që ky zotëri të dëbohet prej turkut, nga zotërimi i tij, që i madhi Zot mos e dhëntë, të gjejë strehim në territorin tonë.

Po qe se ky zotëri vullnetarisht do të dorëzojë zotërimin e vet në duart e zotërimit tonë, ne do të japim Madhërisë së tij, bijve dhe trashëgimtarëve të tij, 400 dukatë çdo vit dhe veç kësaj Këshilli në fjalë, dhe ne i premtojmë se, në rast se do ta kryejë punën që na ka ofruar, do të njohë publikisht mirënjohjen dhe bujarinë e zotërimit tonë që do të jetë shumë e gjerë, që [f. 35^v] saka shumë që ia kemi deklaruar dhe parashtruar me anën e përfaqësuesit të tij.

Për dëshmi dhe siguri më të plotë të premtimit tonë kemi urdhëruar që të përgatitet kjo shkresë dhe të përforcohet me vulën tonë të varur prej plumbi.

Lëshuar në pallatin tonë duka, me datë katër janar, indikti i katërt në vitin njëmijë e katërqind e shtatëdhjetë.⁵²

* * *

Më 27 qershor 1484 në Këshillin e të Dhjetëve u mor vendim që të gjitha premtimet e bëra për marrjen e qyteteve të Provincës së Arbërisë të respektohen në të gjitha hollësitë etj.

Gjithashtu, në regjistrin e dhjetë, të noterit, u regjistrua si më sipër, me datë 06 shtator të vitit 1495.⁵³

Gjithashtu, si më sipër u mor vendim dhe u regjistrua në të njëjtin Këshill të të Dhjetëve me datë 14 qershor 1503.⁵⁴

⁵² 4 janar 1470.

⁵³ 6 shtator 1495.

⁵⁴ 14 qershor 1503.

XVI.



[f. 36^r] *ATIT DHE ZOTËRISË TË SHENJTË
NË KRISHTIN, ZOTËRI CELESTINIT III,
ME ANË TË HIRIT TË ZOTIT
DHE TË KISHËS SË SHENJTË ROMAKE, PAPË*

Atit e zotërisë të shenjtë në Krishtin, z. Celestinit III, Papë me hirin e Zotit dhe të Kishës së Shenjtë Romake.

Isak Engjëlli, perandor i Konstantinopojës dhe gjithmonë Cezar August, i gatshëm për nderim me çdo nënshttrim etj.

Meqenëse e kemi për detyrë të japim llogari të lartit dhe të paarritshmit Hyj dhe gjithmonë të japim shembullin e mirë personal para mbarë popullit, aq më tepër na ka hije të tregojmë zell të madh në të gjitha punët, të cilat kanë të bëjnë me nderin, me lavdinë, me mirëqenien dhe me qëndrueshmërinë e grigjës së krishterë, së bashku me rritjen e Perandorisë sonë; dhe duke pasur para sysh të gjithë zellin, përkujdesjen dhe vëmendjen e dinjitetit tonë perandorak, pa marrë parasysh asnjë rrezik, e kemi për detyrë të përpiqemi që ta mbrojmë dhe ta ngremë sa më lart emrin e krishterë dhe njëkohësisht të jemi përherë të gatshëm për rritjen e Perandorisë sonë.

Prandaj morëm vendim të plotë, që jo vetëm t^a shkrijmë të gjitha energjitë tona, por të ofrojmë edhe jetën tonë për dobinë e të gjithë të krishterëve dhe për zhdukjen e plotë të sektit të murtajosur dhe infektues muhamedan, të turqve të pabesë, që dita-ditës po përhapet kundër emrit të krishterë.

Në qoftë se nuk merren me nxitim masat e duhura për këtë punë, krishterimi mund të pësojë rrënimin, dëmin [f. 36^v] dhe katastrofën më të madhe.

Për këtë çështje kaq urgjente paraqitet nevoja e bashkimit të fesë së krishterë, me qëllim që i plotfuqishmi dhe shumë i dashuri Hyj të denjojë të na japë përkrahjen dhe hirin e vet në këtë fushatë shpëtimtare.

Dhe në të vërtetë, askush nuk dyshon, nëse të gjithë të krishterët do të jenë të bashkuar, për të arritur më lehtë dhe më me lavdi t^otoren, pasi Shëlbuesi ynë Jezu Krishti kishte zgjedhur apostullin Pjetër si zëvendës të vetin në tokë dhe i kishte caktuar selinë në Romë, ku thuhet dhe besohet se vdiq edhe Noehu, patriarku shumë i lartë dhe përtëritësi i mbarë njerëzimit, në ditën që po shuhej.

Prandaj mua më duket se është e drejtë dhe me vend që çdo i krishterë duhet të shprehë nderimin e duhur, bindjen dhe respektin e vet ndaj pasardhësit të Pjetrit, si ndaj atij që zëvendëson në këtë botë vetë Jezu Krishtin.

Dhe ne dëshirojmë që të gjithë ta kryejnë këtë detyrë në mënyrë të padhunueshme, kështu që, megjithëse ka shumë opinione të ndryshme, kisha greke dhe romake, të bashkohen në një trup të vetëm dhe të ribashkohet duhet edhe Patriarkana e Konstantinopolit që t^a bindet Papës; ashtu siç mendojmë se është vullneti i Hyjit, ashtu dëshirojmë që kurdoherë t^a tregohet respekt i duhur.

[f. 37^r] Ndërkohë i lutemi shenjtërisë Suaj, me atë dashuri prej biri që duhet të besohet, të ketë mirësinë ta nxitë sa më parë që të

jetë e mundur mbarë krishterimin për këtë fushatë kaq të shenjtë, ashtu edhe shumë të fuqishmin dhe shumë ③snikun Henrikun, të afërmin tonë dhe mbrojtësin e romakëve, që të ketë mirësinë ta heqë nga mendja çdo mendim të tij të tepruar, që të mund të kryejmë këtë vepër kaq të shenjtë.

Sepse qysh prej këtij çasti si atëherë, pa përjashtuar se mund të mblidhet Koncili i etërve dhe mbasi të dëgjohen arsyet e parashtruara prej tij, ashtu edhe prej Perandorisë sonë dhe çfarëdo vendimi që të merret bashkë me shenjtërinë Tuaj, unë premtoj se të gjitha këto çështje do t'a respektoj pa asnjë përjashtim.

Gjithashtu, edhe ai të veprojë në mënyrë, që ndërmjet të krishterëve të mos ketë ndonjë mosmarrëveshje, dhe sidomos ndërmjet nesh që jemi të një besimi.

Prandaj [*i lutemi*] shenjtërisë Suaj, si një prindi shumë të mirë, të cilit i është besuar mbrojtja e mbarë grigjës së krishterë, të ketë mirësinë, që për hir të dashurisë atërore t'a vërë të gjitha energjitë e mendjes sate në realizimin e këtij bashkimi kaq të shenjtë, për nder të Hyjit dhe për paqen e Krishterimit, kështu që të ngrihet me lavdi emri i Hyjit, Zotit tonë.

Mbetshi me shëndet!

Lëshuar në Konstantinopojë, në vitin e shëlbimit tonë 1194, me datë 12 mars, në vitin e dhjetë të perandorisë sonë.⁵⁵

⁵⁵ Për terminologjinë kishtare gjatë studimit tonë i jemi referuar ✠*Mesharit Romak*✠shqip, që përdoret në shërbesat liturgjike nga Kisha Katolike ndër shqiptarë. *Meshari Romak* (Ferizaj: Drita, 1991).

PËRMBJTTJA



Parathënie	5
Formula e pagëzimit kushtetutat dhe statutet, shkruar nga, Pal Engjëlli (1462)	16
Një prezantim i shkurtër i veprës	17
Dy fjalë hyrëse	18
Disa mendime dhe komente mbi secilin kapitull	21
Disa mendime përmbyllëse	35
I. Paulus Angelus, miseratione divina, archiepiscopus durachiensis et illiricae regionis	115
II. Casus reservati	125
III. Ex aureo antiquitatum libro archivii civitatis durachiensis	128
IV. Additio facta mandato reverendissimi et illustrissimi sanctae romanae ecclesiae cardinalis archiepiscopique dyrachiensis domini, domini Pauli Angeli	131
V. Generalem decretum sanctissimi domini nostri domini pii, divina providentia Papae II.,	133
VI. Ut littere predictae plenum consequantur effectum...	141
VII. Reperitur in archivo urbis Dryadensis, hodie vero drivastensis	143
VIII. Privilegium seu confirmatio privilegiorum dominorum comitum civitatis Drivasti	145
IX. Conventiones et pacta	148
X. Conventiones et pacta	152

XI. De generationibus illustrium □liorum isacii, patricii senatorisque romani, et vari(et)atis fortunae eiusque cognominis	156
XII. Baiulo et capitaneo Durachii	162
XIII. Consilium cum collegio, die viiii-o junii 1461., reverendo in Christo Patri Domino Paulo, dei et apostolice sedis gratia archiepiscopo Durachiensi, amico dilecto	163
XIV. Fides operationum quas fecit reverendissimus ac illustrissimus Sanctae Romanae Ecclesiae cardinalis Dominus Paulus Angelus, Archiepiscopus Dirachiensis, in favorem christiane religionis ac illustrissimi dominii venetiarum suis propriis sumptibus	165
XV. Promissiones ab excellentissimo consilio X. Facte Magni□co Domino Alexio Hispano de Ducatis 400 annuatim sibi ac heredibus suis dandis de provisione	167
XVI. Sanctissimo in Christo Patri et Domino Domino Coelestino III, dei gratia ac sacrosanctae romanae ecclesiae summo ponti□ci. Isacius Angelus Constantinopolitanus Imperator ac Caesar semper Augustus promptam cum omni subiectione reverentiam etc.	169
I. Pal Engjelli, me anë të mëshirës hyjnore, kryeipeshkëv i Durrësit dhe i krahinës së Ilirisë	173
II. Raste të rezervuara	185
III. Nga libri i artë i lashtësive të arkivit të qytetit të Durrësit	190
IV. Shtesa që u bë në bazë të urdhrit të shumë të nderuarit shkëlqesisë së tij Kardinalit të Kishës së shenjtë romake, kryeipeshkëvit dhe zotëruesit të Durrësit, zotëri Pal Engjellit	194
V. Dekret i përgjithshëm i shenjtërisë së tij, zotërisë tonë, me anë të provanisë hyjnore Piut II	196
VI. Që letrat e lartpërmendura të kenë efekt të plotë	205
VII. Nga arkivi i qytetit Dryadens, që sot quhet Drisht	207
VIII. Privilegj apo kon□rmim i privilegjeve të zotërinjve kontë të qytetit të Drishtit	209

IX. Marrëveshjet dhe paktet e bëra mes zotëri Françesk Kuirinit me bujarët drishtianë, që po i nënshtrohen atij nën emrin e shumë të ndriturit, zotërimit të Venedikut	212
X. Marrëveshjet dhe paktet e bëra midis të ndriturit dhe të fuqishmit Dukës, zotëri Gjergj Topisë, sunduesit të Durrësit dhe zotëri Saracen Dandulos në emër të shumë të ndriturit zotërimit të Venedikut në kështjellën e Durrësit	218
XI. Mbi breznitë e të ndriturve djem të Isakut, patricit dhe senatorit romak dhe fatet e ndryshme të tij dhe të mbiemrit të tij	223
XII. Guvernatorit dhe Kapedanit të Durrësit	231
XIII. Këshilli me kolegjin, më 9 korrik 1461, të nderuarit në Krishtin, Atit dhe zotëri Pal, me hir të Zotit dhe të Selisë Apostolike Kryipeshkëv i Durrësit, mikut të dashur	233
XIV. Vërtetim për veprimet që bëri shumë i nderuari dhe shumë i ndrituri Kardinali i Kishës së Shenjtë Romake Pal Engjëlli, Kryepeshkëv i Durrësit për nder të fesë së krishterë dhe të shumë të ndriturit zotërimit të Venedikut me shpenzimet e veta personale.	235
XV. Premtimet që shumë i shkëlqyeri Këshilli i të Dhjetëve i bën të lartit zotëri Lekë Spanit, për t'ia dhënë atij dhe trashëgimtarëve të tij 400 dukatë në vit si provision	238
XVI. Atit dhe Zotërisë të shenjtë në Krishtin, zotëri Celestin III, me anë të hirit të Zotit dhe të Kishës së Shenjtë Romake, Papë	240

Katalogimi në botim □ (CIP)

Biblioteka Kombëtare e Kosovës □Pjetër Bogdani□

94(496.5).05(086)

091=124(086)

811.18-112

Palnikaj, Mark

Formula e pagëzimit □Vendime, urdhëresa dhe statute□

nga Pal Engjëlli : mat më 8 nëntor 1462 / Mark Palnikaj ;

[përgatitur në gjuhën latine dhe shqipe] Marco Maiorino,

Fra. Lovro Gavran, Don Frrok Ze□. - Prishtinë : Instituti i

Historisë □Ali Hadri□, 2026. □ 246 f. : ilustr. ; 16 x 23 cm.

Titulli i Origjinalit : Constitutiones, Ordinationes et Statuta,
Paulus Angelus

1. Maiorino, Marco 2. Gavran, Fra. Lovro 3. Ze□, Don Frrok

ISBN 978-9951-392-48-8